



Udine
La vendemmia
parte a rischio
a causa
del meteo

A pagina V

L'intervista
«Mio cugino Pippo,
uomo generoso
Ad Arquà consegnò
i doni della Befana»

Pipia a pagina 18



Tennis
«Devo recuperare»
Il «caso» Sinner:
dai rivali
alle fragilità

Martucci a pagina 21



SUMMER CHEF
Idee e ricette
per la tua estate
in compagnia

In edicola a soli €4,80*
IL GAZZETTINO

Ucraina, scudo aereo degli Usa

►No di Trump all'invio di truppe americane pronto al supporto alla difesa dei cieli ucraini

►La Casa Bianca prepara il vertice a Budapest «Spero che Putin sia disponibile a un accordo»

L'analisi

Gli europei e Donald la sostanza è forma

Paolo Pombeni

Si può fare «colore» oppure si possono fare analisi: l'alternativa è sempre presente quando si affrontano temi importanti, e sempre sarebbe bene prendere la seconda strada. La regola dovrebbe essere osservata rigorosamente quando ci si occupa di questioni molto delicate come sono le crisi internazionali.

Ecco perché ci pare improprio e improduttivo esaminare la situazione dell'attuale delicatissimo momento della guerra russo-ucraina puntando sul «colore» che offrono un personaggio come Donald Trump (ma non meno Vladimir Putin) e la scenografia dei summit in corso. Naturalmente si può sempre sostenere che l'apparenza è anche sostanza, ma vale molto fino ad un certo punto. Per esempio che in un tentativo di arrivare ad un accordo ci si pieghi a cercare di compiacere l'interlocutore è abbastanza normale: lo si è visto in moltissime occasioni e se quello è di suo un po', come dire particolare, succede che prassi normali, tipo gli onori militari all'intervento, suonino in modo diverso dal solito.

Continua a pagina 23

Il caso Lo scrittore e i casi di nudismo



DECORO Qui sopra lo scrittore Mauro Corona. Nel tondo, i turisti che, scesi dalle bici, hanno trovato un po' di refrigerio dal caldo nel torrente Ansiei

Turisti «cafoni» sui monti Corona: «Vanno stangati»

De Donà a pagina 10

Gli Usa non manderanno truppe in Ucraina in applicazione delle garanzie di sicurezza chieste da Kiev per siglare l'accordo di pace. Trump però parla di impegno americano per la difesa aerea, uno scudo non secondario per il futuro ucraino. Gli stivali sul campo dovrebbero metterli solo i soldati dei paesi occidentali. Trump intanto prepara il vertice tra lo zar e Zelensky. E avverte Putin: «Collabori. Spero che il presidente Putin sia disponibile, ma se non lo sarà, sarà una situazione difficile. La Ue: «Negozianti o sanzioni a Mosca».

Bechis ed Evangelisti
alle pagine 2 e 3

Il retroscena

I leader europei e la diplomazia del «grazie»

Vittorio Sabadin

Dopo sette mesi di confronti a volte molto accesi, il presidente ucraino Volodymyr Zelensky e i leader europei sembrano avere capito come bisogna comportarsi con Donald Trump.

Continua a pagina 5

Assessori e pubblicità, De Berti contro Bottacin Zanoni: «Danno erariale»

►La vice di Zaia: «Mai pagato per promuovere il mio lavoro». Interrogazione di Avs in Regione

Economia

Speedline, gara internazionale per la cessione

Speedline, nelle prossime settimane, fa sapere il ministro Adolfo Urso, «i tre commissari lanceranno la gara internazionale per la cessione».

Zanferrari a pagina 16

Le interviste pubblicitarie di un assessore regionale del Veneto pagate con soldi pubblici rischiano di arrivare alla Corte dei Conti. «Chiederò al governatore Luca Zaia di intervenire per evitare possibili casi di danno erariale», dice il consigliere regionale di Alleanza Verdi e Sinistra, Andrea Zanoni, che ieri ha annunciato una interrogazione sulla «comunicazione istituzionale» dell'assessore leghista all'Ambiente e alla Protezione civile Gianpaolo Bottacin.

Vanzan a pagina 9

Treviso

Conte: «Difendo i taser. Anche l'incolumità degli agenti conta»

Enrico Ferro

Due morti in due giorni per scariche di taser. Il ministro dell'Interno Piantedosi sostiene sia uno strumento imprescindibile per le forze dell'ordine, mentre il centrosinistra insorge. E per esempio Lo Russo, sindaco di Torino, dice che non doterà mai i suoi vigili urbani di un simile strumento. «Io ho chiesto che i vigili del Treviso siano dotati di taser. Stiamo aspettando l'avvio della sperimentazione», dice Mario Conte, sindaco di Treviso e presidente di Anci Veneto, in un'intervista.

A pagina 9

La Cassazione

Insulta il suo capo davanti ai colleghi «Insubordinazione giusto licenziarla»

Aveva insultato il suo capo dandogli del «leccaculo» e per questo motivo era stata licenziata per giusta causa. Secondo la Cassazione il licenziamento è legittimo. I giudici di secondo grado avevano «qualificato di «notevole gravità» la condotta della dipendente - si legge nella sentenza degli Ermellini - che si era rivolta al suo superiore gerarchico, in presenza di un'altra collega, utilizzando un epiteto volgare, in un contesto di dissenso rispetto a una direttiva impartita, ritenendo tale espressione indice di insubordinazione».

Di Corrado a pagina 13

Venezia, il luogo più iconico? Una porta blu

►I social dettano le mode dei selfie: monumenti scalzati da negozi e posti «strani»

Roberta Brunetti

Tutti in fila per scattarsi una foto nel posto «più iconico» di Venezia, come ha deciso il social di turno. Il turismo da like spopola a Venezia, dirottando i foresti da un angolo all'altro della città lagunare: può essere uno scorcio insolito, piuttosto che una libreria strana, una porta colorata, una gelateria dal nome buffo. Non necessariamente i posti più interessanti di Venezia, ma i più segnalati dai social. Ed è

un via via di turisti a caccia di selfie, con relativi intasamenti nelle calli e arrabbature per i veneziani rimasti. Tra gli ultimi luoghi saliti al rango di «iconic» c'è una balustrata con affaccio sul Canal Grande, ai piedi del ponte di Rialto. Luogo di gran passaggio da sempre, bello per carità, ma che per anni non aveva suscitato tutti questi entusiasmi. Ora pare faccia guadagnare like. E sono tutti i fila. La segnalazione arriva da Guido Lion, storica guida veneziana, per 25 anni rappresentante della categoria. Un quarto di secolo in cui è cambiato tutto nel turismo e nel lavoro di guida. «Una volta la gente che ci contattava era interessata ai musei (...)

Continua a pagina 11



I LUOGHI L'iconico portone in Calle de Mezo, in Ruga Giuffa, meta dei turisti per scattarsi una fotografia

Boom di pentiti
Troppi tatuaggi
la nuova tendenza
è di cancellarli

Sono circa due milioni, secondo le stime, i «pentiti» del tatuaggio. Tra questi, anche molti nomi noti. Sono quasi sette milioni - 6,9 - i tatuati in Italia, secondo gli ultimi dati dell'Istituto Superiore di Sanità: il 12,8% della popolazione ma la percentuale sale al 13,2 se si includono gli ex-tatuati.

Arnaldi a pagina 14





I paletti del negoziato

LA GIORNATA

«Spero che Putin sia bravo, altrimenti la situazione sarà dura. Anche Zelensky deve mostrare flessibilità» avverte Trump in vista dell'incontro trilaterale che sarà preceduto da un faccia a faccia tra i leader russo e ucraino. Gli Stati Uniti non manderanno truppe in Ucraina in applicazione delle garanzie di sicurezza chieste da Kiev per siglare l'accordo di pace. Trump però parla di impegno americano per la difesa aerea, uno scudo non secondario per il futuro ucraino. Gli stivali sul campo dovrebbero metterli solo i soldati dei paesi occidentali, a partire da Francia, Germania e Regno Unito che si sono già espressi a favore di questa ipotesi. E ieri si è svolta una nuova riunione del cosiddetto gruppo dei Volenterosi, co-presieduto da Starmer (Regno Unito) e Macron (Francia), vale a dire una trentina di Nazioni pronte a impegnarsi. Donald Trump ipotizza che Putin possa accettare questo scenario, fino ad oggi per la verità sempre avversato da Mosca che non vuole truppe di paesi occidentali vicine ai confini. Trump: «Putin è stanco, sono tutti stanchi. Ma non si sa mai». Ancora: «Spero che il presidente Putin sia disponibile, ma se non lo sarà, sarà una situazione difficile: è possibile che non voglia fare un accordo. Sapremo di più su di lui nelle prossime due settimane».

Ieri dal Cremlino è giunta una proposta provocatoria che subito Kiev ha respinto: organizzare l'incontro con Zelensky a Mosca. Ovviamente non è ricevibile, mentre sta prendendo forza l'ipotesi di indicare come sede Ginevra, con la Svizzera che ha annunciato che garantirà l'immunità a Putin se parteciperà ai colloqui di pace. C'è una terza opzione, rivelata ieri da Politico: la Casa Bianca punta su Budapest come sede del vertice Putin-Zelensky.

SCHEMA

Scegliere l'Ungheria, con un presidente come Orban non certamente ostile a Vladimir Putin, rappresenterebbe una scelta quanto meno controversa. Lo schema prevede che inizialmente ci sia un faccia a faccia tra i due leader - Zelensky e Putin - successivamente, se ci saranno le condizioni, si passerà alla formula dell'incontro trilaterale, con Donald Trump nel ruolo di mediatore. Anzi, una ricostruzione di Politico suggerisce che sia stato proprio il presidente russo a chiedere che si parta con un summit a due: «Tu non devi venire, voglio vederlo in un faccia a faccia», ha

IL TYCOON: «SPERO CHE VLADIMIR SI COMPORTI BENE E CHE VOLODYMYR MOSTRI UN PO' DI FLESSIBILITÀ»

Vertice tra Putin e Zelensky, Trump allo zar: «Collabori»

► La Casa Bianca lavora all'incontro tra i due presidenti. Provocazione del Cremlino che invita il leader ucraino a Mosca. No di Donald alle truppe Usa a Kiev. L'Ue: negoziati o altre sanzioni



I tre presidenti: Vladimir Putin (Russia), Volodymyr Zelensky (Ucraina) e Donald Trump (Usa); potrebbero incontrarsi in un vertice trilaterale



detto Putin, secondo quanto riferito da un alto funzionario americano. Karoline Leavitt, portavoce della Casa Bianca, assicura che i preparativi per il vertice Putin-Zelensky «sono già in corso». Dalla Russia il ministro degli Esteri, Sergei Lavrov, riassume la posi-

zione di Mosca: «Non può essere raggiunto nessun accordo senza il rispetto degli interessi di sicurezza della Russia e senza il pieno rispetto dei diritti dei russi e dei russofoni che vivono in Ucraina. La Russia non rifiuta alcuna forma di incontro riguardante l'U-

LA RUSSIA AVREBBE PROPOSTO LA PROPRIA CAPITALE COME SEDE DEL SUMMIT, MA DALL'UCRAINA ARRIVA UN SECCO "NO"

craina: né bilaterale né trilaterale». Prima di arrivare però a questo traguardo bisognerà comprendere se davvero ci siano le condizioni di un'intesa: Kiev dovrebbe accettare una dolorosa cessione di parte dei suoi territori, Mosca digerire la presenza di

truppe occidentali in Ucraina o, quanto meno, altre formule di sicurezza come la previsione di un modello simile all'articolo 5 del trattato Nato. Spiega Antonio Costa, presidente del Consiglio europeo, dopo il vertice dei 27 in videoconferenza: «Di fronte a una



L'intervista **Raffaele Marchetti**

«Un patto per la sicurezza di Kiev e la costituzione ucraina va cambiata»

«Come ha detto il segretario di Stato americano, Marco Rubio, per raggiungere un accordo entrambe le parti dovranno essere scontente».

Il professor Raffaele Marchetti è docente di relazioni internazionali e direttore del Centro per gli Studi Internazionali e Strategici dell'Università di Luiss di Roma e prova a decifrare quali trattati potranno regolare un eventuale accordo per la fine della guerra tra Russia e Ucraina.

Quali strumenti potranno essere utilizzati dal punto di vista del diritto internazionale?

«Il prossimo passaggio, prima di tutto, richiede di attendere quale sarà la reazione di Mosca. La Russia nel vertice di Anchorage ha fatto delle proposte che miravano alla conferma dei territori già occupati e dunque alla cessione da parte dell'Ucraina. E ha chiesto che truppe di Paesi Nato non stazionassero in Ucraina. Il punto più importante emerso da Washington è invece questa controproposta ucraina ed europea: accetta tacitamente che parte dei territori occupati vadano alla Russia, ma in contropartita chiede la presenza di militari occiden-

tali in Ucraina. Bene, ancora non conosciamo la risposta russa».

Parliamo di truppe Nato?

«No, certamente stiamo parlando di Paesi che fanno parte della Nato. In estremo, se Mosca non accetterà, salterà il tavolo e continuerà la guerra. Questo è un punto cruciale perché tocca l'assetto futuro ucraino. Senza questa contropartita, Kiev faticerebbe ad accettare cessioni dei territori. Per un motivo politico, perché Zelensky faticerebbe ad andare a parlare con il suo popolo e spiegare che gli ucraini hanno combattuto invano. Ma allo stesso tempo Mosca voleva sì evitare che l'Ucraina entrasse nella Nato, ipotesi che sembra superata, ma anche prevenire che finisse troppo nell'orbita militare occidentale. Trovarsi con truppe occidentali in Ucraina sarebbe comunque una rinuncia di un obiettivo importante della Russia. Vero è ciò

che diceva Rubio: tutti saranno scontenti. Gli ucraini perché dovranno accettare la rinuncia di parte dei territori, i russi perché dovranno accettare la presenza di truppe occidentali in Ucraina». **In un eventuale trattato questi punti come possono essere esplicitati?**

«Si possono fare degli accordi di sicurezza del tipo di quelli che, ad esempio, sono in vigore in Corea e Giappone rispetto ai quali in caso di attacco, gli Stati Uniti immediatamente intervengono. Questi accordi di sicurezza sono sempre esistiti».

Sarebbe sottoscritto anche dalla Russia?

«Sarebbe un accordo ovviamente firmato solo tra ucraini e occidentali. La Russia lo dovrebbe accettare in cambio della cessione dei territori». **Ecco sulle regioni da consegnare alla Russia, si possono trova-**



Il professor Raffaele Marchetti

IL DOCENTE DELLA LUISS: GIUSTA LA VALUTAZIONE DI RUBIO: PER AVERE UN ACCORDO ENTRAMBE LE PARTI DOVRANNO ESSERE SCONTENTE

re delle formule di compromesso, tenendo conto dei limiti posti dalla Costituzione ucraina?

«Il punto è questo: quei territori dalla parte russa sono già stati formalmente incorporati nella Federazione. Cosa significa sovranità di un territorio? Fondamentalmente che gli altri Paesi riconoscano che tu sei sovrano in quelle regioni. L'altro criterio è il monopolio della forza. Dunque, io posso dire "questo è il mio territorio", ma se gli altri Paesi non lo riconoscono, questa enunciazione non vale nulla. I russi, ricordiamolo, lo hanno già detto, c'è stata anche la cerimonia di incorporazione. L'occidente può riconoscerlo? Questo riconoscimento può prendere diverse forme, ma perché ci sia un riconoscimento pieno da parte ucraina senza dubbio è necessaria una modifica della Costituzione. Tutto, da un certo punto di vista, è modificabile».

Che succede dopo l'accordo



LE TAPPE

A Istanbul solamente scambi di prigionieri

Dopo un primo incontro nel 2022, a Istanbul tre nuovi round di trattative tra russi e ucraini nel 2025: non si è andati oltre allo scambio di prigionieri

Ad Anchorage le basi per i primi negoziati

Il 15 agosto scorso ad Anchorage, in Alaska, faccia a faccia fra Trump e Putin: niente cessate il fuoco, ma sono state poste le basi per i negoziati tra russi e ucraini



Washington, i nodi della sicurezza

Il 18 agosto Trump ha ricevuto alla Casa Bianca il presidente ucraino Zelensky e i leader europei: si è parlato anche delle garanzie di sicurezza per Kiev

Verso il primo vertice tra Putin e Zelensky

Ancora da definire le data e la sede, ma ci sono delle ipotesi. A tre anni e mezzo dall'inizio della guerra si sta preparando il vertice Putin-Zelensky



Una cerimonia in Ucraina in ricordo di una vittima

È stato fatto l'esempio coreano come formula di compromesso.

«Tutto è possibile ma ricordiamo che tra le due Coree non è mai stato firmato un trattato di pace, c'è solo un armistizio congelato da molti decenni. Le formule giuridiche possono essere trovate, ma la Russia pone come condizione il riconoscimento vero e proprio».

Ci sono possibilità che le misure di sicurezza siano concepite sotto l'ombrello dell'Onu?

«Questa è la proposta russa, che da certi punti di vista sembra la

nuova situazione, a una nuova realtà, stiamo lavorando fianco a fianco con gli Stati Uniti. Il loro impegno a partecipare alle garanzie di sicurezza insieme agli europei e ad altri Paesi affini è un passo molto importante e molto positivo».

PASSI

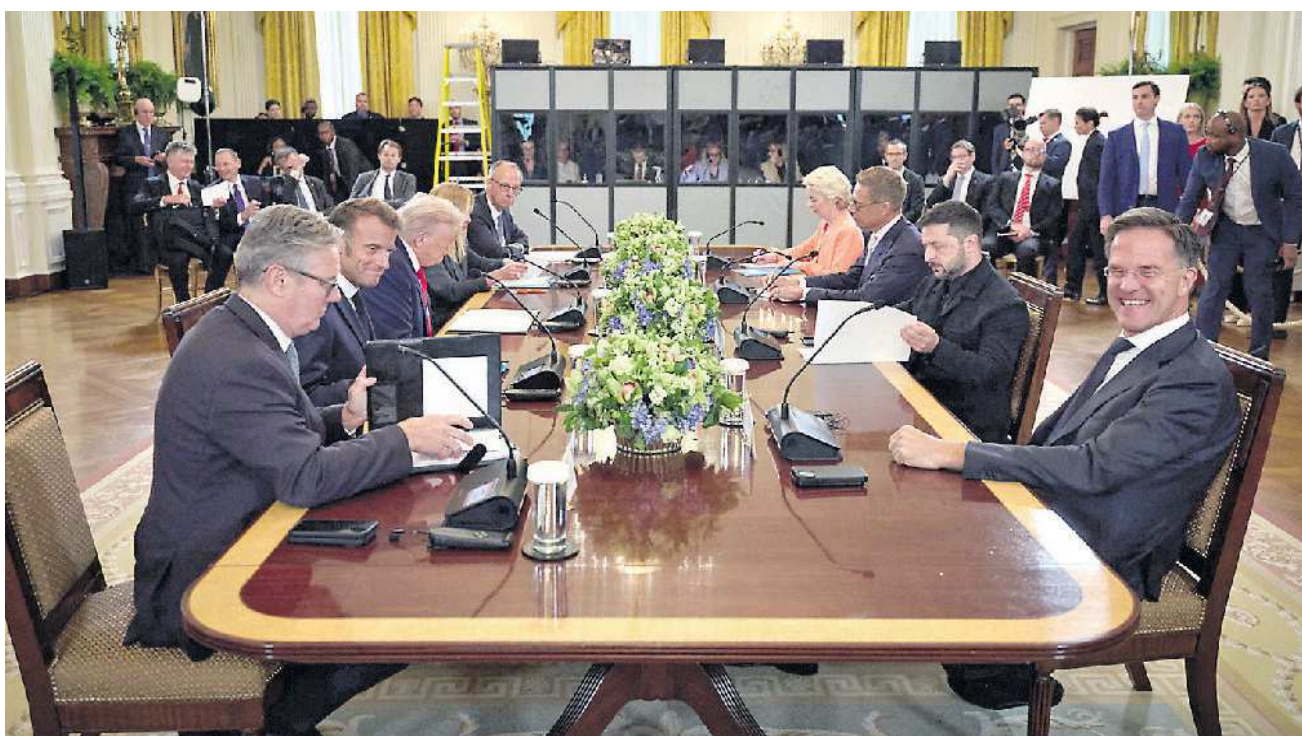
Zelensky commenta: «Abbiamo compiuto un passo importante verso la fine di questa guerra e la sicurezza dell'Ucraina e dell'intera Europa. Garanzie di sicurezza affidabili e funzionanti per l'Ucraina sono il risultato più importante dei nostri sforzi congiunti». Secondo NbcNews, il leader ucraino è uscito «sollevato» dai colloqui di Washington: temeva scenari peggiori. Ormai i punti chiave di questa trattativa sono due: la dolorosa cessione dei territori alla Russia e le garanzie di sicurezza da parte dei Paesi occidentali all'Ucraina. L'Unione europea conferma che senza un accordo ci saranno sanzioni ancora più incisive. Lo ripete la responsabile della politica estera dell'Ue, Kaja Kallas: «Putin non può essere considerato

L'AUSPICIO DI PAPA LEONE XIV: «C'È SPERANZA MA BISOGNA LAVORARE ANCORA MOLTO»

affidabile. Pertanto, le garanzie di sicurezza devono essere solide e credibili a sufficienza da dissuadere la Russia dal riorganizzarsi e attaccare nuovamente. L'Ue contribuirà all'addestramento dei soldati ucraini e al rafforzamento delle forze armate e dell'industria ucraine. L'Ue continuerà a colpire l'economia di guerra russa. Il prossimo pacchetto di sanzioni dovrebbe essere pronto entro il prossimo mese». Infine, Papa Leone, lasciando Villa Barberini, a Castel Gandolfo, parla dei negoziati sull'Ucraina: «C'è speranza ma bisogna ancora lavorare molto, pregare molto e cercare veramente la strada per andare avanti e trovare la pace. Sento i leader continuamente».

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I leader europei con l'americano Donald Trump, l'ucraino Volodymyr Zelensky e il segretario della Nato Mark Rutte nella East Room della Casa Bianca durante il vertice di lunedì

Le garanzie per la pace: scudo aereo americano a difesa dei cieli ucraini

►Rubio guida la task force per scrivere il trattato entro settembre. Tra le ipotesi, una no-fly zone e mobilitazione degli alleati entro 24 ore. Oggi vertice dei militari Nato

IL RETROSCENA

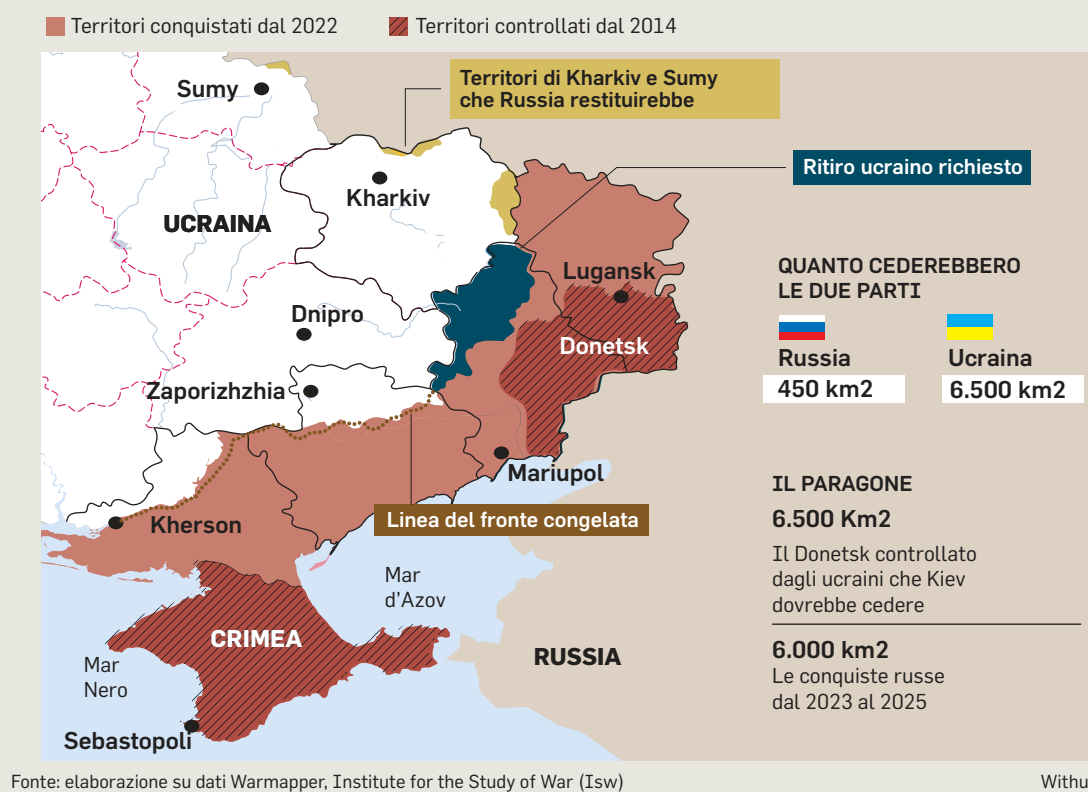
ROMA Fu tra le prime richieste di Volodymyr Zelensky alla Nato, tre anni fa, mentre i carri armati russi attraversavano il confine e i caccia Sukhoi riducevano in cenere i palazzi residenziali delle grandi città. Il mondo sotto choc. «Dateci una no-fly zone», batteva i pugni il presidente con la mimetica addosso. Un blocco aereo. Ricevette un no secco, allora: troppo rischioso, avrebbe aumentato esponenzialmente il rischio di uno scontro militare diretto con Mosca. Ora quella proposta torna sul tavolo fra le «garanzie di sicurezza» delineate da Stati Uniti ed Europa per vigilare sulla tregua e in caso di future aggressioni, spiegano due fonti a conoscenza delle trattative. All'indomani del vertice alla Casa Bianca alla corte di Donald Trump prende formalmente lo «scudo» per Kiev.

LA TASK FORCE

Ad assemblarlo sarà una task force guidata dal segretario di Stato americano Marco Rubio e composta dai consiglieri per la sicurezza nazionale (Nsa) degli alleati. Nei prossimi giorni si susseguiranno riunioni tecniche - per l'Italia parteciperà il consigliere diplomatico della premier Giorgia Meloni, Fabrizio Saggio - per entrare nei dettagli.

Il tempo stringe. L'obiettivo è definire entro una settimana, dieci giorni al massimo, un trattato da sottoporre alla firma dei principali Paesi europei, degli Stati Uniti e aperto alla «Coalizione dei volenterosi». Una clausola sulla scia dell'«articolo 5» per la difesa collettiva della Nato - proposta dall'Italia nei mesi scorsi e ora avanzata dall'amministrazione americana - che preveda un intervento automatico dei contraenti se la Russia dovesse violare i patti. Entro tempi definiti: ventiquattro ore, quarantotto al massimo. Qualcosa si muove dopo la foto di gruppo alla Casa Bianca fra Trump e i «sette» europei. Che si rivedranno: a inizio settembre dovranno dare il via libera, forse con un nuovo vertice dal vivo, alle garanzie di sicurezza per Zelensky. Sono ore frenetiche sul fronte diplomatico. Ieri in una nuova video-

La richiesta di Putin



call dei «Volenterosi» il premier inglese Keir Starmer e il presidente francese Emmanuel Macron hanno rilanciato la proposta di inviare truppe di interposizione per una missione di pace in Ucraina. Ma è un crinale scosceso. Oltre alla netta contrarietà italiana - da Roma arriverebbe un via libera solo con il cappello delle Nazioni Unite - c'è un durissimo net russo sulla presenza di soldati Nato sul territorio ucraino. Mentre apre all'idea di peacekeepers provenienti da Paesi «terzi», a partire dalla Cina. E Trump? Resta cauto. In un'intervista a Fox News il presidente Usa ha frenato sull'invio di truppe di «rassicurazione» americane in Ucraina, dopo le apparenti aperture della vigilia. Niente boots

SÌ DI WASHINGTON AI SOLDATI EUROPEI SUL CAMPO. L'UE NON RICONOScerà I TERRITORI OCCUPATI DAI RUSSI

on the ground. Ma al tempo stesso ha spiegato che gli americani potrebbero fornire supporto a un contingente europeo con «il sostegno aereo».

Della questione si occuperanno nelle prossime ore, oltre ai diplomatici, i vertici militari dei Paesi coinvolti. Oggi volerà a Washington il capo di Stato maggiore britannico, seguito a stretto giro dall'omologo italiano, il generale Luciano Portolano. Nella lista di garanzie per blindare la pace, si diceva, potrebbe rientrare l'istituzione di una no-fly zone sui cieli ucraini. Ma le ipotesi al vaglio sono diverse, dalla copertura aerea americana per i peacekeepers evocata da Trump alla sorveglianza del confine orientale ucraino tramite droni e sistemi satellitari. Dettagli da definire in fretta, entro settembre, per evitare che si chiuda la finestra negoziale aperta con il faccia a faccia fra Putin e il Tycoon in Alaska. Non sarà facile mettere nero su bianco un accordo vincolante. Del resto gli sherpa sanno che qualunque proposta, per non restare lette-

ra morta, dovrà avere una luce verde da Mosca. C'è un precedente da cui partire. Ovvero gli accordi decennali siglati da alcuni Paesi europei con l'Ucraina per un patto di mutua assistenza.

IL TRATTATO

Meloni ha firmato a Kiev, nel secondo anniversario della guerra. C'è una clausola in quel patto: prevede consultazioni «immediate», entro un giorno, in caso di una nuova aggressione russa. Si può partire da qui, spiegano, prevedendo un meccanismo automatico: non un attacco militare ma l'invio di armi, munizioni e finanziamenti oltreché le sanzioni a Mosca in tempi record. È una corsa contro il tempo. L'Ue serra i ranghi e vuole un posto al tavolo. Comunque vadano i negoziati, hanno fatto sapere alla Commissione agli Stati membri nei giorni scorsi, non riconoscerà legalmente i territori occupati russi. L'Ucraina una era e una resterà, a queste latitudini. Almeno sulla carta.

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La strategia di Palazzo Chigi

LO SCENARIO

ROMA Il cerchio si stringe. Europa e Stati Uniti accelerano sui negoziati per la pace in Ucraina. C'è una finestra temporale per una "conferenza" di pace e la stretta di mano fra Putin e Zelensky che può archiviare tre anni di massacri nelle trincee: inizio settembre. E due sono le sedi attenzionate per ospitare un summit potenzialmente storico. Gli europei, di ritorno dal blitz alla Casa Bianca, guardano a Ginevra, nella neutrale Svizzera. L'amministrazione Trump invece, rivela Politico, lavora sull'ipotesi Budapest: sarebbero già partiti i sopralluoghi del Secret Service per sondare la capitale ungherese come palcoscenico per il trilaterale, a casa del filorusso Viktor Orban.

IL DOSSIER DEL PARTITO DELLA PREMIER: «PUTIN POTREBBE VIOLARE GLI ACCORDI» VERSO IL RINVIO DEL VIAGGIO IN ASIA

LE MOSSE DELLA PREMIER

Tornata da Washington Giorgia Meloni si prepara a settimana sull'ottovolante. C'è uno spiraglio e mancarlo sarebbe un errore, spiega ai suoi la premier italiana che potrebbe rinviare a data da destinarsi il viaggio nell'Indo-Pacifico, previsto a fine agosto. «È andata bene» sospira la presidente del Consiglio tracciando un bilancio della trasferta alla Casa Bianca fianco a fianco a Zelensky e ai sei leader Ue. Trump ha smentito i più neri pronostici accogliendo con tutti gli onori il leader con la mimetica di Kiev. Ma soprattutto ha aperto a una partecipazione americana alle "garanzie di sicurezza" necessarie per blindare la pace. Un'idea, sottolineano da

Conferenza per la pace l'Europa propone Ginevra Trump vuole Budapest

► Anche l'Italia sposa la candidatura della città svizzera. A Putin può essere concessa l'immunità per evitare l'arresto. La linea Meloni: garanzie scritte prima del trilaterale



L'intervento di Giorgia Meloni al vertice di Washington. Alla sua destra Donald Trump

Palazzo Chigi, caldeggiata da mesi dal governo italiano. Ora però viene il difficile. Rientrata a Roma Meloni si collega alla video-call dei "Volenterosi", poi è il turno del Consiglio europeo virtuale. Il vertice in Alaska fra Trump e Putin ha fatto da "starter" per i cento metri finali. La strada per il traguardo però è lastricata di ostacoli. Meloni, nei prossimi giorni attesa in Valle d'Itria, in Puglia, per un ultimo scorcio di

ferie "operative", visti i tempi che corrono, insiste sulle garanzie per Zelensky. Lunedì insieme ai leader europei ha fatto notare a Trump, nel chiuso dello Studio Ovale, che organizzare il vertice per la pace prima di chiarire a quali condizioni potrà essere garantita è un azzardo troppo grande. E il presidente americano pare abbia accolto il suggerimento. Voleva un summit lampo, questo venerdì, per la photo-oppor-

tunity utile a strappare, così spera lui, il Nobel. Invece è tutto rinviato di dieci giorni, forse due settimane: il tempo di definire il patto di sicurezza. Senza un articolo scritto, e il via libera del Cremlino, la pace avrà le gambe d'argilla, ragiona Meloni con i suoi consiglieri. «Non sarebbe una novità per la Russia disattendere gli accordi a scapito dell'integrità territoriale dell'Ucraina» mette in guardia un dossier riser-

vato di Fratelli d'Italia, supervisionato dal sottosegretario Giovanbattista Fazzolari (presente a Washington con Meloni). Serve insomma, il discorso ribadito da Meloni nell'Oval Office, una «sequenza per la pace». «Solo la definizione delle garanzie consentirà di passare a una fase successiva del processo di pace» spiega

ancora la premier con la sua squadra. Convinta che a Washington intanto sia «emerso un grande segnale di unità favorito dal coordinamento europeo». «Ha riunito alla Casa Bianca l'Occidente» è la lettura consegnata a Formiche dal consigliere per la cultura della premier, Renato Cristin. Diverso ovviamente il bilancio delle opposizioni: «Sul vertice di ieri tra Trump e Putin i toni trionfalistici del governo sono fuori posto. L'Ucraina non c'era. L'Ue non c'era» tuona la segretaria del Pd Elly Schlein.

I NODI DA SCIOLGERE

Certo restano tanti nodi da sciogliere. Fra questi, la logistica del "supervertice" con Putin e Zelensky. L'Europa vorrà partecipare e non è escluso che il formato sia lo stesso della spedizione dei "sette" alla Casa Bianca. Già, ma dove vedersi? L'ipotesi Roma - «che è stata lanciata da Trump» fanno notare in queste ore da Palazzo Chigi - sembra ormai sfumata. I russi, anche tramite canali riservati, hanno fatto sapere che non intendono volare nella capitale. E il principale ostacolo è proprio il mandato di cattura per Putin della Corte penale internazionale a cui l'Italia, da parte contraente, dovrebbe conformarsi. Il governo, si diceva, ha lanciato ufficialmente l'ipotesi Ginevra. Tramite il ministro degli Esteri Antonio Tajani che ieri in visita a Berna metteva a verbale: «Siamo favorevoli, può essere la sede giusta perché è un Paese che ha sempre lavorato per la costruzione della pace». «Prontissimi a ospitare il summit» gioca di sponda il presidente svizzero Cassis. Ma da Washington si fa strada un piano B. Come Budapest: l'Ungheria di Orban, il più filorusso degli europei, potrebbe non dispiacere allo zar. Preparativi in corso. La coreografia avrà la sua parte. Purché a coreografia non si riduca anche l'accordo di pace.

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“L'intervista Giulio Tremonti

«L'Ue si allarghi a Est o lo farà Putin E parli all'Onu con un'unica voce»

La guerra in Ucraina «finirà più con una tregua che con una pace vera, e dentro questa tregua io credo ci sarà più unità in Europa». Per Giulio Tremonti, ex vicepremier e ministro dell'Economia, oggi presidente della Commissione Esteri della Camera, «il passaggio considerato necessario dai diplomatici è la cessione di territori dell'Ucraina: non si può scindere la sicurezza dal territorio, prima viene la cessione e poi le garanzie. Ora Putin vuol vedere Zelensky a Mosca. Proposta interessante, con un forte valore simbolico e una caratura iconografica. Ma la grande questione che si aprirà sarà l'allargamento dell'Unione».

Un processo lungo quello dell'adesione alla Ue?

«Nei trattati c'è scritto che gli Stati europei possono entrare. Finora l'approccio è stato paternalistico: conti a posto, perfetto Stato di diritto. Ma se non allarghi a Est una volta fermata la guerra, lo farà Putin da Ovest. E non solo con la guerra, ci sono tanti modi asimmetrici per farlo. La mia idea è: all in, tutti dentro. Ovviamente devi cambiare il sistema di voto, l'unanimità non funziona nemmeno nei condomini. Ma devi rafforzare i confini e aprire l'Europa. Altrimenti

sarà la Russia a fare il giro opposto».

In che modo allargarsi?

«C'è una diaspora, i giovani che vengono da quei Paesi vogliono l'Europa. Ci sono i Balcani, la Moldova. Le sacche di odio non possono fermare il futuro dell'Europa. La grande partita è la maggiore unità politica e di difesa, a cominciare dalle sedi multilaterali. La democrazia non è perfetta, non lo erano il Regno Unito di Churchill che imprigionava Turing per omosessualità o l'Italia di De Gasperi che metteva in carcere la Dama Bianca per adulterio. Ma nessuno pensava che Italia o Inghilterra non fossero democrazie. La democrazia non la esporti, va dal basso verso l'alto».

L'Occidente come lo conosciamo è finito?



L'EX MINISTRO: LA GUERRA SI CONCLUDERÀ CON UNA TREGUA PIÙ CHE CON UNA PACE VERA

«Già Obama ci aveva detto che l'asse doveva passare dall'Atlantico al Pacifico. Ma il carattere comune e il destino positivo dell'Occidente resta uno ed è la libertà. L'America, anche con Trump, è la terra della libertà. Non è solo New York o Los Angeles, è anche la parte centrale. La storia dell'America è storia di libertà. E la libertà non la sopprimi con gli ordini esecutivi. Tutto questo viene da lontano, io ne ho scritto dai tempi dei tempi. Alla fine degli anni '80, caduto il Muro, ci fu un'operazione di élite, una fase dominata dagli illuminati. L'alternativa al vecchio mondo diviso tra democrazia e comunismo si era posta già nel 1975, nel castello di Rambouillet, con la nascita del G6 poi diventato G7. Il luogo politico del mondo centrale era quello: 700 milioni di persone unificate da un codice politico, la democrazia occidentale; da un codice linguistico, l'inglese; e da un codice economico, il Washington consensus. Il resto dell'umanità ruotava per attrazione, interesse, suggestione attorno al G7, che poi divenne G8 con la Russia».

E negli anni '90 l'ideologia della globalizzazione?

«Sì, con il passaggio da libertà, égalité, fraternité a globalité, marché, monnaie. Un assetto

che vedeva il mercato sopra, popoli e Stati sotto. La matrice positiva era il mercato. Clinton cambiò le vecchie leggi del New Deal: per muovere i solidi servono i liquidi. Disse: la Cina è in cammino verso il progresso e la democrazia. Obama, insediandosi, aggiunse: non abbiamo il passato, abbiamo solo il futuro. Di positivo la fine della povertà in molte aree del mondo, di negativo l'inquinamento. Soprattutto, era una costruzione artificiale in cui l'Occidente tradiva secoli di politica, tradiva sé stesso. Nel '94 già scrivevo nel "Fantasma della povertà" che i capitali sarebbero andati in Asia e ci sarebbe stata manodopera a basso costo, l'Occidente avrebbe importato ricchezza verso l'alto - Wall Street, i servizi, poi la Silicon Valley - e povertà verso il basso, con la fine della manifattura».

Come si arriva ai dazi di Trump?

«La dottrina dei dazi significa questo: pagateci la manifattura che abbiamo perso. Il vicepresidente Vance, nel libro "Elegia americana", racconta la fine della manifattura nella Cintura del-



Giulio Tremonti, presidente della commissione Esteri alla Camera

la Ruggine. Riveda "Il Cacciatore": le grandi fabbriche che oggi sono ruderi. Quel fantasma ha dormito per trent'anni e si è svegliato, ha votato repubblicano, è arrivato al Liberation Day incorporato nell'operaio di Detroit a cui viene promesso lavoro. La logica dei dazi è la rottura del mondo artificiale degli illuminati, delle élite intellettuali e dei capitali».

Quando è crollato il castello?

«L'artificiosità diventa evidente con la Brexit, con l'immersione delle destre in Europa, la diffidenza e il disimpegno di Putin dal G8. Il Mundus Furiosus di cui scrivevo nel 2016 ha portato a Trump. La genialità della sinistra finanziaria è stata l'austerità, la Troika in Grecia con Juncker, Lagarde e Draghi. Lagarde disse: "Siamo gli eroi del nostro tempo". Poi con la crisi passarono dall'austerità alla liquidità. Noi italiani al G20 proponevamo regole: non puoi vivere in un mondo in cui l'unica regola è l'assenza di regole».

Quale il ruolo dell'Italia, ieri e oggi?

«La politica italiana è sempre stata per l'unità europea. E oggi i segnali si vedono. L'Inghilterra della Brexit e la Francia gollista si sono coordinate sul nucleare. Io penso che coordineranno anche il voto al Consiglio di Sicurezza dell'Onu. Comunque finisca la guerra, dovrà esserci più unità in Europa».

Marco Ventura

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GLI STATI EUROPEI NE USCIRANNO PIÙ UNITI L'OCCIDENTE NON È FINITO E IL SUO DESTINO RESTA LA LIBERTÀ

Lezione di realpolitik



I COMPLIMENTI DI DONALD AI LEADER

MARK RUTTE

«Un grande gentiluomo e un grande leader politico in Europa. Sta facendo un lavoro fantastico»



GIORGIA MELONI

«Una leader eccezionale d'ispirazione per il suo Paese. Resterà lì molto a lungo»



FRIEDRICH MERZ

«È un amico e un leader molto forte. E sta anche bene con l'abbronzatura»



URSULA VON DER LEYEN

«Con tutti quei Paesi penso che potrebbe essere la più potente di tutti a questo tavolo»



L'ANALISI

Dopo sette mesi di confronti a volte molto accesi, il presidente ucraino Volodymyr Zelensky e i leader europei sembrano avere capito come bisogna comportarsi con Donald Trump. La delegazione che lo ha incontrato lunedì alla Casa Bianca sembrava reduce da un corso accelerato di "trumpologia". Gli obiettivi erano fare passi avanti per la pace in Ucraina ed evitare di essere accusati di una eventuale chiusura dello spiraglio aperto nell'incontro tra il presidente degli Stati Uniti e Putin in Alaska. Prima di partire per Washington, i leader del fronte che auspicava un immediato cessate il fuoco si saranno telefonati e raccomandati di mordersi la lingua piuttosto che ricordare a Trump che non c'era stato. Si saranno anche impegnati a ringraziare mol-

L'UNICO MOMENTO DI TENSIONE QUANDO MERZ HA INSISTITO SUL CESSATE IL FUOCO: SI SONO SENTITE LE UNGHIE SULLA LAVAGNA

to il presidente americano, perché lui ci tiene a che venga riconosciuto il contributo del suo Paese, e il suo in particolare, alla soluzione dei problemi.

LA LETTERA

La "diplomazia dei grazie" ha dunque avuto alla Casa Bianca un momento di grande fulgore. Zelensky era il più a rischio. In febbraio nello Studio Ovale si era dimenticato di ringraziare, aveva ribattuto stizzito a Trump e al suo vice J.D. Vance, e si era presentato con la solita maglia da guerra mentre tutti portavano la cravatta. Da quell'incontro era uscito

Come il vertice a Washington ha confermato, sembra che i leader europei (Zelensky in primis) abbiano imparato a trattare con Trump, mostrandosi molto riconoscenti



IL CAMBIO DI STILE CON IL NUOVO VESTITO

Zelensky lunedì è arrivato all'incontro con il presidente Usa in total black: abito e camicia neri. «Non ci posso credere - gli ha detto Trump -. Mi piace tantissimo, guardati»

con le ossa rotte. Lunedì è stato invece il migliore della classe. Nel discorso introduttivo ha ringraziato Trump il volte in quattro minuti, in media una ogni 22 secondi. Ha fatto battute, ha fatto ridere tutti, ha consegnato al presidente una lettera e gli ha detto: «Ma non è per te, è per tua moglie». «La vo-

Mosca, non solo territori
L'unica garanzia ammessa
è la parola data dallo zar

IL RETROSCENA

da Mosca

Concessioni territoriali da parte di Zelensky e, in cambio, nessuna - o quasi - "garanzia di sicurezza" a Kiev, se non la parola del capo del Cremlino. Questa è la posizione di Vladimir Putin, che è stata ribadita a più riprese, nelle ultime ore, dalla diplomazia federale. In breve, "finlandizzazione" della questione ucraina: ecco cosa vuole Mosca. Putin spinge per imporre una soluzione simile a quella applicata

PUTIN SPINGE PER UNA SOLUZIONE SIMILE A QUELLA APPLICATA CON LA FINLANDIA NEL 1944, A CONCLUSIONE DELLA "GUERRA BIANCA"

con Helsinki nel settembre 1944, a conclusione della "Guerra bianca" con l'Urss, e contenuta nel trattato di pace di Parigi del 1947. In particolare, allora, i finnici cedettero a Mosca ampi territori - quali, ad esempio, la Carelia e la regione di Petsamo -, pagarono danni di riparazione per un valore di 300 milioni di dollari, disarmarono le restanti truppe tedesche e ungheresi presenti sul loro territorio e legalizzarono il Partito comunista.

LA SOVRANITÀ

Dal punto di vista geopolitico (in cambio della promessa di Stalin di non aggressione) Helsinki dichiarò la sua neutralità, che è stata mantenuta intatta fino all'aprile 2023, quando ha aderito all'Alleanza atlantica a causa della ricomparsa ad Est del nuovo pericolo alla sua sovranità, ossia l'invasione russa dell'Ucraina nel febbraio 2022. Non è quindi un

caso che alla Casa bianca, lunedì, fosse presente anche il presidente finlandese Alexander Stubb, che era seduto al fianco di Volodymyr Zelensky durante i colloqui allargati tra europei e Donald Trump. Facciamo un passo indietro. Per la prima volta, come un fulmine a ciel sereno, Vladimir Putin ha parlato delle «garanzie a Kiev», in discussione con gli occidentali nella conferenza stampa di venerdì in Alaska. Mai prima di allora ne era stata fatta menzione all'opinione pubblica nazionale. Territori concessi oppure no, riconoscimento o me-

Il presidente della Russia, Vladimir Putin, 72 anni. Lo zar ha per la prima volta parlato delle «garanzie a Kiev» durante il vertice con Trump in Alaska



glio» ha risposto Trump sorridendo. La lettera è stata scritta dalla signora Zelensky per ringraziare Melania di quella che suo marito aveva dato a Putin, un appello a liberare i bambini ucraini rapiti. Tutti allegri e amiconi, nessuna

polemica. Zelensky stavolta è arrivato all'incontro in total black: abito e camicia neri. «Non ci posso credere - gli ha detto Trump -. Mi piace tantissimo, guardati». Brian Glenn, il giornalista che lo aveva criticato in febbraio per la maglietta, lo ha elogiato a sua volta. «Lei ha lo stesso abito - gli ha risposto

no della sovranità russa sulla Crimea, le «garanzie a Kiev» sono il vero punto dolente. Su questo aspetto spinoso il capo del Cremlino non può concedere l'applicazione di un articolo 5 (della Nato) per Kiev o la presenza di contingenti occidentali sul terreno in Ucraina. Per lui sarebbe come aver perso il conflitto; la sua sarebbe una "vittoria di Piro". Europei ed americani poserebbero i loro "stivali" nello spazio ex sovietico, quello che Putin considera il suo "cortile di casa". Una cosa del genere è inaccettabile. Da anni la diplomazia russa denuncia "l'allargamento della Nato" ad Est e il suo continuo avvicinamento alle proprie frontiere. Ecco spiegate le famose «cause in origine» del conflitto ucraino di cui lo stesso Putin si è spesso lamentato. E non andrebbe, probabilmente, neanche bene il raffor-

Zelensky -. Io sono cambiato, lei no». E giù altre risate. Visto che il total black era diventato così importante, il Wall Street Journal ne ha intervistato il creatore, lo stilista Victor Anisimov. «Non è una risposta a quello che è accaduto in febbraio - ha dichiarato -. Già prima il presidente Zelensky aveva deciso di virare verso uno stile più civile, mantenendo le referenze militari». Giacca e camicia, dunque, ma nera, perché sono tempi bui. Altre risate quando Zelensky ha risposto a un giornalista che in guerra non si possono tenere elezioni. «Fammi capire - lo ha interrotto Trump che vuole il terzo mandato -. Vuoi dire che se fra tre anni e mezzo saremo in guerra con qualcuno, niente elezioni? Non è male».

L'UMORE

Seduti al grande tavolo della sala dove si tengono i banchetti di Stato, i leader europei presenti si sono esibiti anche loro in una serie infinita di thank you. Il problema per tutti era fare avanzare la pace gestendo l'umore di un leader che lo cambia rapidamente, e le richieste per una partecipazione americana alla sicurezza dell'Ucraina sono state avanzate con grande delicatezza. Solo il cancelliere tedesco Merz si è fatto prendere dalla foga insistendo sul cessate il fuoco. Trump ha smesso di sorridere e nella sala si è sentito, ha scritto il New York Times, come uno stridore di unghie sulla lavagna. Ma è stato solo un attimo. I passi avanti sono pochi, ma almeno si è imparato come discuterne.

Vittorio Sabadin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

zamento delle Forze armate ucraine, che potrebbero in futuro essere in grado di riprendersi con le armi occidentali i territori, adesso "liberati" da Mosca. A microfoni ben spenti, in queste ore, Donald Trump sta tentando di convincere gli europei a fidarsi della parola di Putin. Ma questi gli hanno ricordato la violazione del memorandum di Budapest del 1994 - con cui, su richiesta oc-

CONCEDERE L'APPLICAZIONE DELL'ARTICOLO 5 NATO PER IL PRESIDENTE EQUIVARREBBE A UNA SCONFITTA

cidentale, Kiev aveva consegnato alla Russia l'arsenale atomico - ereditato al momento del crollo dell'Urss - in cambio del riconoscimento da parte del Cremlino della sovranità e dell'integrità territoriale ucraina. Garanti di quel documento furono Stati Uniti e Regno Unito, a cui si associarono successivamente anche Francia e Cina. Insomma: fidarsi è bene, non fidarsi è meglio, ecco cosa ripetono a Kiev.

Giuseppe D'Amato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRESENTE DOCUMENTO CONTIENE UN MESSAGGIO PUBBLICITARIO CON FINALITÀ PROMOZIONALE E NON COSTITUISCE UN'OFFERTA O UNA SOLLECITAZIONE ALL'INVESTIMENTO NELLE OBBLIGAZIONI GOLDMAN SACHS TASSO FISSO CALLABLE 6,75%* IN DOLLARI STATUNITENSIS E 4,40%* IN EURO PAGATO AL RIMBORSO (LE "OBBLIGAZIONI")

PUBBLICITÀ

DUE NUOVE OBBLIGAZIONI
GOLDMAN SACHS
TASSO FISSO
CALLABLE
PAGATO AL RIMBORSO

* Cedola annua nella valuta di denominazione da intendersi al lordo degli oneri fiscali applicabili.



Le nuove **Obbligazioni Goldman Sachs Tasso Fisso Callable 6,75%¹ in Dollari Statunitensi e 4,40%¹ in Euro pagato al Rimbors** offrono agli investitori, oltre al rimborso integrale del Valore Nominale, una cedola annuale lorda pari al 6,75% in Dollari Statunitensi e al 4,40% in Euro corrisposta **in un'unica soluzione al Rimbors** delle **Obbligazioni**, previsto annualmente a discrezione dell'Emittente o a Scadenza, salvo il rischio di credito dell'Emittente.

Infatti, è prevista, annualmente, a partire dal primo anno fino al nono, la facoltà per l'Emittente di **rimborsare anticipatamente** le Obbligazioni al 100% del Valore Nominale maggiorato della cedola del 6,75%¹ in Dollari Statunitensi e 4,40%¹ in Euro moltiplicata per il numero di anni trascorsi dall'Emissione. Altrimenti, a Scadenza, le Obbligazioni rimborsano 100% del Valore Nominale più una singola cedola pari al 67,50%¹ del Valore Nominale in Dollari Statunitensi (ovvero 10 * 6,75%) e al 44,00%¹ in Euro (ovvero 10 * 4,40%).

In caso di rimborso anticipato, la durata delle Obbligazioni risulterebbe inferiore a 10 anni, con conseguente diminuzione dei proventi complessivi dell'investimento.

L'Emittente, a sua discrezione, potrebbe rimborsare anticipatamente le Obbligazioni, ad esempio, quando il proprio costo di rifinanziamento risulti più basso rispetto al tasso di interesse corrisposto dalle Obbligazioni. In tali circostanze gli investitori sono esposti al rischio di reinvestimento dell'importo ricevuto a titolo di rimborso dall'Emittente ad un tasso di interesse effettivo di mercato inferiore a quello delle Obbligazioni rimborsate.

È possibile acquistare le Obbligazioni sul Mercato Telematico delle Obbligazioni di Borsa Italiana S.p.A. (MOT, segmento EuroMOT) attraverso la propria banca di fiducia, online banking e piattaforma di trading online.

CODICE ISIN	XS2982296092	XS2982293156
VALUTA DI DENOMINAZIONE	Dollari Statunitensi (USD)	Euro (EUR)
VALORE NOMINALE	USD 100	EUR 100
CEDOLA FISSA ANNUALE LORDA PAGATA AL RIMBORSO	6,75% (4,995% netto ¹)	4,40% (3,256% netto ¹)
DATA DI EMISSIONE	04 agosto 2025	
DATA DI SCADENZA MASSIMA	10 anni (04 agosto 2035)	
EMITTENTE	The Goldman Sachs Group, Inc., Delaware USA	
RATING EMITTENTE	A2 (Moody's) / BBB+ (S&P) / A (Fitch)	

Avvertenze:

Prima dell'adesione leggere il prospetto di base redatto ai sensi dell'Articolo 8 del Regolamento Prospetti, approvato dalla Luxembourg Commission de Surveillance du Secteur Financier (CSSF) in data 03 aprile 2025 e notificato ai sensi di legge alla CONSOB in data 03 aprile 2025 (il "Prospetto di Base"), unitamente a ogni supplemento al Prospetto di Base, ed in particolare considerare i fattori di rischio ivi contenuti; i final terms datati 4 agosto 2025 relativi alle Obbligazioni (le "Condizioni Definitive") redatti ai sensi dell'Articolo 8 del Regolamento Prospetti. Le Condizioni Definitive e il Prospetto di Base sono disponibili sul sito www.goldman-sachs.it.

L'approvazione del prospetto non deve essere intesa come un'approvazione dei titoli offerti. L'Emittente si riserva il diritto di diminuire in ogni momento l'ammontare emesso cancellando il relativo ammontare di Obbligazioni che non risultassero ancora acquistate dagli investitori. Avviso di tale cancellazione delle Obbligazioni verrà dato sul sito di Borsa Italiana S.p.A.

Gli investitori sono esposti al rischio di credito dell'Emittente. Nel caso in cui l'Emittente non sia in grado di adempiere agli obblighi connessi alle Obbligazioni, gli investitori potrebbero perdere in parte o del tutto il capitale investito.

Gli investitori sono tenuti a consultare i propri consulenti in merito al regime fiscale applicabile all'acquisto, al possesso ed alla cessione delle Obbligazioni.

Il rendimento delle Obbligazioni dipenderà anche dal prezzo di acquisto e dal prezzo di vendita (se effettuata prima della scadenza) delle stesse sul mercato. Tali prezzi dipendendo da vari fattori, tra i quali i tassi di interesse sul mercato, il merito creditizio dell'Emittente e il livello di liquidità, potrebbero pertanto differire anche sensibilmente rispettivamente dal prezzo di emissione e dall'ammontare di rimborso. Non vi è alcuna garanzia che si sviluppi un mercato secondario liquido.

Il presente documento non contiene una descrizione completa di tutti i rischi relativi alle Obbligazioni. Si invitano gli investitori a leggere attentamente i fattori di rischio contenuti nei Final Terms e nel Prospetto di Base disponibili sul sito www.goldman-sachs.it.

Per maggiori informazioni sulle obbligazioni e i relativi rischi:

www.goldman-sachs.it

¹ L'aliquota di imposta italiana applicabile sui proventi derivanti dalle Obbligazioni, e vigente al momento dell'emissione, è pari al 26%. L'ammontare di tale imposta potrebbe variare nel tempo.

Disclaimer. Le Obbligazioni non sono destinate alla vendita negli Stati Uniti o a U.S. persons e la presente comunicazione non può essere distribuita negli Stati Uniti o a U.S. persons. Prima di investire, i potenziali investitori dovranno considerare l'adeguatezza al proprio profilo di investimento e, in caso necessario, consultare i propri consulenti fiscali, legali e finanziari nonché leggere attentamente i documenti per la quotazione. Senza il nostro preventivo consenso scritto, nessuna parte di questo materiale può essere (i) copiata, fotocopiata o duplicata in qualsiasi forma e con qualsiasi mezzo o (ii) ridistribuita.

© Goldman Sachs, 2025. Tutti i diritti sono riservati.



GLOBAL BANKING & MARKETS

LA GIORNATA

Secondo Benjamin Netanyahu, la pressione è tutta su Hamas. Una «pressione enorme» aveva detto il primo ministro israeliano, convinto che il piano di occupazione di Gaza abbia spaventato la milizia al punto da riprendere i negoziati e cedere su diversi punti. Secondo Ynet, la versione di «Bibi» non è del tutto errata. Meno di un mese fa, Hamas chiedeva la liberazione di 200 palestinesi condannati all'ergastolo e una zona cuscinetto al confine della Striscia di più di un chilometro. Mentre ora, il gruppo palestinese accetterebbe anche 140 prigionieri e un'area di sicurezza controllata da Israele di poco più di 800 metri dentro il confine.

I vertici di Hamas sono preoccupati. Sanno che l'invasione di Gaza ideata dal generale Eyal Zamir, capo di stato maggiore dello Stato ebraico, potrebbe portare alla morte di migliaia di combattenti e allo svuotamento della loro «capitale». E secondo la portavoce della Casa Bianca, Karoline Leavitt, il merito è anche del messaggio con cui Donald Trump ha previsto «il ritorno degli ostaggi solo quando Hamas sarà affrontata e distrutta».

Ma se il pressing sulla milizia è alto, lo è anche quello sul governo israeliano. Perché l'ultima proposta di tregua di Egitto e Qatar è accettata da Hamas ricalca quella dell'inviato statunitense Steve Witkoff. E quindi quella che Netanyahu aveva accettato settimane fa. Anche l'uomo di Trump per il Medio Oriente aveva pensato a un cessate il fuoco di 60 giorni e la parallela liberazione di dieci ostaggi vivi e 18 morti. E anche in quella bozza c'era l'idea di suddividere il rilascio dei rapiti in almeno due scaglioni continuando per due mesi le trattative per cessare definitivamente le ostilità. Ma adesso, Netanyahu e il suo governo - forti anche del placet del presidente Usa - sembrano intenzionati a proseguire sulla linea dura.

LE CONDIZIONI

L'ufficio del premier lo ha ribadito anche ieri. Israele vuole la liberazione di tutti gli ostaggi in un'unica soluzione, il completo disarmo di Hamas, l'esilio di tutti gli alti esponenti dell'organizzazione dalla Striscia, un futuro governo di Gaza senza Hamas e senza l'Autorità nazionale palestinese e il controllo della sicurezza israeliano sulla regione. Per i media israeliani, Netanyahu ha anche negato qualsiasi concessione sulla liberazione dei membri della forza Nukhba, protagonista del 7 ottobre.

Su questi punti, Israele è stato categorico. Ma non è da escludere che sia una tecnica negoziale. In questi ultimi giorni, Netanyahu non ha mai ufficialmente chiuso le porte a una trattativa.

Israele valuta l'offerta del Qatar «Ma Hamas liberi tutti gli ostaggi»

► Il pressing dei mediatori arabi su Tel Aviv: «Accettate la tregua a Gaza, è la stessa proposta presentata dagli Usa». Netanyahu accusa Macron: «Alimenta il fuoco dell'antisemitismo»



Un carro armato israeliano al confine della Striscia di Gaza, pronto per le operazioni di occupazione

IL PERSONAGGIO IL DEBUTTO DI NADEEN AYOUB

Una palestinese a Miss Universo «Non c'è solo la nostra sofferenza»

«Mentre la Palestina soffre, soprattutto a Gaza, porto la voce di un popolo che si rifiuta di essere messo a tacere». È con queste parole che Nadeen Ayoub, 27 anni, ha annunciato la sua partecipazione a Miss Universo, prima rappresentante palestinese al concorso di bellezza. Ayoub ha vinto Miss Palestina nel 2022 e ha partecipato al concorso di Miss Terra. Ma la decisione della Miss Universe Organization è una novità assoluta nella storia della kermesse. Una scelta che conferma come sia cambiata la percezione della questione palestinese anche nel mondo dello spettacolo. «Non vediamo

l'ora di dare il benvenuto alla signorina Ayoub sul palco di Miss Universo, dove rappresenterà con orgoglio la Palestina accanto a concorrenti provenienti da ogni angolo del mondo», ha dichiarato l'organizzazione in una nota. E per la ragazza, che vive a Dubai,

LA RAGAZZA PARTECIPERÀ AL CONCORSO DI BELLEZZA «RAPPRESENTO OGNI DONNA E OGNI BIMBO DEL MIO POPOLO»

partecipare alla finale di Bangkok, in Thailandia, il 21 novembre sarà anche l'occasione per dare risalto alle sue iniziative benefiche rivolte soprattutto alla Striscia di Gaza.

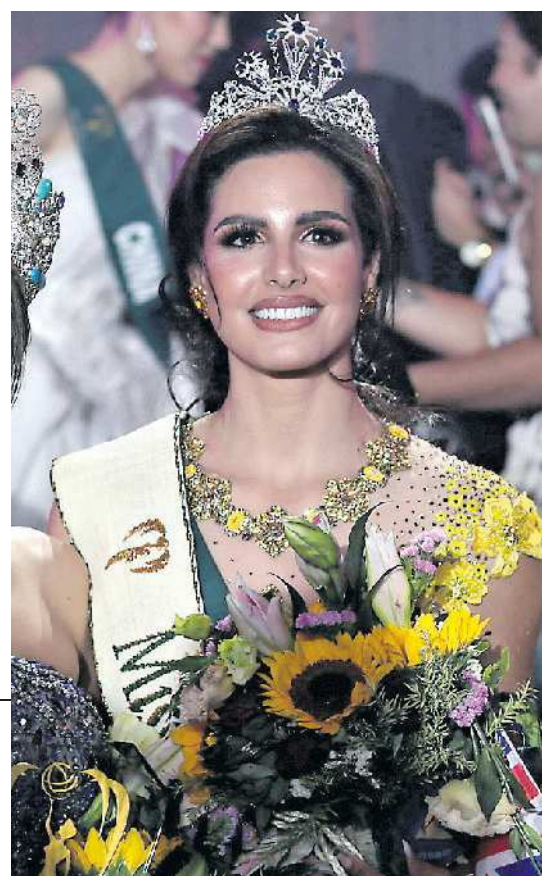
LA CAMPAGNA

Da alcuni anni, Ayoub si occupa in particolare della condizione delle donne palestinesi e della sensibilizzazione sulla salute mentale nella Striscia, soprattutto per i bambini costretti a vivere in un continuo stato di guerra. «Rappresento ogni donna e ogni bambino palestinese, il mondo ha bisogno di vedere la loro forza», ha dichiarato su Instagram indossando un

All'interno dell'esecutivo i parei sono discordi, tra chi (come Itamar Ben-Gvir e Bezalel Smotrich) vuole proseguire con l'intransigenza e chi invece pensa che questo sia il momento di accettare l'accordo. E il premier deve fare i conti anche con tutti gli avvertimenti sui rischi dell'occupazione di Gaza. Il piano è già sul tavolo. Il ministro della Difesa Israel Katz ha incontrato il capo di stato maggiore e alti funzionari dello Shin Bet e dell'intelligence militare per approvare il progetto di invasione. Zamir ha immaginato il richiamo di 130mila riservisti e l'utilizzo di tutte le migliori

forze regolari. L'obiettivo è quello di far precedere l'invasione da una serie di pesanti bombardamenti aerei e di artiglieria. E fervono anche i preparativi per l'evacuazione di 800mila palestinesi verso sud. Ma l'Idf sa anche che il prezzo da pagare sarà alto. Secondo il quotidiano Maariv, l'esercito prevede di perdere almeno un centinaio di soldati. Quello che preoccupa i vertici militari e politici è soprattutto il destino degli ostaggi. Perché una volta iniziata l'avanzata su Gaza, Hamas potrebbe usare i rapiti come scudi umani o giustiziarli per vendetta. Un dubbio che mette Netanyahu davanti a un bivio. Mentre aumenta la tensione con la comunità internazionale.

Il premier israeliano ha usato parole di fuoco contro il suo



Nadeen Ayoub, 27 anni, sarà la prima rappresentante della Palestina al concorso di Miss Universo

abito bianco decorato con il tatreez, il tradizionale ricamo del suo popolo. E l'annuncio della sua presenza a Bangkok non solo accende la luce sulla beneficenza ma arriva anche in un momento in cui Israele è sempre più sotto pressione a livello mediatico per la guerra contro Hamas.

Lo. Vi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ta». «Premia il terrore di Hamas, rafforza il rifiuto di Hamas di liberare gli ostaggi, incoraggia coloro che minacciano gli ebrei francesi e alimenta l'odio per gli ebrei che ora infesta le vostre strade», ha scritto Netanyahu. Accusa che Parigi ha definito «sbagliata, indegna e che non rimarrà senza risposta». «La Repubblica protegge e proteggerà sempre i suoi compatrioti di confessione ebraica. Il periodo esige gravità e responsabilità, non confusione e manipolazioni» ha replicato l'Eliseo.

Lorenzo Vita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maduro: milioni di miliziani contro le minacce Usa

L'ANNUNCIO

VENEZIA Il presidente venezuelano Nicolas Maduro ha annunciato il dispiegamento di quattro milioni e mezzo di miliziani nei Caraibi. «Una risposta alle minacce» Usa, ha precisato il leader venezuelano in tv, senza tuttavia scendere di più nel dettaglio. Il delirio di Hugo Chavez ha deciso di alzare i toni. E non è soltanto per la taglia da 50 milioni di dollari che Washington gli ha messo sulla testa, ma soprattutto di fronte a informazioni di intelligence sull'arrivo di un massiccio contingente di forze militari statunitensi nell'area. Un'operazione voluta dalla Casa Bianca per contrastare il traffico

di droga, si dice, poiché Maduro è accusato di guidare una banda di narcotraffickanti chiamata Cartello dei Soli. Accuse che sono valse al Paese sudamericano anche una serie di nuove sanzioni. Ma certo non sfugge che in occasione delle sue elezioni generali, il primo settembre, la Guyana ha già previsto il rafforzamento della sicurezza nell'Essequibo, un'area di poco meno di 150mila chilometri quadrati, ricca di petrolio e minerali. Un territorio conteso, che Caracas ha annesso unilateralmente, e dove la statunitense ExxonMobil, attraverso la sua controllata Esso, guida il consorzio del blocco Stabroek estraendo circa 650mila barili di greggio al giorno, con un possibile raddoppio



PRESIDENTE DEL VENEZUELA Nicolas Maduro

della produzione entro il 2027.

GLI INTERESSI

Un centro di interesse fortissimo per Washington insomma, che ha deciso di inviare nelle acque internazionali prossime al Venezuela una missione guidata dai cacciatorpediniere USS Gravelly, USS Jason Dunham e USS Sampson, dotati di sistemi lanciamissili Aegis. Operazione che prevede il coinvolgimento di circa 4mila Marines, aerei da pattugliamento P-8, e un sottomarino d'attacco, per attività di intelligence, sorveglianza e potenziali attacchi mirati. Maduro ha duramente criticato «il rinnovarsi di minacce stravaganti, bizzarre e assurde» da parte degli Stati Uniti, che non riconoscono le sue ul-

time due vittorie elettorali. E pur senza menzionare in modo specifico le ultime mosse Usa, il leader ha ringraziato quanti gli hanno espresso il loro sostegno (Russia, Cina e Iran sono i suoi alleati sullo scacchiere geopolitico) esortando la base politica del suo governo a portare avanti la formazione di milizie contadine e operaie «in tutti i settori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

WASHINGTON HA POSTO UNA COSPICUA TAGLIA SUL PRESIDENTE, CHE TEME ANCHE L'ARRIVO DI UN CONTINGENTE DI FORZE STATUNITENS

IL CASO

VENEZIA Le interviste pubblicitarie degli assessori regionali del Veneto pagate con soldi pubblici rischiano di arrivare alla Corte dei Conti. «Chiederò al governatore Luca Zaia di intervenire per evitare possibili casi di danno erariale», dice il consigliere regionale di Alleanza Verdi e Sinistra, Andrea Zanoni, che ieri ha annunciato una interrogazione sulla «comunicazione istituzionale» dell'assessore leghista all'Ambiente e alla Protezione civile Gianpaolo Bottacin. E cioè le due interviste, una al settimanale Oggi e l'altra al magazine 7 del Corriere della Sera, pagate 20.740 euro a Cairorcs Media.

«Depositerò un'interrogazione scritta rivolta direttamente al presidente Luca Zaia - ha detto Zanoni - per chiedere se sia a conoscenza delle spese sostenute per finanziare interviste e servizi fotografici dedicati all'assessore Bottacin su settimanali nazionali, e se intenda intervenire per evitare possibili casi di danno erariale». Citando quanto pubblicato ieri dal Gazzettino, Zanoni ricorda che «la Regione del Veneto ha speso 20.740 euro per due pubbliredazionali a pagamento su "Oggi" e "7" del Corriere della Sera, incentrati sull'assessore Bottacin, con tanto di interviste e fotografie in posa. Le risorse sono state stanziante con il decreto 351 del 28 novembre 2024, in attuazione della delibera di Giunta 445 del 2 maggio 2024, per una spesa complessiva di 77.470 euro destinata alla "comunicazione ambientale". Ma questa - chiede Zanoni - è comunicazione istituzionale o promozione personale? È inaccettabile che si utilizzino fondi pubblici per costruire visibilità politica a vantaggio di singoli assessori. I cittadini meritano trasparenza e rispetto, non operazioni di marketing camuffate da informazione. La Regione deve essere al servizio dei cittadini, non al servizio dell'immagine di chi governa».

Assessori e pubblicità De Berti contro Bottacin Zanoni: «Danno erariale»

► La vice di Zaia: «Mai pensato di promuovere il mio lavoro, le notizie non si pagano»
Il consigliere di Avs presenta un'interrogazione: «Il governatore lo sapeva? Intervenga»



Da sinistra Andrea Zanoni, consigliere regionale di Avs e Filippo Rigo, consigliere regionale del gruppo Zaia Presidente. A lato la vicepresidente della Regione Veneto, Elisa De Berti



Camani (Pd)

«Borse studio agli studenti: mancano 15 milioni»

UNIVERSITÀ

VENEZIA «Se non si provvederà in tempi ristretti a recuperare le risorse attualmente mancanti, che si aggirano attorno ai 15 milioni, in Veneto la prospettiva sarà quella di rivedere quello che accadde due anni fa, quando, a causa degli insufficienti stanziamenti della Regione, malgrado un consistente trasferimento dallo Stato in conto Pnrr, ben 2760 studenti, il 15% del totale degli aventi diritto, non si vide riconoscere la borsa di studio universitaria». A lanciare l'allarme è la capogruppo del Partito Democratico in consiglio regionale Vanessa Camani. Che ricorda: «Se alla vigilia dell'anno accademico 2023-2024 mancavano all'appello 10,6 milioni per garantire la copertura totale, ora il buco appare ancora più consistente. Tutto questo a fronte di un fabbisogno tendenzialmente in crescita, che lo scorso anno aveva raggiunto i 92 milioni. Dovrebbero infatti finire i contributi legati al Pnrr, che solo l'anno scorso avevano portato in Veneto 17 milioni, e ancora non sappiamo a quanto ammonteranno le risorse che il governo trasferisce alle Regioni tramite il fondo integrativo statale, che lo scorso anno era raddoppiato rispetto ai periodi precedenti». Secondo l'esponente dem «il Veneto, come denunciato da anni, ha sempre investito troppo poco per la garanzia del diritto allo studio universitario e l'erogazione delle borse di studio. Una carenza che era stata colmata grazie ai fondi europei o alle risorse aggiuntive provenienti da Roma. È forte ora la preoccupazione per ciò che avverrà tra pochi mesi: il voto di fine anno aggrava poi le cose perché il prossimo bilancio dovrà essere gestito in esercizio provvisorio e in dodicesimi. Mentre la destra litiga sul candidato, sulle liste e sui posti in giunta, i problemi concreti delle persone, e in questo caso degli studenti universitari, finiscono nel dimenticatoio».

Alda Vanzan
© RIPRODUZIONE RISERVATA

del proprio lavoro. Ho sempre ritenuto che la notizia, quando c'è, viaggi da sola e non abbia bisogno di essere pagata».

LA DISCARICA

A rispondere in maniera piccata all'assessore Bottacin è anche un altro collega di partito, il consigliere regionale veronese Filippo Rigo. Bottacin l'aveva citato a proposito di «fuoco amico». Si tratta di una vicenda molto sentita nel Veronese visto che una deroga introdotta con l'aggiornamento del Piano rifiuti consente discariche di amianto nelle zone di «alta pianura - zona di ricarica degli acquiferi», tant'è che subito sono stati presentati due progetti a Villafranca e a Valeggio: bocciate dalla commissione Via, ora si è in presenza di un nuovo progetto di discarica. «Aspettative disattese da Bottacin, tempo per autopromozione sottratto al territorio», la nota al vetriolo di Rigo. Che scrive: «Il Comitato regionale Via ha fatto il suo lavoro corretto bloccando tecnicamente i progetti delle due discariche di amianto. L'assessore Bottacin, invece, no. È evidente come lui abbia preferito dedicare il suo tempo ai redazionali sulla stampa e a girare il

BUFERA SULLE SPESE
DELL'AMBIENTE: «CHI
LE HA AUTORIZZATE?»
IL LEGHISTA RIGO:
«HA DEDICATO TEMPO
ALL'AUTOPROMOZIONE»

territorio accompagnato dagli esponenti di Forza Italia. Sono scelte, basta prendersi le proprie responsabilità. È un po' deludente però scaricare su altri le proprie mancanze: il territorio del Veronese, preoccupato dai progetti di discarica di amianto di Caluri (Villafranca) dove da poco è stato presentato un nuovo progetto e Valeggio sul Mincio, aveva grandi aspettative dall'assessore. Il tema, infatti, gli era noto, visto che io per primo gli ho fatto presente a più riprese, anche con atti formali, l'impatto negativo legato a questo tipo di discariche in zone fragili dopo l'aggiornamento del Piano rifiuti. Ho il sospetto che se la questione avesse riguardato Belluno, l'assessore avrebbe dedicato più tempo. Per Bottacin tutto questo è fuoco amico? Per me è coerenza alla propria comunità e ai valori della Lega: io rispondo alla mia gente, alla mia terra e ai vertici del mio partito».

IL TAVOLO

A quanto risulta, il decreto del direttore della Direzione Ambiente che stanziava 77.470 euro «per diffondere contenuti di natura ambientale» non sarebbe passato al vaglio al Tavolo di coordinamento della comunicazione regionale, l'organismo che valuta le uscite mediatiche degli assessori. «Se confermato, sarebbe un fatto gravissimo. La giunta deve chiarire chi ha autorizzato queste spese, fatte con i fondi pubblici, e con quali criteri», ha detto Zanoni.

I COLLEGHI

Da Palazzo Balbi silenzio. Tra i tanti assessori citati da Bottacin

Sul Gazzettino



► L'articolo pubblicato ieri sul Gazzettino sui «veleni» in giunta regionale del Veneto

(«Quanti altri articoli sono usciti con le foto degli assessori? Sicuri che siano solo i miei? E visto che si parla di soldi, quando sono costate certe inaugurazioni per piste ciclabili con tanto di palco, altoparlanti, rinfreschi? O quelle organizzate da altre società sempre riconducibili alla Regione?), l'unica a intervenire è stata la vicepresidente con delega ai Trasporti e alle Infrastrutture, Elisa De Berti: «Non entro nel merito di quanto ha fatto Bottacin, perché non spetta a me verificare. Dico solo che alla sottoscritta non è mai passato, neppure nell'antimera del cervello, di stanziare soldi a bilancio per la promozione

«Prima colonscopia utile agosto 2026» Il consigliere «zaiano»: «Inaccettabile»

LA DENUNCIA

VENEZIA Fin che lo dice l'opposizione, nessuno a Palazzo Balbi si scompone. Ma se contestare la sanità veneta è un consigliere di maggioranza, tra l'altro in lizza per essere ricandidato, allora son dolori. Stefano Valdegamberi, consigliere regionale eletto in Lista Zaia, presidente del gruppo Misto, ieri ha diffuso un comunicato pesantissimo sulle liste d'attesa. Certo, ha detto che la responsabilità non è della Regione perché il problema è nazionale («E invece di spendere soldi per le armi sarebbe meglio investire in sanità»), ma il dato di fatto è che Valdegamberi ha vissuto la stessa situazione di tanti altri veneti. «Dopo un'ora di attesa al telefono - ha scritto il consigliere veronese - ho tentato personalmente di prenotare una colonscopia per un anziano con sangue occulto positivo, un campanello d'allarme che può indicare anche patologie gravi. Dal Cup, il Centro unico di prenota-

La candidatura

«Città del vino», in corsa le Colline del Prosecco

VENEZIA L'assessore veneto all'Agricoltura Federico Caner ha annunciato il sostegno della Regione alla candidatura di 14 Comuni dell'area di Conegliano e Valdobbiadene a «Città Italiana del Vino 2026» promossa da Recevin - Rete Europea della Città del Vino. «Le colline di Conegliano e Valdobbiadene - ha detto Caner - sono simbolo mondiale di qualità e bellezza, un luogo in cui la cultura del vino si intreccia con la storia, l'arte, il paesaggio e i viticoltori, custodi di un saper fare tutto veneto. Questa candidatura è molto più di un titolo. E la Regione non può che sostenere questa istanza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CUP Nella foto d'archivio un Centro prenotazioni

zione, mi è stato risposto che all'ospedale di San Bonifacio non si prendono prenotazioni fino alla fine del mese per mancanza di personale, mentre a Verona la prima disponibilità è ad agosto del 2026. È inaccettabile. Forse arriverà prima la data del funerale di questo anziano che quella dell'esame diagnostico».

LA REPLICA

Di lì a poco la risposta della direzione dell'Ulss 9 Scaligera, che ha precisato di non conoscere il nome del paziente citato dal consigliere Valdegamberi: «Se il paziente è nel percorso di screening viene arruolato direttamente con appuntamento per la colonscopia senza passare dal

Cup. Se invece l'esame è stato prescritto dal curante, e quindi non è nel percorso di screening, è possibile che il paziente sia transitato attraverso il Cup con un sangue occulto positivo. In assenza di disponibilità immediata della data di appuntamento l'utente viene messo in pre-appuntamento. In questo momen-

to, in pre appuntamento su tutta l'Ulss 9 ci sono: 0 utenti con priorità B (a 10 giorni), 5 con priorità D (a 30 giorni), 26 con priorità P. Per ulteriore conferma, è stata fatta poco fa una chiamata al Cup con una ricetta fittizia. In due minuti si è parlato con l'operatore che ha detto che in questo momento non ci sono disponibilità ma che prendeva in carico la richiesta e avrebbe richiamato per dare l'appuntamento su tutte le strutture dell'Ulss 9 Scaligera. Si precisa inoltre che il personale addetto alle prenotazioni non è in carenza di organico. L'unica carenza riguarda i medi-

ci specialisti in gastroenterologia che, come Ulss 9, stiamo recuperando. Se ci verrà fornito il nome del paziente potremo essere più precisi nella verifica».

Controreplica (non così forbita) di Valdegamberi: «Ci prendono in giro».

Al.Va.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ULSS 9 SCALIGERA:
«ABBIAMO FATTO
UNA PROVA, IN DUE
MINUTI LA RISPOSTA»
VALDEGAMBERI: «COSÌ
CI PRENDONO IN GIRO»

IL CASO

ROMA Il taser è «uno strumento imprescindibile». Il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, a fronte degli attacchi delle opposizioni e dei dubbi di alcuni esperti, difende l'utilizzo della pistola elettrica in dotazione alle forze dell'ordine dopo gli episodi di Olbia e Genova, dove due uomini di 57 e 41 anni sono morti dopo essere stati colpiti dalla scarica elettrica. Il numero uno del Viminale bolla come «ideologica» la presa di posizione di chi in queste ore è tornato a criticare l'impiego dell'arma. «Il taser viene fornito agli agenti proprio per evitare l'utilizzo di armi da fuoco», afferma Piantedosi, aggiungendo che le regole di ingaggio «prevedono che venga usato soltanto quando ci si trova di fronte a soggetti violenti e aggressivi che rappresentano un concreto pericolo per i presenti» e che «dalle prime ricostruzioni è esattamente la situazione in cui si sono ritrovati i carabinieri intervenuti» a Olbia e a Genova.

Il ministro ha così ribadito «gratitudine» alle forze dell'ordine, oggetto di polemiche «pretestuose, pregiudiziali e infondate», ma ha anche espresso «profondo cordoglio per il decesso di due persone», sottolineando che «l'autorità giudiziaria farà accertamenti e valutazioni». Infine ha aggiunto: «Nulla può mettere in discussione professionalità, equilibrio e impegno delle forze di polizia».

GLI ATTACCHI

Le opposizioni, però, chiedono al governo di chiarire quanto avvenuto nel weekend di Ferragosto. «Appena riapre il parlamento, chiederemo al ministro dell'Interno una relazione dettagliata sull'uso e sull'abuso del taser in dotazione alle forze dell'ordine», annuncia il segretario di Più Europa, Riccardo Magi. Al numero uno del Viminale verrà chiesto anche «quante volte l'arma è stata usata e quale sia l'incidenza di queste morti rispetto alla frequenza di utilizzo di questo strumento. Vedremo se è davvero imprescindibile oppure no».

E anche Mario Balzanelli, presidente nazionale della società scientifica Sis18 esprime per-

SUL FRONTE INDAGINI RISPOSTE ARRIVERANNO DALLE AUTOPSIE QUATTRO MILITARI SONO STATI ISCRITTI NEL REGISTRO INDAGATI

plexità. «L'utilizzo del taser - commenta - deve essere, a mio parere, attentamente rivisto, in quanto il suo utilizzo si è dimostrato potenzialmente pericoloso, sia nell'immediato sia a distanza di alcuni minuti, per la vita dei soggetti colpiti». Per questa ragione Balzanelli spiega di ritenere «assolutamente inappropriato correre il rischio, per quanto statisticamente molto ridotto, di uccidere un uomo solo per immobilizzarlo». E aggiunge che bisognerebbe intanto sancire «sul piano legislativo, quale obbligatoria la presenza di un defibrillatore semiautomatico come dotazione standard di tutti gli equipaggi delle forze di Polizia dotati di Taser, i cui componenti dovrebbero essere periodicamente addestrati e certificati nelle procedure di rianimazione cardiopolmonare di base e di defibrillazione precoce (Blsd)» Una misura che, per l'esperto non eliminerebbe comunque del tutto i rischi.

Dal canto loro, i sindacati delle forze dell'ordine difendono l'utilizzo dell'arma. Per il Sulp, il «taser è uno strumento che ha oramai quasi del tutto sostituito l'utilizzo delle armi da fuoco letali in dotazione individuale o di reparto alle forze di polizia: è un'arma non letale, di difesa

Due morti dopo il taser, il richiamo di Piantedosi «Serve a evitare le armi»

►Dopo i casi di Olbia e Genova è polemica sull'uso delle pistole elettriche da parte delle forze dell'ordine. Il Viminale difende gli agenti: «Strumento imprescindibile»

Che cos'è un taser



Arma da difesa diffusa all'inizio degli anni 70

✓ Scarica prodotta:
50.000 volt

✓ Amperaggio:
6 milliampère



COME FUNZIONA

Rilascia una scarica elettrica a distanza mediante **due freccette (elettrodi)** collegate al generatore di scarica



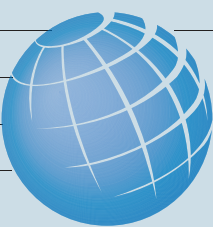
LA SCARICA

La pistola è in grado di paralizzare per alcuni secondi la persona colpita dalla scarica elettrica

PRINCIPALI PAESI
IN CUI È UTILIZZATO



Francia
Austria
Germania
Finlandia
Portogallo



Olanda
Belgio
Rep. Ceca
Turchia
Stati Uniti



L'INTRODUZIONE IN ITALIA

In uso alle forze di polizia dal 2014, nel 2018 è stato dato in dotazione anche alle forze di polizia locale delle grandi città. Dal 2024 è in dotazione alla polizia locale a prescindere dal numero di abitanti del Comune.

Withub

I NUMERI

5mila

I taser attualmente sono in dotazione a polizia, carabinieri, guardia di finanza e (dal 2022) anche ad alcuni comandi dei vigili urbani

50mila

Sono i volt che la pistola emette con una scarica ad alto voltaggio, a partire da una normale batteria da 7,2 volt. La distanza consigliata dal "bersaglio" è tra i tre e i sette metri

non di offesa». Sulla stessa linea il Sindacato italiano militari carabinieri (Sim). Così come si schierano a favore della pistola elettrica i partiti di maggioranza, a cominciare da FdI e Lega, ma anche Forza Italia con Maurizio Gasparri.

LE INDAGINI

Sul fronte delle indagini, intanto, risposte arriveranno dalle autopsie disposte dai pm delle due procure che hanno iscritto sul registro degli indagati, con l'ipotesi di omicidio colposo, i quattro militari dell'Arma coinvolti. Oggi a Genova si svolgerà quella di Elton Bani, il muratore albanese di 41 anni morto domenica dopo essere stato fermato con almeno tre scariche. Per ricostruire quanto avvenuto, gli investigatori hanno sequestrato l'arma e stanno ascoltando i testimoni. Secondo una prima ricostruzione, Bani aveva iniziato a urlare e inveire contro qualcuno. A quel punto i vicini hanno chiamato il 118: il personale medico, vedendolo in forte stato di agitazione, ha chiesto l'intervento dei carabinieri. Per domani è invece in programma l'autopsia di Gianpaolo Demartis, 57 anni, morto per arresto cardiaco nell'ambulanza che lo stava trasportando all'ospedale, dopo essere stato bloccato con la pistola a impulsi elettrici sabato a Olbia.

Da chiarire quante scariche di abbiano colpito Demartis, già cardiopatico. La famiglia ripone «piena fiducia nell'operato della magistratura», fa sapere il legale Marco Manca aggiungendo che «ci sono ancora parecchie cose da verificare a cominciare dalla presenza di alcune chiazze di sangue sull'asfalto vicino a Gianpaolo».

Valentina Errante

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista Mario Conte

«Io a Treviso l'ho richiesto Come sindaco devo pensare all'incolumità degli agenti»

Due morti in due giorni per scariche di taser. Il ministro dell'Interno Piantedosi sostiene sia una dotazione imprescindibile per le forze dell'ordine, ma il centrosinistra insorge. E per esempio Lo Russo, sindaco di Torino, dice che non darà mai ai suoi vigili urbani un simile strumento. Mario Conte, lei che è sindaco di Treviso e presidente di Anci Veneto, cosa ne pensa?

«Io ho chiesto che i vigili del Treviso siano dotati del taser. Stiamo aspettando l'avvio della sperimentazione».

Non crede sia uno strumento con un alto indice di pericolosità?
«Ovviamente mi dispiace per quel che è successo a Olbia e Genova».

Ma?
«Ma dovremmo forse fare la conta di quanti feriti o morti tra le forze ordine avremmo avuto senza il taser».

Il tema però è l'incolumità delle persone fermate per strada. Non crede?
«Io penso che il taser sia innanzitutto uno strumento di difesa per uomini e donne in divisa».

Così però lei ribalta l'ottica e perde di vista il senso del dibattito di questi giorni.
«A Treviso è stato usato per fermare uno straniero gigantesco che stava per prendere la circoscrizione contromano. E nonostante il taser ha mandato in ospedale i due carabinieri in servizio».

Con questo cosa intende dire?
«La domanda la faccio io: cosa sarebbe successo senza? Cosa avrebbero dovuto fare per fermarlo?».

Se però si fosse trattato di un

soggetto cardiopatico o dotato di pacemaker, non si sa quale sarebbe stato l'esito dell'intervento.

«Io non so se quel soggetto fosse cardiopatico o dotato di pacemaker, di certo stava per mettere a repentaglio la vita di chi doveva fermarlo per impedirgli di prendere la strada contromano».

Dunque pensa sia opportuno prendersi questo rischio.
«Non dobbiamo dimenticarci che le forze dell'ordine hanno sempre più spesso a che fare con soggetti alterati e difficili da contenere».

Anche a Treviso?

«Certo, per questo avviato l'iter amministrativo perché cominci il percorso di formazione e sperimentazione. Faccio tutto ciò che posso per proteggere i miei agenti».

Non crede possa essere pericoloso mettere in mano un taser a chiunque?
«Serve sicuramente preparazio-

ne, come per tenere una pistola. Ma di certo non viene dato a caso. E comunque ripeto: la difesa dei nostri agenti è prioritaria rispetto al rischio che si faccia male qualcuno dei malviventi che fermiamo per strada».

Qualcuno potrebbe dire che è un ragionamento un po' populista.

«Nessuno andrà a sparare una scarica di taser a chi si comporta bene. Nessuno verrà mai a sparare a me».

Qual è il suo pensiero sulla polemica di questi giorni?

«Ormai l'Italia è fatta di divisioni, invece dovremo essere tutti schierati con le forze dell'ordine. Quando ho paura io chiamo loro, quindi vanno tutelati, difesi e sostenuti».

Sì, però se la gente muore per strada forse c'è un problema.

«Ci sono stati questi due episodi e, personalmente, mi dispiace. Ma se non fossero stati fuori controllo non sarebbe mai successo.

So che può suonare brutto da dire, ma è così».

Sosterrà l'utilità di avviare la sperimentazione del taser per i vigili anche in veste di presidente di Anci?

«No, ogni sindaco conosce le peculiarità del proprio territorio. Io voglio azzerare gli infortuni sul lavoro, per questo fornisco ai miei dipendenti tutte le dotazioni possibili».

Non pensa che questo sia un tema di sicurezza urbana, prima che di sicurezza sul posto di lavoro?

«Secondo questo principio, allora, bisognerebbe privarli anche della pistola. I vigili urbani hanno la stessa dignità di tutte le altre forze dell'ordine, anche perché non dirigono più solo il traffico».

E non la spaventa il rischio che qualcuno possa abusare di tutte queste armi a disposizione?

«Qualche giorno fa i miei uomini hanno dovuto inseguire un'auto da Treviso a Spresiano. Questa è la quotidianità. E comunque io sono pronto a scommettere sul senso di responsabilità di chi indossa una divisa. Qualunque divisa».

Giancarlo Gentilini avrebbe dotato i suoi vigili del taser?

«Certo, perché anche lui aveva a cuore l'incolumità dei dipendenti. E comunque fu proprio Gentilini ad armare la polizia locale di Treviso».

Enrico Ferro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



46 ANNI Mario Conte, sindaco di Treviso e presidente di Anci Veneto



IL PRESIDENTE DI ANCI VENETO SOSTIENE LA VALIDITÀ DELLO STRUMENTO: «SOPRATTUTTO PER LA DIFESA»



«ANCHE GENTILINI AVREBBE FATTO LO STESSO RICORDO CHE FU LUI AD ARMARE I VIGILI URBANI»

TURISMO CAFONE IN QUOTA



CICLOTURISTI SI RINFRESCANO NEL TORRENTE

Scesi dalle loro bici, hanno trovato un po' di refrigerio nel torrente Ansiei. Beccati però dal telefonino di un turista

A CORTINA STRIP TEASE IN PARCHEGGIO

Nudo in parcheggio nel retro del suo furgoncino. Così si è presentato un vacanziero nella Regina delle Dolomiti



IL BAGNO NEL LAGHETTO DEL SORAPISS

Nel 2018 il bagno di una turista nel lago del Sorapiss divenne l'esempio di un turismo sopra le righe. Tuffi che peraltro continuano.

Il colloquio Mauro Corona

«Sorvegliare e punire». Mauro Corona taglia corto sulle recenti scene di nudismo in quota. Gli bastano tre parole, citando Raymond Queneau: «Lo dice in Esercizi di stile - precisa - ma è anche il nome di una via, "Surveiller et punir", sul Verdon». Corona punta a una maggior severità: «Serve del pudore. E servono ordinanze. Una multa da 10 o 15 euro non sortisce alcunché. Al lago di Braies certi episodi non accadono: là hanno mentalità sudtirolese, stangano». Non semplice, peraltro, pensare a un controllo puntuale, è noto che c'è carenza di personale di vigilanza: «Serve, allora, l'istituzione di ronde di paese».

QUESTIONE DI LIBERTÀ

Lo scrittore, scultore e alpinista è, certo, uomo libero: «Ma la libertà tua, si dice, finisce dove comincia la mia. Certo nudismo può ferire, va bloccato. Tutto parte dalla maleducazione. Serve avere maggior pudore, la morale del corpo». Certo il caldo sta facendo la sua parte. Ma gli spogliarelli in quota, compli-

«Nudisti in montagna sorvegliare e punire»

►La ricetta dello scrittore: «Serve maggior pudore, una morale del corpo. Facciamo anche noi come al lago di Braies: i sudtirolesi stangano. E istituiamo ronde di paese»

ci i telefonini (altrui) sempre a portata di mano, hanno scatenato polemiche. Mica siamo al mare. Ultimo caso quei quattro cicloturisti immortalati come mamma li ha fatti vicino al torrente in Val d'Ansiei, a poche decine di metri dalla ciclabile che collega Auronzo di Cadore e Misurina. Evento, questo, che ha seguito di pochi giorni l'adomito cambio d'abiti di un uomo davanti al furgone nel parcheggio di Cortina. Intanto - sono i social a diffondere il tam tam - poco più in là altri vacanzieri avevano appeso i loro pan-

ni ad asciugare sulle inferriate dello stadio Olimpico del ghiaccio. E in Valle di Gares, sopra Canale d'Agordo, alcuni naturisti si sono gettati nei laghetti di Malga ai Lach. Nella stessa zona lo scorso anno, un turista non si era lasciato intimorire dalle fredde acque del torrente Liera. C'è poi chi a Rio Gere (1690 metri) non rinuncia alla doccia con l'acqua della grondaia: ma, almeno, con gli slip addosso. Ma Corona è mai stato attirato da un bagno tutto nudo nel torrente di casa, il Vajont? «No-

se la ride - non mi spoglio, vado a letto tutto vestito, qualche sera anche con gli scarponi addosso».

Le ha viste anche lui scenette simili a quelle di cui si parla in questi giorni. «Inenarrabili». Alla base, per Corona, ci sono insegnamenti che vengono dalla famiglia: «Non bisogna fare di tuttata un'erba un fascio. Ma, forse, se avessero ricevuto un'educazione rispettosa quelle persone non si sarebbero denudate».

Per dieci giorni a cavallo di Ferragosto, lui ha arrampicato sul Popena con l'amico scrittore Erri De Luca. Poi lunghe camminate - nella zona di Misurina, sorta di suo campo base - ma sempre evitando i classici sentieri che portano ai rifugi. «Per non avere nelle orecchie il chiasso dei turisti incapaci di godere di ciò che la montagna ora offre. Il silenzio, i cirmoli e i larici che iniziano a ingiallire».

CONTROCORRENTE

Un Corona controcorrente: anche a proposito del cosiddetto overtourism, con le Dolomiti prese d'assalto in questa calda estate. «Noi vediamo la gente solo negli altri, ma anche noi



75 ANNI Mauro Corona, l'alpinista-scrittore in parete



OVERTOURISM, ATTENTI ANCHE NOI PARTE DEL MUCCHIO: NON C'ENTRA LA QUANTITÀ MA L'EDUCAZIONE DI CHI FREQUENTA I SENTIERI

siamo qui, siamo parte di quegli escursionisti, del mucchio. Non è la quantità che conta, ma la qualità di chi frequenta sentieri e cime. È il modo di fare, di atteggiarsi verso la montagna che sempre va ammirata in silenzio». Facile prendere a esempio la folla attorno al laghetto turchese del Sorapiss, super pubblicizzato dagli influencer e meta di turisti di ogni tipo. Corona è particolarmente affezionato a questo gioiello, tanto da averci scritto un racconto: «Di fatto il problema non sta nel numero alto di frequentatori, ma nel loro comportamento. Si può stare in mille sulle rive del lago del Sorapiss ad ammirare la natura, rimanendo in silenzio. Così potremmo essere anche diecimila».

Ma così non è: «C'è chi va in canotto, chi è attaccato al telefono, chi fa il bagno tra tanti che sbraitano». E allora numeri chiusi, tornelli, barriere blocca turisti? Corona invece la pensa come il sindaco di Val di Zoldo, Camillo De Pellegrin, che aveva detto al Gazzettino: «No alle Dolomiti come parchi giochi, ma non lamentiamoci dell'eccesso di presenze turistiche sui sentieri, sui passi e nei paesi. Dieci anni fa la situazione era diametralmente opposta, ci si lamentava del poco lavoro estivo».

«Ha ragionissima, mi piacerebbe incontrarlo», parola di alpinista, scrittore e scultore.

Daniela De Donà

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ACQUISTIAMO ANTIQUARIATO orientale ed europeo

VASI CINESI E GIAPPONESI • CORALLI • GIADE • SCULTURE DI DESIGN • OROLOGI USATI (ROLEX, PATEK PHILIPPE, AUDEMARS PIGUET ECC.) • MOBILI DI DESIGN E ANTICHI • IMPORTANTI DIPINTI CONTEMPORANEI E ANTICHI • ACQUERELLI ORIENTALI • ARGENTERIA • LAMPADARI • VASI IN VETRO • SCULTURE IN MARMO E LEGNO • PARIGINE • BRONZI CINESI-TIBETANI E TANTO ALTRO...

IMPORTANTI COLLEZIONI O SINGOLO OGGETTO

SOPRALLUOGHI IN TUTTA ITALIA - PARERI GRATUITI DI STIMA ANCHE DA FOTOGRAFIA PAGAMENTO IMMEDIATO - TEAM DI ESPERTI - RITIRIAMO INTERE EREDITÀ

☎ Roberto 349 6722193 ☎ Tiziano 348 3582502 ☎ Giancarlo 348 3921005
www.barbieriantiquariato.it cina@barbieriantiquariato.it


**RIALTO COME
INSTAGRAM
INSEGNA**

Lo scorcio di Rialto dalla riva del Buso: i turisti si mettono in fila per scattarsi una foto, come suggerito da Instagram

**LA LIBRERIA
PIÙ GETTONATA
DEL WEB**

Code davanti alla libreria Alta marea, a Castello, uno dei luoghi più gettonati a Venezia dai turisti che seguono i suggerimenti dei social


**TUTTI IN FILA
PER IL "BRIVIDO"
DELLA GONDOLA**

Un giro in gondola non è per tutte le tasche. Ecco l'alternativa a buon mercato: il traghetto sul Canal Grande. Espropriati i veneziani.

Venezia e gli influencer Il luogo più "iconico"? Una porta o una gelateria

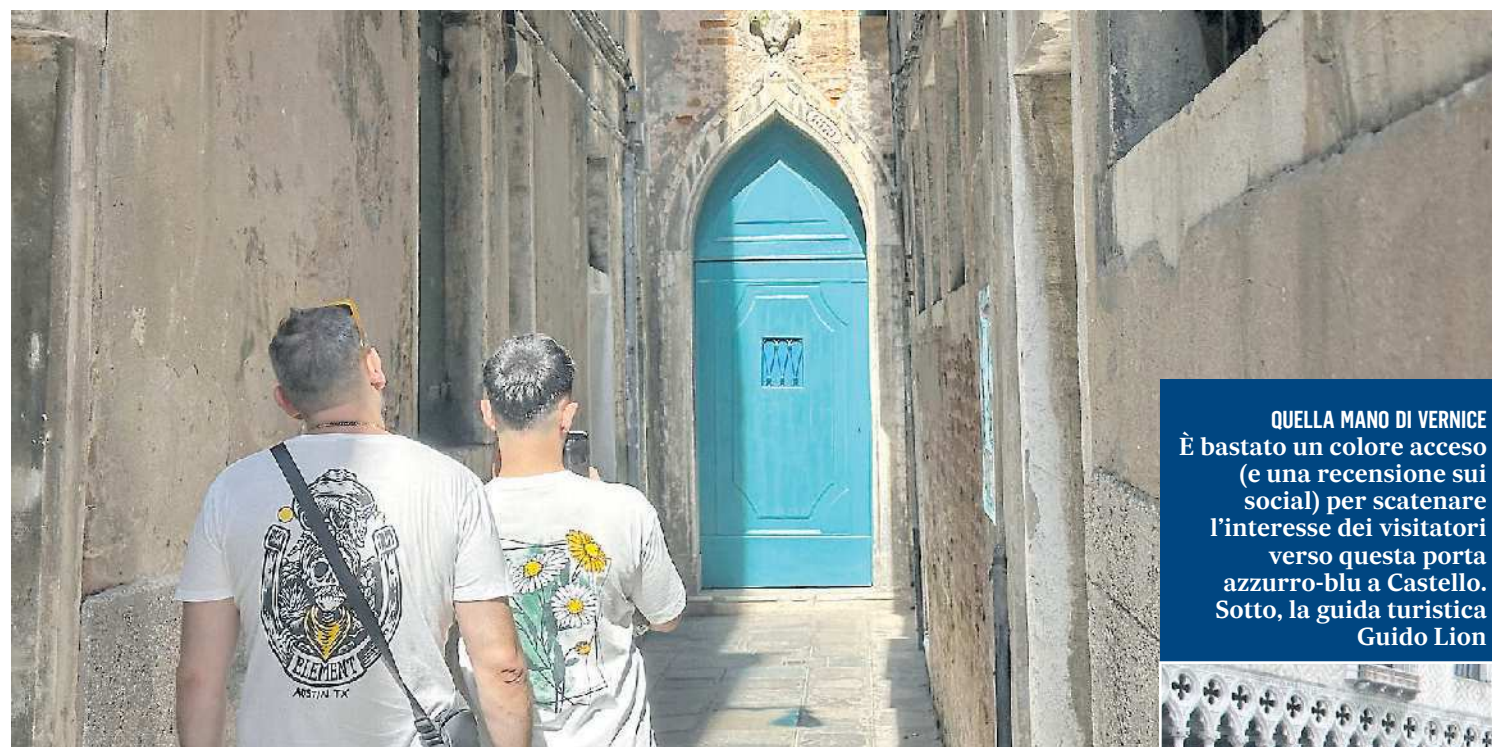
IL FENOMENO

VENEZIA Tutti in fila per scattarsi una foto nel posto "più iconico" di Venezia, come ha deciso il social di turno. Il turismo da like spopola a Venezia, dirottando i foresti da un angolo all'altro della città lagunare: può essere uno scorcio insolito, piuttosto che una libreria strana, una porta colorata, una gelateria dal nome buffo. Non necessariamente i posti più interessanti di Venezia, ma i più segnalati dai social. Ed è un via via di turisti a caccia di selfie, con relativi intasamenti nelle calli e arrabbature per i veneziani rimasti. Tra gli ultimi luoghi saliti al rango di "iconico" c'è una balaustra con affaccio sul Canal Grande, ai piedi del ponte di Rialto. Luogo di gran passaggio da sempre, bello per carità, ma che per anni non aveva suscitato tutti questi entusiasmi. Ora pare faccia guadagnare like. E sono tutti in fila. La segnalazione arriva da Guido Lion, storica guida veneziana, per 25 anni rappresentante della categoria. Un quarto di secolo in cui è cambiato tutto nel turismo e nel lavoro di guida. «Una volta la gente che ci contattava era interessata ai musei, all'arte, alla storia - ricorda -. Oggi tutto deve essere funny, divertente, veloce».

**UNA GUIDA: «NON
IMPORTA PIÙ SCOPRIRE
O CAPIRE, MA
DIMOSTRARE DI ESSERE
STATI IN UN CERTO
POSTO E OTTENERE LIKE»**

IL POSTO PIÙ ICONICO

Qualche giorno fa Lion stava accompagnando per Venezia una famiglia statunitense, con al seguito due ragazze teenager. «Mi hanno chiesto di mostrargli "the most iconic place" di Venezia - racconta -. Alla mia obiezione che i siti iconici sono numerosissimi in città, mi hanno fatto vedere delle foto sui social media (Instagram, in questo caso) che garantiscono visibilità e like a chiunque posti una foto con



QUELLA MANO DI VERNICE
È bastato un colore acceso (e una recensione sui social) per scatenare l'interesse dei visitatori verso questa porta azzurro-blu a Castello. Sotto, la guida turistica Guido Lion



il selfie con quel luogo. La vacanza diventa una corsa a farsi le foto nei posti che ti hanno detto. Ma dov'è lo spirito del viaggiatore, della scoperta?». Croce porta altri esempi di "inconic place" da social. «Immagini stereotipate che spopolano. Qualche anno fa una porta dipinta di blu che si trova in una calle laterale di ruga Giuffa, a Castello, era stata postata da qualche influencer. Da allora è diventata un must, la gente ti chiede di andarci». C'è poi il filone del food, come il caso della gelateria di calle della Bissa, dove la fila è perenne. «La gente si compra il gelato e subito si fotografa e lo posta» racconta Croce. O dei negozi strani, come la libreria Alta marea, ingombra di libri usati (e bagnati), con la gondola a disposizione di selfie. «Posti dove si formano code infinite, mentre tanti musei veneziani non godono della stessa attenzione - continua il vicepresidente delle guide -. A vincere su questi social è un turismo furbo, che si dichiara alternativo, economico, a cui non interessa la cultura. E i luoghi iconici spesso sono i luoghi della stupidaggine».

VENEZIA SFRUTTATA

Un sistema che, in qualche modo, va a cozzare pure con la vita dei veneziani. Per le code che intralciano la viabilità della città, ma anche per certi suggerimenti ai turisti promossi dai social. Tra tutti, quello di prendere i traghetti con le gondole da parata, con il risultato che i residenti, abituati ad usarli per velocizzare gli spostamenti, si ritrovano a terra ad aspettare. E a puntare il dito contro social e influencer è anche Matteo Secchi, fondatore del portale Venesia.com, che da anni denuncia il crollo della residenza e la perdita di vitalità della città. «Questi influencer hanno veramente stufato. Il loro obiettivo non è di far godere una visita di Venezia, ma solo di ottenere visualizzazioni. Non sono interessati alla città, alla sua storia, alla sua arte, ai suoi problemi attuali, solo ai loro interessi. È l'ennesimo sfruttamento di Venezia».

Roberta Brunetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Presenze in ripresa, va forte la montagna

LO STUDIO

VENEZIA Presenze in netta ripresa a giugno (+12%) a quasi 28 milioni anche se in leggero calo sul 2024. Arrivi invece costanti. Montagna protagonista, si riprendono mare e città d'arte. Dopo un inizio anno non brillante, Federalberghi tira un sospiro di sollievo con una forte inversione di tendenza a giugno. Le presenze complessive nel primo semestre 2025 hanno raggiunto quota 27.970.052 (-2,3% rispetto al 2024), superando di oltre 300.000 unità quelle del 2023. Per quanto riguarda gli arrivi, invece, si sono sostanzialmente equivalsi a quelli del 2024, a conferma della consolidata tendenza delle vacanze brevi. Le diminuzioni hanno interessato maggior-

mente i turisti stranieri (-2,7%) rispetto a quelli italiani (-1,6%).

«Siamo soddisfatti del mese di giugno e del prosieguo della stagione turistica, che ha dato un segnale forte di ripartenza - la nota di commento del presidente di Federalberghi Veneto, Massimiliano Schiavon -. Nel contesto attuale si sta distinguendo particolarmente il comparto montano. Dopo questa fase di crescita, in cui i grandi eventi e la riscoperta del territorio stanno facendo da traino, sarà però importante confermare il trend pure negli anni a venire con un percorso strutturato di valorizzazione e continuità dell'offerta. In generale non possiamo più limitarci a considerare esclusivamente i numeri delle presenze. Diventa prioritario orientare le strategie verso la crescita di valore e l'innovazione».



PRESIDENTE Massimiliano Schiavon

**SCHIAVON, PRESIDENTE
DI FEDERALBERGHI
VENETO: «IN SEI MESI QUASI
28 MILIONI DI OSPITI,
MA ORA BISOGNA
ALZARE LA QUALITÀ»**

Rispetto al primo semestre 2024, la montagna ha totalizzato un +6,6% di presenze, sfiorando quota due milioni col balzo di giugno: +25% di presenze. Il mare, dopo un avvio di stagione sottotono, ha registrato a giugno un incremento di quasi il 16%, ridimensionando il calo sul 2024 fino al 2,6% (7.695.397 le presenze totali). Numeri simili per il lago, che, nonostante la diminuzione semestrale del 4,5%, ha presentato un'importante ripresa (+15%) che ha permesso di superare le cinque milioni di presenze nei sei mesi. Città d'arte (11.846.303) e nelle terme (1.285.894) in calo rispettivamente del 2,5% e del 3%, ma entrambi i comprensori hanno beneficiato della controtendenza di giugno: +2,2% per le città, +2,6% per le terme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRIBUNALE DI ROVIGO

Gli immobili oggetto della vendita giudiziaria saranno venduti con il sistema della vendita telematica con modalità SINCRONA MISTA di cui al DM 32/15, senza incanto. L'offerta d'acquisto può essere presentata alternativamente in via analogica (ossia in forma cartacea) mediante deposito presso lo studio del Delegato ovvero in via telematica nei termini e nei modi specificati in Avviso di vendita. Perizia disponibile sui siti indicati in Avviso tra cui www.asteannunci.it e nel Portale delle Vendite Pubbliche. Per qualsiasi informazione rivolgersi al Professionista Delegato. **LA VENDITA PRESSO IL TRIBUNALE NON PREVEDE ALCUN COSTO A CARICO DELL'ACQUIRENTE SE NON LE IMPOSTE DI LEGGE E QUELLE ESPRESSAMENTE DISCIPLINATE**

**VENTITE TELEMATICHE
IMMOBILI COMMERCIALI**

ROVIGO - Piena Proprietà per la quota di 1/1 - **Lotto 1 - Via Guglielmo Marconi 5: compendio immobiliare** formato da Corpo A: Cinema-Teatro della sup. compl. di circa mq 3.252,33; Corpo B: Centro servizi con aule, uffici, bar, ristorante, cappella e sagrestia della sup. compl. di circa mq 3.502,72 posto al piano terra, primo e secondo. Occupato senza titolo opponibile alla Procedura e sarà consegnato libero al momento del trasferimento. Identificazione catastale come da Avviso. Abusi da sanare con oneri a carico dell'aggiudicatario. Vincoli e oneri come da perizia a cui si rinvia per ogni specifica. Fondiario. Vendita soggetta a IVA. **Prezzo base: Euro 335.000,00**, offerta minima: Euro 251.250,00. G.E. Dott.ssa Rossana Marcadella. Modalità e partecipazione telematica sul sito: www.garavirtuale.it. Informazioni e luogo della vendita: Custode-Delegato Avv. Patrizia Mazzagardi, tel. 042527028. **Vendita Telematica con modalità sincrona mista senza incanto: 12/11/2025 ore 09:00, Esec. Imm. n. 215/2018 + 228/18**

Legalmente
Rubrica di Gare, Aste, Appalti e Sentenze

Milano Tel. 02757091 Fax 027570242
Napoli Tel. 0812473111 Fax 0812473220
Roma Tel. 06377081 Fax 0637724830

Controlli in strada

Autovelox, dai sindaci appello per norme chiare

IL CENSIMENTO

VENEZIA Bene il censimento degli autovelox, ma i sindaci prima di tutto hanno bisogno di norme chiare e precise. L'appello arriva dall'Anci del Veneto nel giorno in cui il direttore del dipartimento per i Trasporti del ministero ha emanato il decreto sugli autovelox. E cioè la piattaforma telematica alla quale gli enti locali dovranno trasmettere i dati relativi alle apparecchiature per l'accertamento della violazione dei limiti di velocità, indicando per ciascun dispositivo la conformità ad un tipo, la marca e il modello approvato od omologato.

Perché questo decreto acquisti efficacia serve però un provvedimento del direttore generale della Motorizzazione. Significa che solo da quella data decorreranno i 60 giorni previsti dal decreto legge infrastrutture per la comunicazione dei dati, trascorsi i quali non si potrà legittimamente utilizzare gli apparecchi di rilevazione della velocità. Premesso che la comunicazione è dunque necessaria per legittimare l'uso degli autovelox, in attesa del provvedimento della Motorizzazione i tempi sono però destinati a slittare. Ma i sindaci premono perché venga fatta al più presto chiarezza.

L'INTERVENTO

«Gli enti locali - ha detto Carlo Rapicavoli, direttore di Anci Veneto - sono pronti ad adempiere all'obbligo di comunicazione previsto dal decreto, appena il ministero, tramite la direzione Motorizzazione, renderà attiva la piattaforma informatica. An-

EMANATO IL DECRETO, SI ATTENDE UN ATTO DELLA MOTORIZZAZIONE PER TRASMETTERE I DATI «COSÌ I TEMPI SI ALLUNGANO»



ci, su richiesta del ministero, aveva già avviato un censimento tra tutti i Comuni, concluso il 30 aprile, cui in brevissimo tempo hanno risposto circa mille Comuni rappresentativi a livello nazionale. Il tema aperto resta però quello dell'incertezza normativa. Posto che da molto tempo è emersa l'incongruenza tra le disposizioni del Codice su obbligo di autorizzazione/omologazione e le note interpretative ministeriali, rese inapplicabili dalle pronunce giudiziarie, è ormai urgente una norma che chiarisca procedure e modalità di utilizzo delle apparecchiature». Perché, sottolinea Rapicavoli, «non ci sono dubbi sull'utilità dell'uso degli autovelox nelle situazioni ad alto rischio di incidentalità, documentate da dati su sinistri e vittime della strada». «E se in alcuni casi è contestabile un uso improprio di tali strumenti di controllo, su cui occorre intervenire, ciò non legittima le generalizzazioni o le speculazioni di parte e non può giustificare la sospensione generalizzata di misure preventive che possono salvare vite umane». Di qui l'appello: «È auspicabile che, ultimato il censimento, siano definite norme chiare a tutela degli Enti e dei cittadini».

(al.va.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le polemiche

Il ministro alla Salute, Orazio Schillaci. In alto il direttore di Anci Veneto, Carlo Rapicavoli

Sanità & politica

Vaccini, niente dimissioni per Schillaci sotto attacco

IL CASO

ROMA L'avvertimento, per ora, somiglia a una messa in mora. Cartellino giallo. Così non va, è il messaggio che Fratelli d'Italia recapita al ministro della Salute Orazio Schillaci. Il caso è quello dello scioglimento del Nitag, il comitato consultivo del ministero sui vaccini. Che Schillaci ha prima nominato e poi sciolto per la presenza di due membri accusati di posizioni no-vax dal resto della comunità scientifica, Eugenio Serravalle e Paolo Bellavite. Una decisione, quella dell'azzeramento, che aveva fortemente irritato Giorgia Meloni, perché «non concordata» e perché «noi - filtrava nei giorni scorsi - crediamo nel dialogo e nel confronto». E già in quel momento era apparso chiaro come attorno all'ex rettore di Tor Vergata, profilo sì «tecnico» ma di fatto in quota FdI, il clima si fosse fatto di gelo. Una distanza confermata ieri dalle frasi di Francesco Lollobrigida. Che al Foglio dice: «La storia insegna che non sempre il pensiero scientifico dominante è quello giusto. Lo è statisticamente, ma lasciare spazio a tesi diverse e non soffocarle è la strada maestra». Per poi pungere sul «fan club» del ministro - che «gode di ampio consenso anche tra le opposizioni» - nel quale sarebbe «entrata anche Forza Italia» (l'unico tra i partiti della maggioranza, in-



sieme a Noi moderati, ad applaudire allo scioglimento del Nitag).

TAGLIANDO

Lo strappo, insomma, appare profondo. Tanto più che Lollobrigida era stato tra i pochi a difendere il ministro quando all'ultimo Cdm aveva proposto uno scudo penale per i medici, poi «congelato» dalla premier. Ma ieri su Schillaci è piovuto anche l'affondo di Matteo Salvini. «Evidentemente qualcosa al ministero alla Salute non funziona», il commento sardonico del leader della Lega sulla revoca del gruppo vaccini. Schillaci, per il vicepremier, «o si è distratto prima o si è distratto dopo: delle due l'una, visto che le ha firmate lui e li ha rimossi lui». E ancora: «Aver azzerato la Commissione è stato un pessimo segnale anche dal punto di vista scientifico e culturale». Giudizio che, appunto, appare condiviso dai colleghi meloniani. E che subito è tornato ad alimentare le ipotesi di un passo indietro dell'ex rettore di Tor Vergata, smentito nei giorni scorsi.

Ma le dimissioni non sarebbero all'ordine del giorno. Non ha intenzione di darle Schillaci, assicura chi ci ha parlato. E non vuole chiederle FdI. Dunque a meno di una «clamorosa» decisione del ministro, non ci saranno rivoluzioni. Anche se la premier, con i suoi, non ha fatto mistero di non essere contenta di come vengono gestite le cose sulla Sanità. Il che spiega, ad esempio, la revisione dell'organigramma del ministero, con il posto da viceministro disegnato ad hoc (dicono) per l'attuale sottosegretario Marcello Gemmato. Se le dimissioni non sono sul tavolo, insomma, un «tagliando» sembra inevitabile.

Andrea Bulleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SALVINI: «QUALCOSA IN QUEL MINISTERO NON FUNZIONA»
LOLLOBRIGIDA: «SBAGLIATO SOFFOCARE IL CONFRONTO»**

A settembre avrai **Molto** da (ri)scoprire

I quattro magazine gratuiti **torneranno a settembre**. Tutti i giovedì in edicola con il tuo quotidiano.

Mi piace sapere Molto.



LA SENTENZA

ROMA Aveva insultato il suo capo dandogli del “leccaculo” e per questo motivo era stata licenziata. Secondo la Cassazione - che sposa le conclusioni alle quali era arrivata la Corte d'appello di Catania - il licenziamento è legittimo. I giudici di secondo grado avevano «qualificato di “notevole gravità” la condotta della dipendente - si legge nella sentenza degli Ermellini pubblicata lo scorso 24 luglio - che si era rivolta al suo superiore gerarchico utilizzando un epiteto volgare, in un contesto di dissenso rispetto a una direttiva impartita, ritenendo tale espressione indice di insubordinazione». Tutto questo in presenza di una sua collega, dimostrando così «un atteggiamento di sfida e disprezzo verso l'autorità», spiegano i magistrati.

La furiosa lite che ha portato

IL CASO A CATANIA. PER LA DIFESA L'EPITETO VOLGARE ERA DOVUTO A UN PERIODO DI FORTE STRESS

a questo epilogo si era verificata nella sezione di Acireale dell'Associazione italiana assistenza spastici (Aias). Di fronte alla richiesta del suo capo di svolgere un compito a lei poco gradito, la dipendente si era rifiutata e poi, presa dalla rabbia, lo aveva apostrofato con l'espressione “leccaculo”. Lui aveva informato il presidente della onlus - che si occupa di affrontare i problemi legati alla paralisi cerebrale infantile e dare supporto alle famiglie delle persone colpite dalla malattia - e il 28 novembre 2018 la dottoressa Rossi (il nome è di fantasia) si

Cassazione: legittimo licenziare il dipendente che insulta il capo

►Una sentenza riconosce le ragioni del datore di lavoro: «Ingiuria ancora più grave perché pronunciata in presenza di un collega». Gli Ermellini: è insubordinazione

Napoli Un'evasione da film ma finita presto



Buco nel muro e lenzuola, fuga da Poggioreale

NAPOLI Non hanno utilizzato i manichini per confondere le idee ai poliziotti, come nel film Fuga da Alcatraz, ma la tecnica utilizzata è quella classica: buco e fune. La fuga da Poggioreale (foto) dell'algerino Mahrez Souki e del siriano Kazem Mohmed Elokla, 32 e 23 anni, è durata però pochissimo: entrambi sono stati rintracciati dagli uomini della polizia penitenziaria a Mondragone. Stavano cercando un rifugio quando sono stati accerchiati e fermati.

era vista recapitare una lettera di licenziamento per giusta causa, che lei aveva subito impugnato. Il giudice del lavoro, con ordinanza del 28 febbraio 2020, aveva accolto il ricorso della dipendente, «ritenendo il licen-

ziamento illegittimo in quanto sproporzionato, dovendosi ricondurre il fatto contestato tra quelli punibili con una sanzione conservativa» e aveva condannato l'Aias al pagamento di dodici mensilità e alla reintegra

sul posto di lavoro. Tale pronuncia era stata confermata dal Tribunale di Catania il 15 settembre 2021.

L'Associazione italiana assistenza spastici non si era arresa: aveva fatto ricorso in appel-

lo e la sentenza impugnata è stata riformata integralmente. Secondo i giudici di secondo grado «il fatto contestato ed accertato integra la giusta causa di licenziamento», ai sensi dell'articolo 32 del contratto collettivo nazionale Aias, sia per «litigi di particolare gravità, ingiurie, risse sul luogo di lavoro», sia per «grave insubordinazione». La Corte di appello di Catania, con sentenza del 24 luglio 2023, «ha valutato la gravità intrinseca dell'epiteto (“leccaculo”) rivolto a un superiore gerarchico, non come mero “alterco o diverbio” - spiega la Cassazione - ma come insubordinazione qualificata dall'ingiuria e dal rifiuto di adempiere a una direttiva. Specie considerato il contesto in cui è stato pronunciato, ossia in presenza di un'altra dipendente, “che ne accentua la gravità e la platealità, e la sussistenza di un atteggiamento di sfida e disprezzo verso l'autorità”».

IL PRECEDENTE

Vi è poi un precedente disciplinare del 2016, che i giudici di secondo grado hanno considerato «indice della facilità con la quale la dipendente trascende nell'uso di toni e termini chiaramente offensivi», evidenziando una «inclinazione all'insulto e all'ingiuria» della lavoratrice. Lo Statuto dei lavoratori «non consente di tener conto in termini di recidiva dei fatti commessi dopo due anni dall'appli-

cazione della relativa sanzione disciplinare - precisano gli Ermellini - ma non impedisce al giudice di merito di apprezzare un precedente comportamento del lavoratore per valutarne la personalità e l'idoneità alla prosecuzione del rapporto».

La dottoressa Rossi, nell'impugnare la sentenza della Corte d'appello di Catania, ha sottolineato come quell'epiteto volgare con il quale si era rivolta al suo capo fosse frutto di un «periodo di insoddisfazione lavorativa» e delle sue condizioni psicologiche. Ma per la Cassazione queste motivazioni non posso-

PER I GIUDICI NON SI TRATTA DI UN SEMPLICE ALTERCO MA DI UNA «LESIONE AL VINCOLO FIDUCIARIO»

no in alcun modo «giustificare la sua condotta», consista nel rifiutare di attuare la direttiva impartita dal suo capo e nell'insultarlo. «Il giudice di secondo grado ha, quindi, ritenuto che tale condotta, per la sua natura oggettivamente grave, fosse idonea a ledere irrimediabilmente il vincolo fiduciario, a prescindere dalla longevità del rapporto o da asserite condizioni personali della lavoratrice», è la conclusione alla quale arrivano i magistrati della Suprema Corte.

Valeria Di Corrado

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DRAMMA

CAGLIARI La “Fiesta latina” di luglio, nel Cagliariatino, ha provocato una seconda vittima. Dieci giorni fa l'intossicazione da botulino era stata fatale a un'impiegata di 38 anni, l'altra notte la stessa salsa guacamole sarebbe stata letale per una cuoca sessantaduenne. Così come nel caso di Roberta Pitzalis, la prima vittima, anche in quello di Valeria Sollai il quadro clinico è peggiorato all'improvviso, nonostante da giorni fosse ricoverata al Policlinico universitario di Monserrato e sembrava che stesse reagendo bene alla terapia. Sarà il medico legale a stabilire le cause

della morte e a confermare o meno se a scatenare l'intossicazione sia stata la salsa venduta in uno dei chioschi della manifestazione di cucina internazionale a Monserrato, comune della città metropolitana di Cagliari. Da più di una settimana il proprietario del chiosco, Christian Gustavo Vincenti, è stato messo sotto inchiesta dalla procura della Repubblica di Cagliari per aver venduto la salsa insieme ad altri prodotti alimentari. A suo tempo i carabinieri del Nas avevano sequestrato tra l'altro un chilo di polpa d'avocado usata per il guacamole e, stando ai primi accertamenti, poi conservata male fino a essere contaminata dal batterio killer. Batterio che aveva causato il ricovero, oltre che delle

Botulino in Sardegna muore un'altra donna: tossina nel guacamole



DECEDUTA Valeria Sollai è morta all'età di 62 anni. È la seconda vittima del botulino in Sardegna

due donne poi morte, di altre sette persone. Fra loro un ragazzino di 11 anni, che, giorni fa, da Cagliari è stato trasferito d'urgenza al Gemelli di Roma per essere intubato: le sue condizioni ora sono migliorate, ma la prognosi continua a essere riservata.

IN OSPEDALE

La perizia medico legale appena consegnata alla Procura ha confermato che Roberta Pitzalis è morta per l'intossicazione da botulino, ma ci sarebbe stata anche una concausa: una polmonite emorragica, conseguenza dell'intubazione in

Il caso

I video rubati a De Martino, si indaga per accesso abusivo

IL FASCICOLO

ROMA La procura di Roma ha aperto un fascicolo di indagine in cui si procede per accesso abusivo a sistema informatico in relazione ai video carpiri illegalmente dal sistema di videosorveglianza di una abitazione - e finiti sul web - in cui compare il conduttore tv Stefano De Martino in atteggiamenti intimi insieme alla fidanzata. Il procedimento, al momento contro ignoti, è coordinato dal procuratore aggiunto Sergio Colaiocco. Le indagini sono state affidate alla Polizia Postale che tenterà di individuare gli hacker che sono riusciti a impossessarsi dei filmati e a riversarli nella rete. Nella vicenda è intervenuto anche il Garante per la privacy, che ha disposto l'immediato stop alla divulgazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ospedale per la ventilazione assistita e quindi l'inchiesta potrebbe allargarsi anche a quanto potrebbe essere accaduto dopo il ricovero. Spetterà allo stesso medico legale stabilire se anche nel caso di Valeria Sollai oltre all'intossicazione possano essersi scatenate altre concause durante la degenza in ospedale. Il quadro clinico, in questo secondo caso, è peggiorato all'improvviso, visto che, come raccontato dai parenti della cuoca, «fino alla mattina prima della tragedia i medici avevano accennato anche all'inizio della riabilitazione per Valeria». Purtroppo, nella notte fra lunedì e martedì, il tragico epilogo.

I PRECEDENTI

Negli stessi giorni in cui nell'Isola scoppiava il caso guacamole, a Diamante, in Calabria, a tenere banco erano invece i

AVEVANO MANGIATO LA SALSA DURANTE UNA FESTA “LATINA” INDAGATO IL PROPRIETARIO DEL CHIOSCO

panini alla salsiccia e alle cime di rape vendute da un ambulante. Anche in questo caso sarebbe stato sempre il botulino causare la morte di due persone (Luigi Sarno e Tamara D'A-cunto) e il ricovero di altre 14. Per questa vicenda la procura della Repubblica di Paola ha messo sotto inchiesta una decina di indagati: oltre all'ambulante, i responsabili delle ditte produttrici dei prodotti contaminati e cinque medici delle strutture sanitarie del Cosentino che avevano avuto in cura i due pazienti poi deceduti.

Umberto Aime

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Denuncia: «Mia madre è sepolta in giardino»

►Terni: litiga col marito e poi va dai Carabinieri
E l'Inps pagava la pensione

LA STORIA

TERNI «Mia madre è morta, il suo cadavere è sotto terra vicino casa». È Elisabetta, la figlia di Enza Delli Gatti a indicare ai carabinieri il luogo in cui è stata sepolta sua madre. Lo fa in lacrime dopo liti familiari che negli ultimi tempi l'hanno convinta a tornare in Irpinia e lasciare la casa isolata nella zona di Arrone, borgo della Valnerina ternana, teatro del racconto choc, dove è rimasto solo il marito Gerardo. Gli investigatori dell'arma di Terni hanno raggiunto l'abitazione di località I Caroci, a due passi dal confine con la provincia di Rieti, dove Enza, 71 anni, viveva con figlia e genero. Quando sono arrivati in casa c'era solo l'uomo. Il cadavere in avanzato stato di decomposizione è stato trovato dopo aver scavato alla base di un muro di contenimento nei pressi dell'abitazione. Era a mezzo metro di profondità ed è stato seppellito da molti mesi. L'unica certezza in una vicenda tutta da ricostruire è che l'Inps ha continuato a pagare la pensione a Enza. E che qualcuno provvedeva ogni mese ad incassarla.

LE INDAGINI

Un giallo affidato alle indagini dei carabinieri di Terni, coordinate dal pm, Raffaele Pesiri, che ha aperto un fascicolo per occultamento di cadavere. Il ri-

conoscimento ufficiale, di fronte a quello che ormai è poco più che uno scheletro, è affidato agli esami genetici ma è quasi certo che quel corpo seppellito nella nuda terra appartiene ad Enza Delli Gatti, originaria di Montella, in provincia di Avellino. Una donna minuta e dalla salute cagionevole che era venuta a vivere nella frazione di Arrone con figlia e genero, nella casa di campagna comprata una ventina d'anni fa. L'ultima traccia di Enza viva risale all'agosto di un anno fa, quando la 71enne era stata ricoverata per un malore. «Enza non usciva quasi mai di casa - racconta un vicino, Giuseppe De Angelis - ma ricordo nitidamente che nell'agosto 2024 mi ha chiamato Elisabetta dicendo che la mamma si sentiva male. Le ho accompagnate al pronto soccorso e le ho lasciati lì. Non ho mai chiesto che cosa fosse successo alla signora, che non ricordo di aver più rivisto». L'Inps, emerge dalle indagini, ha continuato a pagare la pensione ad Enza perché nessuno ne ha denunciato la scomparsa. In queste ore i militari sono al lavoro per accertare chi la riscuotesse ma i punti oscuri da chiarire sono tantissimi. Enza, separata dal marito, aveva altri quattro figli oltre ad Elisabetta e parecchi nipoti. Eppure nessuno l'avrebbe cercata in questi lunghi mesi di silenzio che solo ora viene legato a un decesso molto datato nel tempo. L'autopsia dovrà accertare a quando risalga la morte e soprattutto le cause. Gli investigatori dell'arma stanno rimettendo insieme le testimonianze. Racconti che non collimano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FENOMENO

ROMA Prima di tutto, quelli di copia, perché perfino i legami dichiarati (e promessi) indissolubili a volte si sciolgono. Poi, quelli venuti male. E quelli fatti con gli amici, da ragazzi, perché magari, divenuti adulti, ci si è persi di vista. Via anche i tribali, "superati" da nuovi significati. È una classifica precisa, che si fa misura dei cambiamenti di vita, sentimenti o solo gusti, quella di "segni" e disegni che gli italiani tatuati sognano di cancellare dalla propria pelle. Tra i "pentiti", molti nomi noti. Hanno fatto il giro del web le foto pubblicate da Stefano De Martino sui social per mostrare l'intervento di rimozione con il laser di alcuni dei suoi tattoo, a partire da quelli dedicati alla ex Belén Rodriguez, che a dirla tutta lo aveva anticipato, cancellando quelli fatti per lui. «Ho un po' di tatuaggi sparsi. Non ve li fate ragazzi, tanto vedrete che cambierete idea... fare un tatuaggio fa male, rimuoverlo fa ancora più male», il commento all'immagine.

I NUMERI

Cifre alla mano, il ripensamento si rivela effettivamente una questione non di pochi. Sono quasi sette milioni - 6,9 - i tatuati in Italia, secondo gli ultimi dati dell'Istituto Superiore di Sanità: il 12,8% della popolazione - più donne, 13,8%, che uomini, 11,7 - ma la percentuale sale al 13,2 se si includono gli ex-tatuati. E una persona su quattro, stando all'Inter-

Dai tatuaggi al silicone, il boom dei "pentiti"

► Un italiano su quattro non vuole più scritte e disegni sulla pelle
E i trattamenti per cancellare i ritocchi costano fino a 10 mila euro



**E DE MARTINO CONSIGLIA:
«RAGAZZI, NON VE LI FATE»**

Stefano De Martino ha cominciato a rimuovere i suoi tatuaggi e consiglia: «Non ve li fate, ragazzi, tanto cambierete idea»

gruppo Melanoma Italiano, si pente. È successo ad Elisabetta Canalis, che ha cancellato la scritta "Enimen" sul braccio destro, con non poche proteste dei fan "affezionati" al disegno. Tattoo rimossi anche per Melissa Satta, Chiara Biasi, Megan Fox e tanti altri. E il fenomeno si vede anche

all'estero. Angelina Jolie ha cancellato il tattoo dedicato a Brad Pitt. D'altronde, se l'amore non è eterno, figuriamoci un po' di inchiostro.

Eliminare iniziali, nomi, disegni, però, è tutt'altro che semplice. Soprattutto, è doloroso (e costoso). A seconda di dimensioni e colori, possono servire più sedute e settimane. Il costo può arrivare fino a 600 euro a seduta. «I tatuaggi effettuati con più colori sono i più difficili: ogni tinta richiede un trattamento. Non è possibile stimare tempi e costo di un tattoo medio: dipendono da grandezza, complessità, tecnica», spiega Leonardo Celleno, presidente Aideco-Associazione Italiana Dermatologia e Cosmetologia. «Ogni intervento deve essere effettuato da un dermatologo esperto ed è bene operare la rimozione in autunno o inverno, perché occorre evitare l'esposizione al sole». Marco Manzo, noto artista del tatuaggio - sua la fir-



ma su quelli di Asia Argento - commenta: «I tatuatori esperti valutano attentamente la convinzione di chi chiede un lavoro. Di solito, si pente chi esagera o chi, per i tatuaggi, ha problemi sul lavoro. Sono sconsigliati i tattoo legati ai partner ma le richieste sono calate. È bene scegliere segni dal significato profondo: chi si tatta per ricordare una persona che non c'è più, raramente ci ripensa». Attenti anche alla qualità. «Troppi si improvvisano e si vede - dice Manzo - ricevo ogni giorno mail di persone insoddisfatte per tattoo che non sono come volevano. Solo nel Lazio ci sono 1500 studi di tatuaggi ma 20mila abusivi

GLI INTERVENTI

Il ritorno a un'immagine più naturale non riguarda solo i tattoo ma anche il silicone. Molte le pentite. L'intervento per tornare come si era, però, è ancora più caro. Rimuovere il silicone o sistemare deformità causate da ritocchi eseguiti male può costare dai 4mila ai 10mila euro, a seconda della complessità. «Il silicone è sconsigliato dagli specialisti - rimarca Celleno - nel tempo, può cambiare, scivolare, spostarsi e si rischiano problemi. Meglio effettuare filler riassorbibili. Non bisogna mai cercare facili risparmi. Una punturina in più ogni tanto è preferibile al silicone con cui si rischiano addirittura danni permanenti».

Valeria Arnaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista Ema Stokholma

«Ne ho oltre trenta ma ora dico basta Non servono "segni" per la memoria»

«Non bisognerebbe mai fare interventi permanenti prima dei cinquant'anni. Non si è davvero sicuri neppure quando si crede di esserlo». Non ha dubbi Ema Stokholma: i tatuaggi sono un errore da cancellare. Letteralmente. La conduttrice, star di radio e tv, è tra i pentiti che si stanno sottoponendo a più interventi per rimuovere tribali, grafiche e quant'altro dalla pelle. Quanti tatuaggi ha? «Direi, trenta ma non so mai come contarli. Per esempio, quelli sulle dita, sono da considerare uno o dieci? Li ho fatti sulle mani, le braccia, il décolleté, la schiena, la pancia». Quando si è fatta fare il primo?

«Avevo sedici anni: era un drago, poi l'ho coperto, trasformandolo in una croce». Un anno fa ha dichiarato di volerli cancellare tutti. Quanti ne ha effettivamente eliminati? «Ad oggi sono riuscita a cancellar-

ne totalmente due, gli altri sono sbiaditi ma devo effettuare ulteriori sedute. Rimuoverli tutti è il mio sogno, ma non so se sarà possibile. Semmai, lascerò quelli sulla schiena, almeno non li vedo». Perché ha deciso di toglierli?

«È una questione meramente estetica, non mi piacciono più. E come si fa con i capelli che si tagliano o con un paio di vecchi jeans che non si indossano più e magari si regalano, perché devo tenerli a forza?». Di solito chi li fa li lega a momenti o ricordi particolari. «Questo è quello che si dice, ma è solo un pretesto, secondo me. Si ha voglia di avere un tatuaggio e allora si cerca un motivo poetico per farlo. L'ultimo l'ho fatto circa

Ema Stokholma, 41 anni, conduttrice radiofonica, nata in Francia

dieci anni fa, da allora mi sono successe tante cose e le ricordo tutte. Non servono segni sulla pelle per la memoria. Diciamo che siamo stati anche vittima della moda. Oggi i tatuaggi non piacciono più. Basta guardare gli influencer più noti. Hanno la pelle senza segni. Pensiamo alle Kardashians». È mutato il gusto estetico? «Sicuramente. Pensiamo alle labbra gonfie. Le volevano tutte, oggi tante cercano di eliminarle. Quell'effetto non piace più».

Quindi, in un certo senso, i tattoo invecchiano? «Sì, specie chi ne ha tanti, fa capire subito di avere tra 40 e 50 anni. Io, senza, sembro più giovane. Ora che ho 40 anni non voglio più quei tatuaggi. Desidero capelli naturali, non colorati, e non uso il trucco se non per lavoro». Quanto è doloroso togliere i tatuaggi? «Tanto. Fa molto più male eliminarli che farsi fare. Da un po' non vado alle sedute proprio per il ricordo del dolore: il mio cervello

si rifiuta. Quando si fa il laser si sente quasi una frustata. La sensazione, per me, è quella dei colpi di asciugamano bagnato quando facevo la lotta con mio fratello al mare».

E poi?

«Per giorni, circa dieci, rimane il dolore. A volte vengono le crosticine. Inoltre, non si può stare al sole e non si può lavare la parte interessata. Bisogna stare attenti a tutto. Se mi togliessi i tatuaggi dalle dita, non potrei neppure cercare le chiavi in borsa per almeno tre giorni».

Se riuscisse a eliminarli tutti, poi è sicura che non rifarebbe un tatuaggio per nessun motivo?

«Ne ho l'assoluta certezza. Quando li ho fatti, c'era sempre qualcuno che mi diceva: "te ne pentirai". È stato proprio così. Poi, magari, i tatuaggi che non riuscirò a togliere mi faranno sembrare trendy a 70 anni. Chissà».

V. Arn.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Francia, streamer muore in diretta I pericoli delle sfide estreme online

IL DRAMMA

PARIGI Jean Pormanove, JP per i follower, Raphaël Graven per il mondo normale da cui era uscito da tempo, è morto la notte di lunedì a 46 anni in diretta social. Le centinaia di migliaia di follower che seguivano da dodici giorni l'ennesima sfida di uno degli streamer più noti di Francia se ne sono accorti forse prima dei tre coprotagonisti che gli dormivano vicino, tutti membri del collettivo di videasti Lokal. Dal pubblico niente lacrime, ma molti emoticon: fantasmini e teschi che volavano sopra il corpo esanime, appena nascosto da una coperta bianca. JP è morto dopo 298 ore di streaming, quando mancavano 4 mila euro al traguardo dei 40 mila che si erano dati come obiettivo della sfida social i quattro streamer. Oltre a Pormanove, un ragazzo con problemi mentali,

«Coudoux», anche lui relegato al ruolo di vittima, e poi «Naruto» e «Safine», perfetti nel ruolo di torturatori, vessatori e bulli. Un vero «business della violenza online», secondo alcuni: un'Arancia meccanica in diretta, condita dagli smile dei follower, che però funzionava a gonfie vele. La procura di Nizza ha aperto ieri un'inchiesta, la ministra francese per l'Economia Digitale Clara Chappaz ha denunciato un «orrore assoluto» e ha chiesto l'intervento dell'autorità di regolazione della comunicazione audiovisiva e digitale (Arcom). Nemmeno un sms che Por-

**IL DECESSO DOPO 298 ORE
DI "LIVE" DAVANTI
A MIGLIAIA DI PERSONE
LE MARATONE SOCIAL
FINITE NEL MIRINO
DELLA GIUSTIZIA DI NIZZA**

manove aveva inviato alla madre, letto in diretta tra le risate dagli altri che gli avevano strappato il telefonino, aveva suscitato pietà: «Mamma, mi sembra di essere sequestrato, voglio andarmene», aveva scritto JP. E la madre gli aveva risposto: «Hai una brutta faccia, sei dimagrito». Ma JP non era sequestrato: come tanti altri protagonisti degli stream in tempo reale, viveva da anni in diretta. Un «lavoro» che si era scelto. Un Grande Fratello perpetuo che si era imposto e che rendeva.

LE REAZIONI

Ex militare, Graven, 46 anni, aveva debuttato nel mondo dei videogiochi, esploso con il Covid. Le sue reazioni furiose dopo le sconfitte su Fortnite, accanto a streamer di fama come The Kairi 78 o Le Bouseuh, avevano fatto lievitare la sua audience. Le prime prese in giro nei suoi confronti, tanto sul piano fisico - lui magrissimo,

scavato, non più giovanissimo - quanto su quello intellettuale - un sempliciotto, forse per esigenze di copione - avevano confermato l'appel per il pubblico social. L'ascesa è stata costante, prima su Twitch, TikTok e Instagram, superando il mezzo milione di abbonati, e poi sulla piattaforma di streaming Kick, molto leggera in materia di regolazione, dove il quartetto dei Lokal ha guadagnato il podio. L'anno scorso un articolo pubblicato dal sito Mediapart aveva allertato sulle derive dei video di questo collettivo. La polizia giudiziaria di Nizza aveva aperto una prima inchiesta per «violenze volontarie in riunione su persone vulnerabili e diffusione di registrazioni di immagini relative alla commissione di infrazioni di lesioni volontarie all'integrità della persona», finita nel nulla. Kick per ora non commenta, come non ha commentato la famiglia della vittima, al con-



Lo streamer francese Jean Pormanove

trario dei milioni di messaggi che piovono in rete. Cominciata nel mondo del gaming e dei videogiochi, la maratona social ha ormai invaso la rete, offrendo un universo di reality a una platea sempre più vasta di follower voyeurs. Su tutti spicca Emelycc, la 28enne americana in diretta su Twitch da oltre 1.300 giorni senza interruzioni. Ha trasformato la sua vita in uno show continuo: anche il

sonno è in live. Ogni giorno guadagna grazie a un subathon costante e agli abbonamenti mensili. Ha rinunciato a ferie, eventi e relazioni per mantenere la diretta attiva. Al Washington Post ha ammesso: «Non prendo giorni di malattia né vacanze, non ho più rapporti sessuali, non vedo gli amici. Ma non riesco a smettere».

Francesca Pierantozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 Borse del 19/8/2025	VAR%			VAR%			VAR%		
	 Milano (Ftse/Mib)	43.021	+0,89%▲	 Londra (Ft100)	9.189	+0,34%▲	 NewYork (Dow Jones)*	44.855	-0,12%▼
	 Zurigo (Index SWX-SMI)	12.215	+1,19%▲	 Parigi (Cac 40)	7.979	+1,21%▲	 NewYork (Nasdaq)*	21.288	-1,58%▼
	 Francoforte (Dax)	24.435	+0,50%▲	 Tokio (Nikkei)	43.546	-0,38%▼	 Hong Kong (Hang Seng)	25.122	-0,21%▼
	*ore 21.00 Withub								

economia@gazzettino.it



Mercoledì 20 Agosto 2025
www.gazzettino.it

TASSI	Spread Btp-Bund			CAMBI (euro)	TITOLI DI STATO	Scadenza	Rendimento	METALLI	Gr	MONETE D'ORO	€	MATERIE PRIME	Prezzo
	🇮🇹🇩🇪	80	▲										
	🇪🇺	Euribor	2,0% 2,1% 2,0%										
	3m 6m 12m	▲											
				🇺🇸 Dollaro	1,16	▼	1 m	1,915%	🇮🇹 Oro	91,54 €	695	Petr. Brent	65,83 € ▼
				🇬🇧 Sterlina	0,86	▲	3 m	1,958%	🇮🇹 Argento	1,03 €	556	Petr. WTI	61,88 \$ ▼
				🇯🇵 Yen	172,30	▼	6 m	1,996%	🇮🇹 Platino	36,41 €	2.976	Energia (MW)	111,24 € ▲
				🇨🇭 Franco Svizzero	0,94	▼	1 a	1,980%	🇮🇹 Litio	10,10 €/Kg	2.879	Gas (MW)	31,07 € ▼
				🇨🇳 Renminbi	8,31	▼	3 a	2,353%	🇮🇹 Silicio	1.095,33€/t	3.588		
							10 a	3,583%					

Mps-Mediobanca, via libera Bce Delfin potrà salire fino al 19,9%

►Da Francoforte arriva il via libera alla holding dei Del Vecchio per salire nel capitale di Siena dopo il conferimento del pacchetto in Piazzetta Cuccia. Per l’Ops è un nuovo passo in avanti

L'OPERAZIONE

ROMA L’offerta pubblica di scambio lanciata da Mps su Mediobanca fa un ulteriore passo avanti. La Banca centrale europea, secondo fonti finanziarie citate dall’Ansa, ha dato il via libera a Delfin per salire fino al 19,9 per cento del capitale della banca senese a valle dello scambio di azioni di Piazzetta Cuccia. L’autorizzazione sarebbe arrivata alla holding della famiglia Del Vecchio, il 12 agosto scorso. Un’autorizzazione necessaria perché Delfin già detiene una quota di circa il 9,9 per cento del Monte dei Paschi, e dopo il conferimento del pacchetto di poco superiore al 19 per cento in Mediobanca, la holding si troverà, in caso di successo dell’Ops, a detenere una partecipazione che dovrebbe oscillare attorno al 20 per cento (la quota finale dipenderà dalle adesioni complessive che l’offerta raccoglierà). Le notizie degli ultimi giorni sul fronte dell’Ops del Monte su Mediobanca, confermano il forte impegno di Delfin nell’operazione voluta dal numero uno della banca senese Luigi Lovaglio. Tra il 14 e il

**DOMANI L'ASSEMBLEA
CONVOCATA DA NAGEL
PER PROVARE
A SCAMBIARE LE AZIONI
DEL LEONE CON
BANCA GENERALI**



Rocca Salimbeni, storica sede del Monte dei Paschi a Siena

18 agosto, Delfin avrebbe consegnato buona parte del suo pacchetto del 19 e passa per cento detenuto in Mediobanca. La settimana scorsa infatti, le adesioni all’offerta di Mps hanno fatto un primo balzo arrivando al 13,5 per cento, per poi, a inizio di questa settimana, arrivare a sfiorare il 20 per cento. Per aderire allo

scambio c’è tempo, salvo proroghe, fino al prossimo 8 settembre. Tutto questo mentre Mediobanca, in una estrema mossa difensiva, ha convocato per domani una nuova assemblea per provare, di nuovo, a proporre a Generali uno scambio tra i titoli della compagnia in portafoglio a

Piazzetta Cuccia (il 13,1 per cento del capitale sociale), in cambio del gioiellino del wealth management posseduto da Trieste, vale a dire Banca Generali. Mediobanca ha intanto pubblicato le domande pervenute dagli azionisti in vista dell’assemblea di domani. Molti soci hanno espresso dubbi sull’operazione tentata in

estremis da Alberto Nagel. Diversi azionisti hanno lamentato una scarsa trasparenza sulle reali intenzioni di Generali riguardo all’adesione all’operazione.

I PUNTI

In particolare, le critiche si sono concentrate sulla mancanza di dettagli chiari sui termini della partnership, sottolineando la difficoltà di votare senza sapere se e come Generali aderirà effettivamente allo scambio. Altri azionisti hanno considerato le tempistiche eccessivamente rapide tali da non consentire ai soci una valutazione approfondita. Alcu-

**ROCCA SALIMBENI
HA INTANTO
GIÀ RACCOLTO
OLTRE IL 19 PER CENTO
DEL CAPITALE
DELLA BANCA MILANESE**

ni hanno contestato la nomina del rappresentante unico degli azionisti per la gestione assembleare e la gestione delle deleghe (“assemblea chiusa”), considerata limitativa dei diritti degli azionisti. Restano anche i dubbi degli esperti. Soprattutto se lo scambio di azioni Generali con la partecipazione in Banca Generali, non debba essere trattato come un riacquisto di azioni proprie da parte del Leone di Trieste.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mfe ha in mano
ProsiebenSatl
ma può salire
oltre quota 50%



Una torre di Mfe

LA SCALATA

ROMA Mfe-Mediaset ha già il controllo della tedesca Prosieben, della quale per anni è stata prima azionista con poca voce in capitolo mentre presto potrà orientare tutte le scelte strategiche. Sono infatti stati resi noti i risultati delle offerte parallele e concorrenti sulla società con sede in Baviera: quella del Biscione rilanciata a circa 8 euro e quella dei cechi di Ppf rimasta ferma a quota 7. Risultato: Mfe è al momento al 43,57% mentre Ppf è al definitivo 18,41%, ben poco maggiore della quota del 15% circa dalla quale partiva. Con il 43% abbondante, visto il livello non elevatissimo di partecipazione alle assemblee di Prosieben, il Biscione è quasi al riparo da ostacoli anche in eventuali assise straordinarie. Ora ci sono altre due settimane di riapertura della sua offerta e, secondo gli analisti, è assai probabile che alla scadenza del primo settembre l’Opas del gruppo guidato da Pier Silvio Berlusconi possa superare la soglia del 50%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Enel, il Brasile è pronto ad anticipare il rinnovo della concessione per 30 anni

STRATEGIA

ROMA Il Brasile conferma fiducia ad Enel che mantiene un focus su Reti e rinnovabili. La direzione dell’Agenzia nazionale per l’energia elettrica del paese carioca (Aneel) ha raccomandato al ministero dell’Energia il rinnovo anticipato della concessione di Enel nello stato di Rio de Janeiro. Secondo l’Aneel, il gruppo ha rispettato tutti i criteri stabiliti dal governo federale per la proroga della licenza per ulteriori 30 anni. La scadenza dell’attuale licenza è fissata al 9 dicembre 2026. La proposta, presentata dalla relatrice Ludimila Lima,

è stata approvata quasi all’unanimità (quattro voti a favore e uno contrario). Questo risultato si deve anche alla presidente del consiglio Meloni che al G7 dell’anno scorso intervenne a sostegno del gruppo elettrico italiano con Lula, alla presenza dell’ad Flavio Cattaneo. Questo investimento fa parte di una strategia più ampia di Enel per espandere la presenza e le attività nel mercato brasiliano. L’obiettivo è migliorare l’infrastruttura elettrica, aumentare la capacità di produzione di energia da fonti rinnovabili e rafforzare la presenza di Enel nel mercato brasiliano. Del resto il gruppo leader in-

ternazionale nella produzione e distribuzione di energia, ha fatto una scelta chiara, individuando il grande Paese sudamericano come pietra angolare della sua strategia di crescita globale. I notevoli investimenti e le operazioni di vasta portata sottolineano il suo ruolo cruciale. I numeri parlano chiaro: nel piano strategico 2025-27, presentato ai mercati lo scorso novembre, il Gruppo Enel ha annunciato investimenti in Brasile pari a circa 5 miliardi di dollari, un aumento significativo rispetto ai piani precedenti (+34% rispetto al piano 2024-2026, circa il doppio rispetto al piano 2023-25 del precedente manage-

ment). Questo rappresenta un notevole aumento rispetto al precedente piano, che prevedeva 2,5 miliardi di dollari di investimenti nelle reti, con il 66% destinato al Brasile. Il totale del capitale investito (Capex) in Brasile nel triennio 2024-2026 è previsto a 3,7 miliardi di dollari, un aumento del 45% rispetto al piano precedente. Enel Brasil punta a migliorare la rete di distribuzione energetica e la qualità del servizio nelle regioni in cui opera. L’impegno è quello non solo di espandere la presenza nell’esteso paese Sud americano, ma anche e soprattutto di garantire un servizio sempre più stabile e affidabile ai propri clienti.



La sede Enel di Roma

**L'ATTUALE LICENZA
SCADE A DICEMBRE 2026
FOCUS SULLE RETI
E RINNOVABILI
RAFFORZATI
GLI INVESTIMENTI**

Un aspetto significativo delle operazioni in Brasile è il focus sulle energie rinnovabili: Enel Green Power Brasil è il maggiore operatore di energia eolica e un importante attore nell’energia solare nel Paese. La società ha una capacità consolidata totale in Brasile di oltre 6,5 GW, che comprendono oltre 3,5 GW di eolico, oltre 1,7 GW di solare e circa 1,3 GW di idroelettrico. In particolare, EGP gestisce il più grande parco eolico dell’America Latina, situato a Piauí. Enel Trading Brasil S/A svolge un ruolo cruciale nel mercato energetico non regolamentato, con una rilevante quota di mercato attestata al 7,7% e un volume di trading di 25,7 TWh nel 2023. Enel X, fornisce invece al Paese una serie di servizi pensati per accelerare la transizione energetica e promuovere l’innovazione.

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Speedline, gara internazionale per assicurare un vero rilancio

►L'annuncio del ministro Urso: «Perdite già ridotte del 59%, azienda attrattiva per futuri investitori. Pronti a sostenere battaglie legali su condotte di spoliazione da parte di Ronal»

IL CASO

SANTA MARIA DI SALA Entra nel vivo la procedura di amministrazione straordinaria di Speedline, la storica azienda di Santa Maria di Sala (Venezia) già leader mondiale nella produzione di cerchi in lega per l'automotive, in particolare nel comparto racing e di alta gamma. Nelle prossime settimane, infatti, sotto la supervisione del Ministero delle Imprese e del Made in Italy (Mimit) - fa sapere il ministro Adolfo Urso - «i tre commissari lanceranno la gara internazionale per la cessione del compendio aziendale salese, che oggi conta 250 addetti e un fatturato di 21,5 milioni di euro».

Avviata il 30 dicembre 2024, la procedura aveva visto la nomina di Maurizio Castro, Giovanni Patti e Alfonso Celotto, per redigere il piano di riorganizzazione in un'ottica di ripresa e rilancio di un'azienda comprata nel 2007 dal concorrente gruppo svizzero Ronal, che l'aveva spogliata fino a tentare di chiuderla nel 2020. Al tempo ci fu una sollevazione popolare di tutto il territorio, culminata in una manifestazione pubblica con migliaia di persone, fra sindacati, sindaci di tutta la provincia veneziana, Vescovo e Patriarca, lavorato-



SPEEDLINE Il ministro Urso in visita allo stabilimento veneziano

ri, cittadini, che aveva frenato l'operazione, andata tuttavia avanti sotto altre sembianze, fino alla dichiarazione di insolvenza nel 2023. Crisi che la terna commissariale sta affrontando in maniera estremamente positiva, «con una riduzione delle perdite del 59% nel primo semestre dell'anno - sottolinea Urso - nonostante la crisi in gran parte autoindotta, il budget dell'azienda prevede 157.000 ruote vendute nel 2025. Questi dati testimoniano una capacità produttiva effi-

ciente e flessibile e la presenza di un management coeso e determinato, confermando che Speedline rappresenta ancora oggi un patrimonio di eccellenza della filiera italiana della componentistica e possiede tutte le caratteristiche per risultare attrattiva agli occhi dei futuri investitori». E aggiunge: «Il governo non farà mancare il proprio sostegno, mettendo in campo tutti gli strumenti e le risorse disponibili. Per quanto attiene all'operato dei commissari straordinari, ribad-

mo la volontà di affiancarli nella loro battaglia in ogni sede idonea, anche legale se necessario, affinché emergano le condotte di spoliazione del patrimonio industriale di Speedline, poste in essere con singolare irresponsabilità e arroganza dal Gruppo Ronal, assicurandosi che tali comportamenti siano duramente sanzionati e non restino impuniti. Deve essere chiaro a tutti che il governo italiano promuove solo investimenti ispirati a lealtà imprenditoriale, serietà industriale e responsabilità sociale e non tollererà condotte predatorie o in danno della collettività, estranee alla vera attività d'impresa».

REAZIONI

Nonostante Ronal abbia inizialmente dimostrato interesse per una composizione transattiva delle sue pretese creditizie, tutte respinte dal tribunale di Venezia, a inizio mese parrebbe aver abbandonato i negoziati, perseguendo una condotta di rallentamento (per non dire sabotaggio) dell'imminente avvio della gara internazionale per la cessione del compendio aziendale. Condotta che difficilmente resterà senza risposte legali, che potrebbero tradursi in esposti per bancarotta fraudolenta in Procura.

Sara Zanferrari
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Criminalità informatica, imprese venete nel mirino

CONFARTIGIANATO

VENEZIA Criminalità informatica, in testa alle regioni più colpite ci sono la Toscana, dove gli episodi di cybercrime contro le aziende in 4 anni sono cresciuti dell'88,3%, e il Veneto (+ 63,7%). A lanciare l'allarme è Confartigianato che ha rilevato il trend di truffe, frodi e aggressioni online subite dagli imprenditori tra il 2019 e il 2023. «Dalle multinazionali alle piccole imprese gli hacker non risparmiano nessuno - afferma il presidente di Confartigianato Marco Granelli - servono norme in materia di sicurezza digitale efficaci e facilmente applicabili da tutte le dimensioni d'impresa e incentivi per sostenere gli investimenti a tutela dei dati aziendali». In generale - rileva Confartigianato - i reati informatici rappresentano il 35,5% dei delitti contro le aziende. Il 15,8% delle imprese, a fronte del 21,5% della media Ue, ha registrato almeno un incidente informatico con conseguenze come l'indisponibilità dei servizi Ict, la distruzione o la divulgazione di dati. Le imprese italiane sembrano comunque essere consapevoli della necessità di proteggere il patrimonio dei propri dati. Confartigianato evidenzia, infatti, che l'83,1% attribuisce un'alta importanza alla cybersicurezza, una percentuale che supera la media dell'Unione Europea (71,1%) e che ci colloca al secondo posto dopo l'Irlanda. Nel 2024, il 42,6% delle aziende ha investito in sicurezza informatica, anche adottando strumenti di intelligenza artifi-

ciale. Nonostante questo, soltanto il 32,2% degli imprenditori adotta almeno 7 delle 11 misure di sicurezza monitorate dall'Istat, un dato inferiore al 38,5% della media Ue.

MANCANO LE COMPETENZE

A ostacolare l'impegno per difendersi dalle minacce informatiche è la carenza di competenze adeguate sul mercato del lavoro. Il 22,8% delle imprese italiane segnala difficoltà a reperire personale specializzato in sicurezza informatica, contro il 12% della media europea. In particolare, le imprese faticano ad assumere i progettisti e amministratori di sistemi che comprendono i cyber security expert: nel 2024 ne servivano 6.300, ma 4.000 sono risultati difficili da trovare. Piemonte e Valle d'Aosta, Emilia Romagna, Veneto, Lazio, Lombardia, sono le regioni con la maggiore carenza di queste figure professionali. «La digitalizzazione - sottolinea Granelli - se non adeguatamente protetta, espone le aziende a rischi sempre maggiori. Sono necessari conoscenze, strumenti pratici e risorse per difendersi. Ma soprattutto, occorre considerare la cybersicurezza un pilastro fondamentale dell'innovazione e della crescita economica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEGLI ULTIMI QUATTRO ANNI GLI ATTACCHI INFORMATICI IN REGIONE SONO AUMENTATI DI OLTRE IL 63%

L'IMPRESA

VENEZIA Margherita lievita a quasi 100 milioni di fatturato (il 90% all'estero) e cresce ancora nel primo semestre prima del lancio della nuova linea produttiva a San Donà di Piave (Venezia), operativa entro fine anno con l'assunzione di circa 40 addetti per arrivare a regimare ai 100.

La storica azienda Fregona (Treviso) fondata da Fabrizio Taddei e oggi controllata dalla holding svizzera Idak Food, è attiva con 5 stabilimenti produttivi con quasi 500 persone impiegate, produce pizze e snack di alta qualità anche col proprio brand Re Pomodoro e distribuisce in più di 30 Paesi a livello internazionale. Insieme alla società di produzione ve-

Margherita lievita a quasi 100 milioni, nuovo impianto a San Donà entro l'anno

neziana Prodal (ormai fusa in Margherita) e alla società di distribuzione svizzera genera come gruppo un fatturato di circa 97 milioni di euro. «Nel 2024 abbiamo chiuso con un aumento del 24% rispetto ai 78 milioni del 2023, i primi sei mesi di quest'anno ci hanno visto ancora in crescita ma solo del 5% perché abbiamo saturato la capacità produttiva in attesa del varo del nuovo impianto a San Donà che partirà entro la fine dell'anno - spiega l'Ad Andrea Ghia - un investimento intorno ai 20 milioni. Partiremo con 30-40 assunzio-

ni, a pieno regime potremo arrivare a oltre 100, sperando di superare gli intoppi burocratici che ci impediscono di allargare la superficie edificale nel sito veneziano dove realizzeremo prevalentemente pizze sur-

L'AD DEL GRUPPO DELLE PIZZE SURGELATE ANDREA GHIA: «NEL VENEZIANO INVESTITI 20 MILIONI, PRONTE ASSUNZIONI»

gelate. Con questa nuova linea arriveremo a produrre circa 170mila al giorno».

La crescita è anche per linee esterne. «Dal 2020 al 2025 abbiamo più che raddoppiato il fatturato. L'anno scorso abbiamo acquisito in provincia di Pescara ProPizza, un'operazione strategica perché ci ha permesso di aumentare la nostra gamma di produzioni», spiega Ghia. La forza lavoro è già passata da 427 a 491 dipendenti tra diretti e indiretti, di cui il 60% donne, con ulteriori assunzioni previste quest'anno. Nel 2024 è stato riconosciu-

to un premio produzione medio di 1.440 euro netti a ciascun collaboratore. L'azienda ha inoltre consolidato il proprio impegno nella sostenibilità, con riduzione della plastica, uso di carta riciclata e recupero di oli per biocarburanti. «La filosofia di Margherita non si limita a produrre pizza e prodotti a base pizza di qualità superiore - commenta l'amministratore delegato -. Il nostro impegno è anche sociale e territoriale: puntiamo a inclusione, sostenibilità e trasparenza, condividendo obiettivi e risultati con tutti i dipenden-

ti. Crediamo infatti che un'azienda con questo tipo di approccio verso le persone possa ottenere miglioramenti non solo in termini produttivi ma anche di qualità della vita lavorativa».

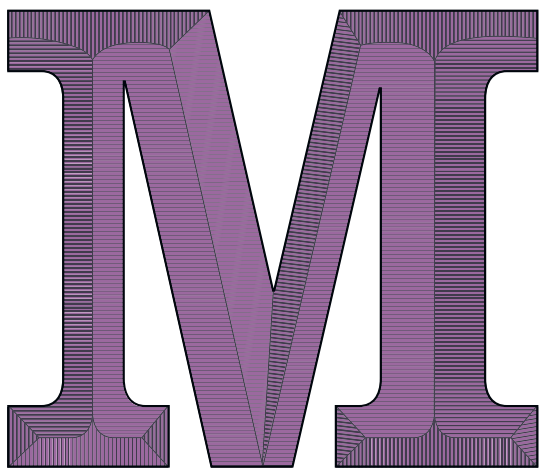
ALTRA ACQUISIZIONE

Nel 2025 la capogruppo Idak ha acquisito un'altra realtà di settore nel Sud Italia, Sorrento Saporì e Tradizioni, consolidando nel settore la sua presenza in Italia. Dal settembre 2024 il gruppo Idak è controllato dal fondo d'investimento transatlantico TowerBrook Capital Partners. Nel 2024 Idak impiegava circa 1.200 persone e ha realizzato un fatturato di oltre 260 milioni di franchi svizzeri.

M.Cr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Borsa												In collaborazione con INTESA  SANPAOLO Fonte dati Radiocor					
	PREZZO CHIU.S.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.		PREZZO CHIU.S.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.		PREZZO CHIU.S.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB						Italgas	7,510	-1,25	5,046	7,637	2543422	Unipol	18,340	0,33	11,718	18,337	909881
A2a	2,176	0,32	1,923	2,361	4197847	Leonardo	44,300	-10,16	25,653	55,314	11223175	NORDEST					
Azimut H.	31,060	0,84	20,387	30,658	566764	Mediobanca	21,470	1,51	13,942	21,327	2723439	Ascopiave	3,100	-0,32	2,699	3,292	57552
Banca Generali	51,050	0,59	43,326	57,049	116280	Moncler	48,330	4,95	45,992	67,995	1225616	Banca Ifis	23,200	-0,43	18,065	24,549	69774
Banca Mediolanum	17,240	0,70	11,404	17,128	977322	Monte Paschi Si	8,270	1,35	5,863	8,321	19479050	Carel Industries	26,000	2,16	14,576	25,650	29353
Banco Bpm	11,960	0,38	7,719	11,916	4548889	Piaggio	2,002	2,67	1,667	2,222	1190579	Danieli	41,250	1,85	23,774	40,689	74138
Bper Banca	9,120	0,57	5,722	9,154	9828414	Poste Italiane	20,280	0,50	13,660	20,215	1257480	De' Longhi	30,200	1,62	24,506	34,701	110145
Brembo	9,305	2,25	6,972	10,165	624915	Recordati	52,300	1,06	44,770	60,228	260764	Eurotech	0,956	5,05	0,659	1,082	249508
Buzzi	44,780	2,66	35,568	53,755	680556	S. Ferragamo	4,664	3,51	4,482	8,072	815872	Fincantieri	16,540	-10,11	6,897	18,259	5271369
Campari	6,754	2,83	5,158	6,662	7606784	Saipem	2,390	1,62	1,641	2,761	42338393	Geox	0,307	1,49	0,287	0,472	539020
Enel	8,037	0,73	6,605	8,222	15019207	Snam	5,162	-0,46	4,252	5,300	3901646	Gpi	17,700	3,87	8,182	16,852	189764
Eni	15,002	0,36	11,276	14,971	7851033	Stellantis	8,584	3,22	7,530	13,589	20104996	Hera	3,678	-0,22	3,380	4,425	2044587
Ferrari	405,400	1,99	364,816	486,428	297596	Stmicroelectr.	22,325	0,43	16,712	28,268	2791563	Italian Exhibition Gr.	8,620	0,00	6,659	9,518	2880
FinecoBank	19,150	0,87	14,887	19,532	1683088	Telecom Italia	0,527	-0,49	0,287	0,522	35037565	Ovs	3,878	0,62	2,835	3,858	251457
Generali	34,240	0,15	27,473	34,942	1452000	Tenaris	15,530	1,07	13,846	19,138	1224707	Safilo Group	1,480	5,26	0,675	1,405	2074236
Intesa Sanpaolo	5,605	2,11	3,822	5,490	50523071	Terna	8,582	-0,21	7,615	9,055	2158905	Sit	1,615	-3,87	0,918	1,688	37166
						Unicredit	69,490	1,42	37,939	68,934	3631474	Somec	14,150	0,35	9,576	15,017	2026
												Zignago Vetro	8,350	2,45	7,862	10,429	62545



All'Arena di Verona

Da domani a domenica: Nabucco, Rigoletto, Carmen, Aida

Quattro grandi opere, una al giorno. È quanto accadrà da domani a domenica 24 agosto all'Arena di Verona. In scena, nell'ambito del 102esimo Opera Festival, Nabucco, Rigoletto, Carmen e Aida. Per Nabucco torna il baritono Amartuvshin Enkhbat come protagonista della nuova produzione di Stefano Poda (in foto). Di rilievo le figlie di Nabucco:

Olga Maslova quale Abigail e Aigul Akhmetshina quale Fenena. Il 22 agosto la rappresentazione del Rigoletto, protagonista solo per una serata Enkhbat. Nuovi interpreti per la singola data sono il soprano Rosa Feola come Gilda, e il tenore messicano-americano Galeano Salas come Duca di Mantova. Carmen torna il 23 agosto con protagonista Akhmetshina,

con Francesco Meli (José), Mariangela Sicilia (Micaela), Erwin Schrott (Escamillo). Infine, domenica 24 in scena Aida di Verdi, «regina» dell'Arena con Maria José Siri, che prende il posto di Marina Rebeka. Yusif Eyvazov è Radames e Agnieszka Rehlis è Amneris. Allestimento «di cristallo» firmato da Stefano Poda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MACRO

www.gazzettino.it
cultura@gazzettino.it

Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

Settant'anni fa a Venezia la Fondazione ospitò un confronto tra prestigiosi intellettuali italiani e musulmani. L'«imputato» venne assolto dopo un dialogo dai toni duri: sotto accusa finirono più che le nazioni, gli uomini e il loro spirito di conquista

IL DIBATTITO

C'è stato un tempo in cui a Venezia si incontravano Oriente e Occidente si produceva pensiero politico rilevante. No, non soltanto all'epoca della Serenissima, che è scontato, ma in anni ben più recenti: nel settembre 1955, a San Giorgio Maggiore, nella sede della Fondazione «Giorgio Cini». Venezia era ancora in grado di esercitare attrazione politica, e non solo turistica.

Settant'anni fa, con una lungimiranza che dà da pensare, i vertici della Fondazione accolgono nell'isola una serie di intellettuali musulmani e li invitano a «processare» l'Occidente confrontandosi con alcuni intellettuali italiani. Diciamo subito quale sia stato il verdetto: assoluzione. Pensate un po' se accadesse oggi: infinite polemiche social, aspre proteste di certi leader politici e un verdetto per nulla scontato. Questi sette decenni di violenze hanno minato nel profondo le già non facili relazioni tra Occidente e Medio Oriente. Invece al tempo, sembrava che gli angoli si potessero smussare.

ILLUSTRI CRONISTI

«Processo dell'Islam alla civiltà occidentale» è il titolo del quinto dei «Quaderni di San Giorgio», una sorta di atti del convegno, ed è anche il titolo di un libro dello scrittore e giornalista vicentino Guido Piovene, che seguiva l'incontro per la Rai.

Il «Corriere della Sera» aveva inviato a San Giorgio una delle sue firme più illustri: Eugenio Montale. L'articolo del futuro premio Nobel, dopo aver dato conto dell'assoluzione, continua così: «Reato è sembrato, invece, il cattivo uso che l'Occidente fa delle sue facoltà spirituali e dei suoi beni materiali. Restano condannati gli uomini, più che le istituzioni, e più gli uomini che guidano lo spirito di conquista e di oppressione del mondo occidentale che non i popoli occidentali stessi, anch'essi trattati dai loro padroni come «coloured people». In sostanza, qui, a Venezia, gli ospiti orientali si sono limitati a dire che le nazioni colonizzatrici hanno indegnamente sfruttato i popoli soggetti e che le leggi europee non sono applicabili al mondo dell'Islam. Le più gravi accuse contro il mondo occidentale le abbiamo udite da bocche di italiani, co-

LE FONTI
Nel 1955 a Venezia alcuni intellettuali islamici processarono l'Occidente.

(Foto FONDAZIONE CINI)



me abbiamo pure udito da un italiano (Guido Piovene) la miglior autoaccusa e autodifesa che il mondo occidentale, a Venezia, abbia fatto di sé».

SENZA TIMORE

Come chiaramente scrive Montale, non si è trattato di un convegno nel nome del «voglia-moci bene», ma le parti si sono parlate schiettamente, senza timore di accusarsi, come dovrebbe essere quando si vuol far politica ad alto livello. I toni sono stati duri: «Quanto abbiamo avuto dall'Occidente», osservava l'egiziano Taha Hussein, scrittore ed ex ministro della Pubblica Istruzione

dell'Egitto, «ce lo siamo presi noi. L'Occidente non ci ha dato nulla. La nozione di libertà ce l'abbiamo nel Corano».

L'incontro era stato promosso dal Centro di Cultura e Civiltà della Fondazione Cini, presieduto dall'udinese Francesco Carnelutti, uno dei più insigni giuristi che l'Italia abbia avuto. «Noi abbiamo posto», diceva nel suo discorso, «gli occidentali al posto degli imputati, non tanto perché pensiamo che gli orientali abbiano voglia di accusarci, quanto perché noi stessi siamo consapevoli dei nostri difetti o, diciamo pure, dei nostri peccati. Una certa opposi-

Non basta conoscersi per amarsi, ma amarsi per conoscersi



zione tra gli uni e gli altri è inevitabile proprio perché si tratta di due civiltà diverse; la civiltà, per essere vera, dev'essere una sola. Attualmente allo stadio in cui ci troviamo siamo delle parti, e le parti, purtroppo, in logica come in pratica si oppongono tra di loro. Qualcuno potrà vedere in questo modo di presentare la questione un riflesso della mia vocazione e della mia professione di giurista; ma questo è forse il modo più efficace per considerare realisticamente il nostro convegno». Non sembrano proprio parole scritte settant'anni fa.

E tali non appaiono nemme-

no quelle della presentazione: «A parte gli specialisti di cose islamiche (che sono pochi), la maggior parte delle persone, anche colte, non sa quasi nulla di questa grande civiltà. E così si rischia di approfondire quel solco che in questi ultimi anni si è venuto formando fra l'Occidente e l'Oriente. Perché in fondo l'Islam è una parte, e una parte cospicua, di quel mondo orientale che, specialmente oggi, sembra svilupparsi solo impostando i propri piani di marcia in fiera e polemica opposizione con l'Occidente. Ora questo accade perché l'uno non sa nulla dell'altro, perché al posto di una reciproca compren-

sione e conoscenza basata sui contatti diretti, c'è fra noi e l'Islam una sottile rete di pregiudizi, una corrente costante di «sentito dire» che sono la negazione della comprensione e della conoscenza. Le vicende storiche hanno posto fra queste due civiltà un muro di diffidenza; questo muro va abbattuto». Un'illusione, si potrebbe dire col senno di poi, il muro di diffidenza tra Occidente e Islam non è mai stato abbattuto, ma anzi si è parecchio inspessito.

PARTECIPANTI

L'elenco dei partecipanti elenca nomi prestigiosi: intanto lo stesso Vittorio Cini, che aveva istituito la Fondazione per ricordare il figlio Giorgio, quindi i citati Carnelutti e Piovene, e poi Giorgio La Pira, sindaco di Firenze; Giorgio Levi della Vida, orientista; Vittore Branca, al tempo segretario generale della Fondazione e una serie di professori universitari, dal giurista Gian Piero Bogneri all'arabista Francesco Gabrieli. Gli ospiti stranieri (giunti in nave ospiti dell'Adriatica di navigazione, perché al tempo ancora non si viaggiava in aereo), provengono dalla Persia (Hassan Taqizadeh, storico e presidente del Senato; Mogtaba Minovi, docente dell'università di Tehran), dal Libano (Hassan Kabalan, magistrato), da Ceylon, oggi Sri Lanka, (H. Stj. B. Philby, già consigliere del re), dalla Tunisia (Hassan Husny Abdul Wahab, ex ministro dell'Interno), Iraq (Ghawah Ali, storico), Turchia (Zeki Velidi Togan, pure lui storico) oltre che dall'Egitto, come detto.

«Il convegno con i musulmani», conclude Guido Piovene il suo lungo scritto nel quinto dei «Quaderni di San Giorgio», «è stato un invito a rimuovere quei freni psicologici, quelle false promesse che fanno deviare l'azione pratica e politica. Una parola conclusiva può essere quella di Carnelutti: «Non basta conoscersi per amarsi, bisogna amarsi per conoscersi». La conoscenza che non è portata dall'amore genera l'idiosincrasia, se si rivolge agli altri; disperazione e nichilismo se si rivolge a noi stessi. Bisogna amare, per conoscerla, la nostra civiltà come l'altrui. Furono questi i risultati di un colloquio tra uomini la cui forza di determinare i fatti è minima, almeno nell'immediato; ma i fatti ai quali assistono confermano il loro pensiero».

Alessandro Marzo Magno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MONTALE: «LE PIÙ GRAVI ACCUSE CONTRO IL MONDO OCCIDENTALE LE ABBIAMO UDITE DA BOCCHE COME QUELLA DI PIOVENE»

CARNELUTTI: «LA STORIA HA POSTO TRA QUESTE CIVILTÀ UN MURO DI DIFFIDENZA CHE DEVE ESSERE ABBATTUTO»

La padovana Clara Zanaldi racconta Baudo nella sua versione privata, tra cene con i parenti, gesti affettuosi e riservatezza
«Una volta salì da noi per venire a consegnare i doni della befana ai bambini. Amava Arquà Petrarca, gli ricordava la Sicilia»

L'INTERVISTA

«Una volta mio padre si fece prestare una Rolls-Royce da un amico per andare a prenderlo in aeroporto e portarlo in paese facendogli festa. Un'altra volta Pippo salì da noi per venire a consegnare i doni della befana ai bambini. Era già una star, era al massimo della carriera. Ma era generosissimo...».

C'è una versione pubblica di Pippo Baudo che conoscono tutti. È quella fatta di programmi storici, gag irripetibili, interviste colme di elogi. Ma c'è anche una versione privata fatta di cene in famiglia, gesti affettuosi e beneficenza silenziosa. In Veneto pochi conoscono questo lato intimo meglio della padovana Clara Zanaldi, settantenne, figlia della cugina di primo grado Mariuccia Baudo. Sa tutto, ha visto tutto e racconta tutto. Anzi, quasi tutto. «La famiglia Baudo era molto riservata e certe cose preferiamo tenerle per noi. Qui in paese per esempio ha aiutato diverse persone, ma senza volersi mai fare pubblicità».

Clara, ricostruiamo l'albero genealogico. Come nasce la sua parentela con Pippo Baudo?
«È una storia lunga, avete pazienza?».

Tutta quella che serve. L'Italia intera sta ricordando il Pippo nazionale e lei lo ha potuto conoscere in profondità.

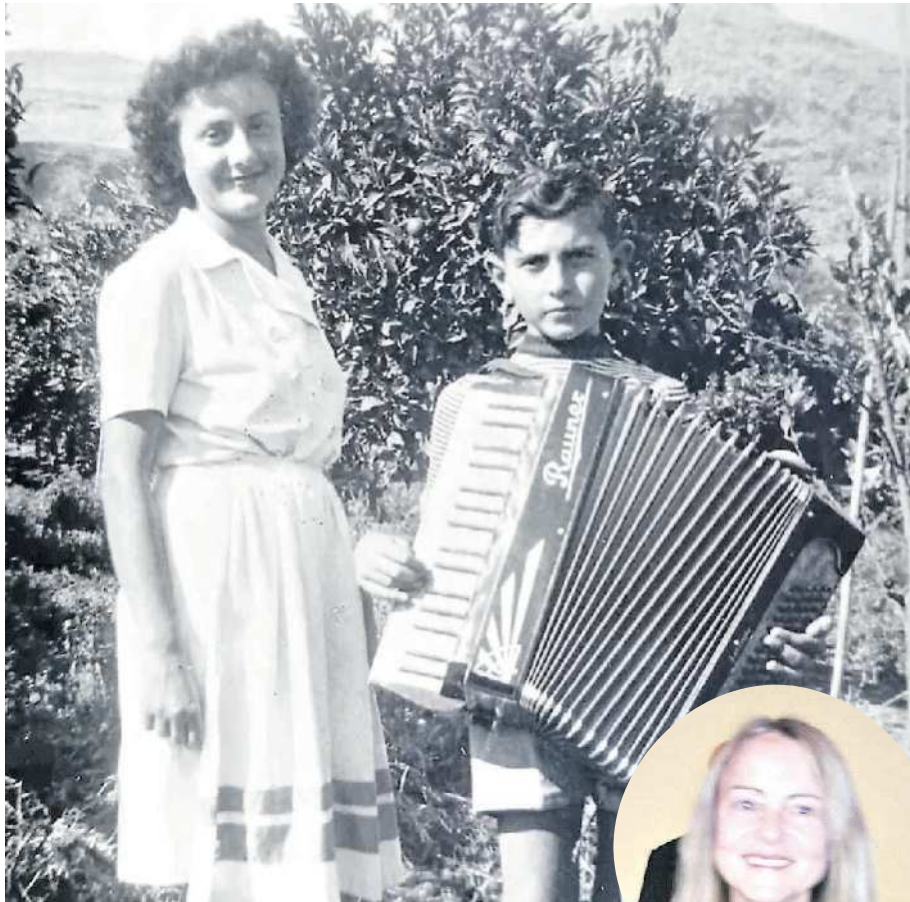
«Il papà di Pippo e mio nonno erano fratelli. Mio nonno, Salvatore Baudo, si era spostato dalla Sicilia a Trieste per lavoro: era in servizio all'Intendenza di finanza. Si è sposato a Trieste con una donna triestina ed è nata Mariuccia, mia mamma, cugina di primo grado di Pippo. Ha vissuto tra Venezia, Padova e Arquà Petrarca. È mancata nel 2019 ed è sempre stata legatissima a lui. Pippo veniva in Veneto a trovarci».

Il primo aneddoto che le viene in mente?

«Negli anni Settanta venne per la prima volta ad Arquà per un'iniziativa di beneficenza, senza chiedere una lira di rimborso. Gli piaceva moltissimo questo borgo, diceva sempre che gli ricordava la sua casa in Sicilia. Una volta venne pure a Venezia a trovare i miei nonni e arrivò assieme a Claudio Lippi».

L'ultima occasione in cui l'ha visto di persona, invece?

«Nel 2019, l'ultima volta che è venuto a Padova. Andai a trovarlo al centro San Gaetano dove presentò la biografia della sua vita. Negli ultimi anni si muoveva sempre meno e stava a Roma perché i problemi di salute iniziavano a farsi sentire. Una volta mi disse pure che era molto dispiaciuto di



L'INFANZIA A Villa Chiusa, Militello (1946), Baudo alla fisarmonica con la cugina Mariuccia, cugina di primo grado del conduttore e madre di Clara Zanaldi, nel tondo a destra



La famiglia all'inizio non vedeva di buon occhio il suo lavoro in tv



MOMENTI IN FAMIGLIA Una foto di famiglia a Villa Chiusa (Baudo è il bimbo in seconda fila al centro), sotto invece una cena ad Arquà

«Mio cugino Pippo un uomo generoso»

non riuscire più a scendere nella sua Sicilia».

Già, gli ultimi anni. Come sono stati?

«Quando alcuni anni fa lo chiamai per dirgli che mia mamma stava molto male, io ero distrutta e lui si mise a piangere con me. Poi abbiamo sempre mantenuto i contatti. Ci siamo sentiti per gli

auguri lo scorso Natale e poi ci siamo risentiti un paio di mesi dopo. Avevo capito che stava male ma preferiva tenere la cosa riservata. Qualche mese fa ho provato a chiamarlo al suo numero di cellulare privato, come facevo sempre, ma non mi ha risposto. Strano. Di solito rispondeva la segretaria oppure richiamava direttamente lui. Ho provato a telefonargli anche il giorno di Ferragosto, ma non ha risposto nessuno e ho capito che si stava mettendo male. Poi ho letto la notizia su internet».

Cosa le resta di questo legame familiare?

«La somiglianza di Pippo con mia madre era impressionante e questi giorni il ricordo di Pippo ha risvegliato anche il ricordo di mia madre. Si sono frequentati molto e lui era sempre attento e affettuoso. Da buon siciliano, per lui la famiglia veniva prima di tutto».

Il funerale

Alle 16 l'ultimo saluto al presentatore
Ieri l'arrivo del feretro nella sua Militello

Il feretro di Pippo Baudo, benedetto, ieri ha lasciato il teatro delle Vittorie a Roma tra gli applausi e arriverà a Militello in Val di Catania, il paese barocco che l'autore televisivo ha portato sempre nel cuore. Nel Comune è tutto pronto per le esequie che si svolgeranno oggi alle 16 nella chiesa di santa Maria della Stella. Il carro funebre è partito dal rione Prati tra gli onori delle forze dell'ordine, e le note di Donna Rosa. Poi è passato davanti agli uffici del presentatore in via della Giuliana. Ha percorso circa 850 chilometri per raggiungere il santuario di

Santa Maria della Stella. L'organizzazione del viaggio è stata curata in collaborazione con il Viminale per ragioni di ordine pubblico e sicurezza. Ad accompagnare la salma, su un'altra auto, la collaboratrice storica di Baudo, Dina Minna. Il feretro è stato sistemato nella chiesa e oggi intorno alle 9 sarà aperta la camera ardente che vedrà un afflusso di migliaia di persone. Prevista la presenza, tra gli altri, del ministro Adolfo Urso, del sottosegretario Gianmarco Mazzi, e del presidente della Regione Renato Schifani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E la famiglia che sensazione provava vedendolo in tv?

«All'inizio sembrava a tutti quasi impossibile. La famiglia Baudo era molto all'antica e non vedeva di buon occhio il lavoro in tv. Quando Pippo era agli esordi qualcuno chiedeva a mio nonno se era suo parente lui evitava di rispondere. Riteneva quel mestiere non appropriato a un giovane di buona famiglia. Pippo, tra l'altro, si laureò in giurisprudenza per fare contento il papà. Poi quando arrivò il successo furono tutti orgogliosi, ma all'inizio di certo non lo incoraggiarono».

Lei, invece, orgoglio l'ha provato eccome fin da subito.

«Certo. Ho seguito tutta la sua carriera televisiva e ci sono stata anche in alcuni importanti momenti della sua vita, come il giorno del matrimonio con Katia Ricciarelli. Anche mia mamma era molto orgogliosa. Ricordo che la accompagnavo a fare le visite mediche e tutti, quando leggevano il cognome, chiedevano se fosse parente. Lei timidamente annuiva...».

La prima volta che l'ha visto sullo schermo?

«Ero piccolissima e la trasmissione era il varietà Settevoci. Era la fine degli anni Sessanta. Da lì in poi non ho perso un programma. Il mio preferito era il Festival di Sanremo. Quello era la sintesi di tutto».

Sarà al funerale?

«No, ma ho scritto un messaggio alla storica segretaria Dina e mi farò sicuramente viva più avanti».

Intanto la gente di Arquà Petrarca come lo ricorda?

«Come una persona umile e generosa. Mio padre Luciano, che ad Arquà fu pure sindaco, riuscì a portarlo nelle case di varie famiglie e c'è ancora chi conserva le foto dell'epoca. Immaginate cosa poteva essere, per un piccolo borgo degli anni Settanta, avere nelle case il presentatore più celebre d'Italia».

Gabriele Pipia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le note dei giovani musicisti che legano Venezia e Dresda

IL LABORATORIO

Junges Musikpodium Dresda Venezia, laboratorio giovanile europeo dedicato alla musica barocca della Repubblica Serenissima di Venezia, presenta l'edizione 2025. In Veneto e Friuli-Venezia Giulia, dal 31 agosto al 7 settembre, saranno ospitati i migliori studenti di conservatori tedeschi, italiani e francesi in una quattro giorni di masterclass sulla prassi musicale barocca e in una tournée di concerti. Junges Musikpodium è un'orchestra europea dedicata alle rotte musicali tra Dresda e Venezia, nata nel 1999 con l'obiettivo di ristabilire gli storici rapporti che la corte di Dresda intratteneva, durante i secoli XVII e XVIII con la cultura

musica veneziana.

Su invito dello Junges Musikpodium, infatti, i migliori strumentisti del Liceo musicale di Dresda incontrano, in Italia, i loro coetanei da conservatori del Veneto e di Strasburgo (Francia), città gemella di Dresda, per un workshop orchestrale di perfezionamento sulla musica barocca italiana e una tournée di concerti in Veneto e Friuli-Venezia Giulia. «Il progetto Junges Musikpodium» conferma Alberto Busettini, direttore artistico dello JMP «è riuscito a dare nuova linfa ai legami storico-culturali tra Dresda e Venezia, rileggendoli alla luce dei tempi moderni e del rinato interesse per la prassi esecutiva barocca».

L'AVVIO

Il progetto si inaugura dome-



nica 31 agosto ad Asolo (Trevviso), a Villa Flangini, con la masterclass che vedrà studenti e docenti impegnati fino a mercoledì 3 settembre. La tournée concertistica si apre giovedì 4 settembre alle ore 20.30 alla Sala Maffeiiana dell'Accademia Fi-

larmonica di Verona. Venerdì 5 settembre alle 18 lo Junges Musikpodium sarà a Polcenico (Pordenone) a Palazzo Scolari, mentre sabato 6 settembre, a partire dalle ore 18, è prevista la serata di gala a Bassano del Grappa (Vicenza) nelle sale di



Junges Musikpodium Dresda Venezia Laboratorio giovanile, Benedetta Zanotto, Gabriele Pro



Villa Angarano. Doppio concerto domenica 7 settembre con la matinée delle 11 all'Auditorium H. Zotti di San Vito al Tagliamento (Pordenone) e il concerto pomeridiano alle ore 18 all'Auditorium A. Zanon di Udine. A giugno 2026 l'orchestra fa-

rà il suo debutto al Dresdner Musikfestspiele.

La rotta Venezia-Dresda si apre all'inizio del 1600. Da qui infatti cantanti e compositori italiani hanno trovato fortuna alla corte dei principi sassoni, elettori sensibili e mecenati delle arti. È il 1568 quando l'italiano Antonio Scandelli diventa Kapellmeister nella Firenze sull'Elba, ponendo così le basi dei rapporti secolari tra Italia e Sassonia. Quasi un secolo dopo, è il 1651, l'evirato Giovanni Andrea Bontempi arriverà per dirigere la Cappella del Principe Elettore. Poi verranno Carlo Pallavicini, Antonio Lotti, Porpora e Morlacchi. Un flusso costante sino ai grandi Generalmusikdirektor del XX secolo: Giuseppe Sinopoli e Fabio Luisi.

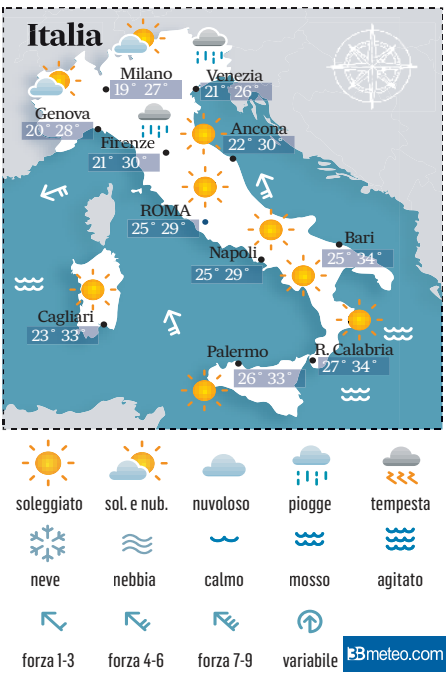
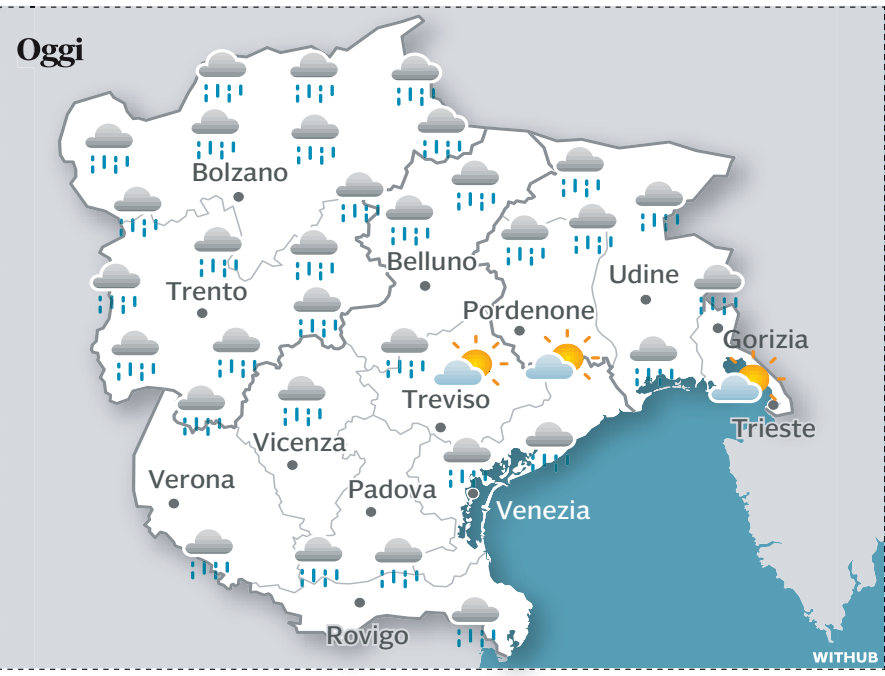
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agenda

METEO

Instabile al Nord e parte del Centro con temporali

DOMANI
VENETO
Residuo maltempo tra notte e mattino con piogge e temporali frequenti, segue un pomeriggio un po' più asciutto seppur con nuove precipitazioni sui rilievi e l'alto Veneziano. Ulteriore calo termico.
TRENTINO ALTO ADIGE
Spiccata instabilità con piogge e temporali frequenti tra notte e mattino. Breve pausa asciutta a seguire ma con precipitazioni tra pomeriggio e sera.
FRIULI VENEZIA GIULIA
Condizioni di maltempo sulla regione con piogge e temporali a più riprese, intervallati da qualche pausa. Non esclusi locali fenomeni di forte intensità.



	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	16	26	Ancona	22	30
Bolzano	16	29	Bari	25	34
Gorizia	19	26	Bologna	21	28
Padova	20	26	Cagliari	23	33
Pordenone	19	27	Firenze	21	30
Rovigo	20	27	Genova	20	28
Trento	16	27	Milano	19	27
Treviso	19	27	Napoli	25	29
Trieste	22	26	Palermo	26	33
Udine	20	26	Perugia	17	27
Venezia	21	26	Reggio Calabria	27	34
Verona	19	27	Roma Fiumicino	25	29
Vicenza	16	27	Torino	20	27

Programmi TV

Rai 1	Rai 2	Rai 3	Rai 4	Rai 5
6.00 RaiNews24 Attualità 6.30 TGI Informazione 6.35 Tg1omattina Estate Att. 8.00 TGI Informazione 8.35 Unomattina Estate Attualità 11.30 Le cartoline di Camper in viaggio Viaggi 12.00 Camper Viaggi 13.30 Telegiornale Informazione 14.05 Estate in diretta Attualità 15.30 TGI - Addio a Pippo Baudo Attualità 18.10 Estate in diretta Attualità. Condotto da Gianluca Semprini, Greta Mauro e la partecipazione di Gigi Marzullo 18.40 Reazione a catena Quiz - Game show. Condotto da Pino Insegno 20.00 Telegiornale Informazione 20.30 TecheTecheTè Varietà 21.30 Ho fatto 131 - I Festival di Pippo Baudo Show 23.25 Codice - La vita è digitale Documentario 1.10 Testimoni e Protagonisti Società. Condotto da Gigi Marzullo	11.10 Dream Hotel - Chiang Mai Film Commedia 13.00 Tg 2 Giornata Attualità 13.30 Tg 2 E...state con Costume Attualità 13.50 Tg2 - Medicina 33 Attualità 14.00 Squadra Speciale Cobra II Serie Tv 14.50 S.W.A.T. Serie Tv 16.25 Squadra Omicidi Barcellona - I guardiani della città Film Poliziesco 18.10 Tg2 - L.I.S. Attualità 18.15 Tg 2 Informazione 18.35 TG Sport Sera Informazione 19.00 The Rookie Serie Tv 19.40 N.C.I.S. Serie Tv 20.30 Tg 2.30 Attualità 21.00 Rocco Schiavone Fiction. Di Michele Soavi, Simone Spada. Con Isabella Ragonesse, Marco Giallini, Francesca Cavallin 23.00 Storie di donne al bivio Mercoledì Società. Condotto da Monica Setta 0.05 Missioni d'estate Viaggi 0.50 Pallottole in libertà Film Commedia	6.00 Rai News 24: Rassegna Stampa Attualità 8.00 Agorà Estate Attualità 10.15 Elisir Estate - Il meglio di Attualità 11.10 Doc Martin Serie Tv 12.00 TG3 Informazione 12.15 Quante storie Attualità 13.15 Passato e Presente Doc. 14.00 TG Regione Informazione 14.20 TG3 Informazione 14.50 Piazza Affari Attualità 15.00 TG3 - L.I.S. Attualità 15.05 Il Provinciale Documentario 16.00 Di là dal fiume e tra gli alberi Documentario 17.05 Il mondo con gli occhi di Overland Documentario 17.55 Geo Magazine Attualità 19.00 TG3 Informazione 19.30 TG Regione Informazione 20.00 Atletica. Diamond League Losanna Atletica leggera 22.00 Sweet Country Film Avventura 23.55 TG 3 Sera Informazione 0.10 Tempo d'attesa Documentario	6.20 Senza traccia Serie Tv 7.40 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità 7.45 Scorpion Serie Tv 9.10 Castle Serie Tv 10.35 Fire Country Serie Tv 11.20 Seal Team Serie Tv 13.40 Criminal Minds: Beyond Borders Serie Tv 14.20 Trauma Serie Tv 15.55 30x70 - Se dico donna - Carla Vistarini Varietà 16.00 30x70 - Se dico donna - Sandra Mondaini Varietà 16.05 30x70 - Se dico donna - Liliana Cavani Varietà 16.10 Scorpion Serie Tv 17.40 Castle Serie Tv 19.10 Seal Team Serie Tv 20.40 Criminal Minds: Beyond Borders Serie Tv 21.20 S.W.A.T. Serie Tv. Con Shemar Moore, Stephanie Sigman, Alex Russell 22.05 S.W.A.T. Serie Tv 23.30 Padre Film Drammatico 1.05 Criminal Minds: Beyond Borders Serie Tv	10.50 Geo Magazine Attualità 13.10 Overland 19 - Le Indie di Overland Documentario 14.00 Radici della vita Doc. 14.55 Viaggi nelle terre del nord Viaggi 15.50 Federico Faggin, l'uomo che vide il futuro Documentario 16.45 lo c'ero. Giorgio Assumma, l'avvocato delle stelle Doc. 17.40 Il giorno e la storia Doc. 18.05 L'Italia a tavola. Storia di una cultura: la pasta Doc. 19.00 Quante storie Attualità 19.25 Rai News - Giornata Attualità 19.30 American Genius - Hearst VS Pulitzer Documentario 20.20 Overland 19 - Le Indie di Overland Documentario 21.15 Noos - Viaggi nella natura Documentario. A cura di Gabriella Borgioli. Regia di Gabriele Cipolletti. 22.10 Stormborn. I figli della tempesta Documentario 23.10 Elvis Presley '56 Special Documentario 0.15 The Great Songwriters: Richard Ashcroft Doc.

Rete 4	Canale 5	Italia 1	Iris	Cielo
6.15 Tg4 - Ultima Ora Mattina Attualità 6.30 Movie Trailer Show 6.35 4 Di Sera News Attualità 7.20 La Promessa Telenovela 8.10 Daydreamer - Le Ali Del Sogno Telenovela 9.05 Endless Love Telenovela 10.55 La rosa della vendetta Serie Tv 11.55 Tg4 Telegiornale Info 12.25 La signora in giallo Serie Tv 14.00 Lo sportello di Forum Att. 15.25 Tg4 - Diario Del Giorno Attualità 15.30 Diario Del Giorno - Addio Pippo Informazione 19.00 Tg4 Telegiornale Informazione 19.40 La Promessa Telenovela 19.45 La Promessa - 481 Parte I Telenovela 20.30 4 Di Sera News Attualità. Condotto da Costanza Calabrese 21.20 Zona bianca Attualità. Condotto da Giuseppe Brindisi 0.35 Confessione reporter Attualità. Condotto da Stella Pende	7.55 Traffico Attualità 8.00 Tg5 - Mattina Attualità 8.45 Morning News Attualità 10.55 Forum Attualità 13.00 Tg5 Attualità 13.40 Beautiful Soap Opera 14.10 Beautiful Soap 14.25 Beautiful Soap Opera 14.40 Forbidden Fruit Telenovela 15.15 If You Love Telenovela 16.15 If You Love Soap 17.15 La Forza Di Una Donna Telenovela 17.45 La forza di una donna Telenovela 18.45 Sarabanda Quiz - Game show 19.55 Tg5 Prima Pagina Info 20.00 Tg5 Attualità 20.40 La ruota della fortuna Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti 21.20 La ragazza alla pari Serie Tv. Con David Suchet, Sally Bretton, Kenny Doughty 22.25 La ragazza alla pari Serie Tv 23.30 Tg5 Notte Attualità 0.05 Crazy, Stupid, Love Film Commedia	6.25 CHIPs Serie Tv 7.10 Supercar Serie Tv 9.00 Chicago Med Serie Tv 10.40 Law & Order: Unità Speciale Serie Tv 12.25 Studio Aperto Attualità 13.00 Meteo.It Attualità 13.05 Sport Mediaset Informazione 13.40 Sport Mediaset Extra Info 13.45 Paperissima Sprint Varietà 14.40 The Simpson Cartoni 15.05 I Griffin Cartoni 15.55 N.C.I.S. New Orleans Serie Tv 17.35 The Mentalist Serie Tv 18.20 Studio Aperto Attualità 18.25 Meteo.It Attualità 18.30 Studio Aperto Attualità 18.55 Studio Aperto Mag Attualità 19.30 C.S.I. Miami Serie Tv 20.30 N.C.I.S. Serie Tv 21.15 Chicago Med Serie Tv. Di B. Tee. Con Nick Gehlfuss, Oliver Platt, Yaya Da Costa 22.05 Chicago Med Serie Tv 23.40 Law & Order: I due volti della giustizia Serie Tv 1.05 Studio Aperto - La giornata Attualità	6.55 Ciak News Attualità 7.00 Kojak Serie Tv 7.45 Walker Texas Ranger Serie Tv 8.30 Rapporto Fuller, Base Stoccolma Film Giallo 10.35 L'indiana bianca Film Western 12.40 Caccia al montone Film Commedia 14.40 Lo sperone insanguinato Film Western 16.35 Le avventure del Barone di Münchhausen Film Avventura 19.15 Kojak Serie Tv 20.15 Walker Texas Ranger Serie Tv 21.15 Proposta indecente Film Drammatico. Di Adrian Lyne. Con Robert Redford, Demi Moore, Woody Harrelson 23.40 Animali notturni Film Drammatico 1.55 Le avventure del Barone di Münchhausen Film Avventura 4.05 Ciak News Attualità 4.10 The Reunion Film Azione 5.35 Nonno Felice Serie Tv	6.30 TG24 Rassegna Attualità 7.00 Love it or List it - Prendere o lasciare Varietà 8.40 Brother vs. Brother Arredamento 10.10 Tg News SkyTG24 Attualità 10.15 La seconda casa non si scorda mai Documentario 11.15 Casa contro casa - Antepri-ma Case 11.20 Casa contro casa Case 12.20 MasterChef Italia Talent 16.30 Cucine da incubo Cucina 17.45 Celebrity Chef - Antepri-ma Cucina 17.50 Celebrity Chef Cucina 19.00 Celebrity Chef - Antepri-ma Cucina 19.05 Celebrity Chef Cucina 20.15 Cucine da incubo Cucina 21.20 The Walking Dead Serie Tv 22.10 The Walking Dead Serie Tv 23.00 Mercenary for Justice Film Azione 0.35 Peccati di gioventù Film Commedia 2.05 The Deuce - La via del porno Serie Tv

Telenuevo	DMAX	La 7	TV 8	NOVE
17.40 Studionews Rubrica di informazione 18.45 TgVeneto - Sera 19.25 TgPadova - Sera. All'interno il TgBiancoscudato 20.05 Studionews Rubrica di informazione 20.20 L'Opinione di Mario Zwiner 20.30 TgVerona - Sera. All'interno il TgGialloblu 21.15 Codice Homer - Film: spionaggio, Usa/Can/Gb 2004 di Marek Kanievsky con Sharon Stone e Rupert Everett 23.00 TgVeneto - Notte 23.25 Film di seconda serata	6.00 Affari in valigia Doc. 6.50 Missione restauro Doc. 8.45 A caccia di tesori Arredamento 10.25 Airport Security: Spagna Documentario 12.10 Operazione N.A.S. Doc. 14.00 Affari al buio - Texas Reality 15.50 I pionieri dell'oro Doc. 18.35 Vado a vivere nel bosco Reality 21.25 Undercut: l'oro di legno Documentario 22.20 Undercut: l'oro di legno Doc. 23.15 WWE NXT Wrestling 0.10 Cacciatori di fantasmi Doc.	8.00 Omnibus - Dibattito Att. 9.40 Coffee Break Attualità 11.00 L'Aria che Tira Attualità 13.30 Tg La7 Informazione 14.00 Eden - Un Pianeta da Salva-re Documentario 17.30 La Torre di Babele Attualità 18.30 Famiglie d'Italia Game show. Condotto da Flavio Insinna 20.00 Tg La7 Informazione 20.35 In Onda Attualità 21.15 La Torre di Babele - Album Documentario 22.50 La7 Doc Documentario 0.30 Tg La7 Informazione	10.00 Celebrity Chef Cucina 11.00 Tg News SkyTG24 Attualità 11.05 4 Hotel Reality 12.25 4 ristoranti Cucina 13.45 Scambio alla nascita Film Drammatico 15.30 Amore alle Maldive Film Commedia 17.15 Il manuale della felicità Film Commedia 19.00 4 Hotel Reality 20.20 4 ristoranti Cucina 21.30 Il tempo delle mele Film Commedia 23.40 Il tempo delle mele 2 Film Commedia	10.15 Chi cerca trova Doc. 11.20 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show 14.00 The Cage - Prendi e scappa Quiz - Game show 15.05 Faking It - Bugie criminali Attualità 16.30 Torto o ragione? Il verdetto finale Reality 17.50 Little Big Italy Cucina 19.20 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show 20.30 The Cage - Prendi e scappa Quiz - Game show 21.30 Ex Film Commedia 23.50 La Corrida Talent

7 Gold Telepadova	Rete Veneta	Antenna 3 Nordest	Tele Friuli	TV 12
12.05 2 Chiacchiere in cucina Rubrica 13.05 Tg7 Nordest Informazione 13.30 Casalotto Rubrica 14.00 Juve Moments Rubrica sportiva 15.30 Tg7 Nordest Informazione 16.00 Pomeriggio con... Rubrica 17.50 Tg7 Nordest Informazione 18.00 QSVWEB Rubrica sportiva 19.00 Diretta Calcio Rubrica 19.30 Tg7 Nordest Informazione 20.00 Get Smart Telefilm 20.30 Diretta Stadio Rubrica 1.00 Attenti al ladro Film Com-media	9.00 Svegla Veneti 12.00 Focus Tg 15.30 Santo Rosario 16.30 Ginnastica 18.00 Santa Messa 18.45 Meteo 18.50 Tg Bassano 19.15 Tg Vicenza 20.30 Tg Bassano 21.00 Tg Vicenza 21.20 Focus 23.25 In Tempo 23.30 Tg Bassano 24.00 Tg Vicenza 0.15 In Tempo	13.30 Film: Il passato 15.00 Telegiornale del Nordest Informazione 16.30 Consigli per gli acquisti Televendita 18.00 Stai in forma con noi - gin-nastica Rubrica 18.25 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica 18.30 TG Regione Informazione 19.00 TG Venezia Informazione 19.30 TG Treviso Informazione 20.20 Tg Veneto Informazione 21.00 La nostra storia 23.00 TG Venezia - TG Treviso - TG Regione Informazione	16.30 Tg flash - diretta 17.15 Rugby Magazine 17.45 Telefruits - cartoni animati 18.10 Vivi, cultura e sport 18.15 Sportello pensionati 19.00 Telegiornale FVG - diretta 19.30 Sport FVG - diretta 19.40 Meteo 19.45 Screenshot - diretta 20.15 Telegiornale FVG 20.40 Gnovis 21.00 Elettroshock 22.30 Sportello pensionati 23.15 Bekér on tour 23.45 Telegiornale FVG	14.45 Tg Friuli In Diretta - R Info 16.25 Tag In Comune Rubrica 17.15 A Tutto Campo Estate - R Rubrica 18.15 Anziani In Movimento 18.30 Tg Regionale Informazione 19.00 Tg Udine Informazione 19.30 Tg Regionale Informazione 20.30 Tg Regionale Informazione 21.00 Film - Vi Presento Toni Erdmann Rubrica 23.00 Tg Udine Informazione 23.30 Tg Regionale Informazione 23.55 Tg Friuli In Diretta - R Info 1.35 Momenti Di Gloria Rubrica

L'OROSCOPO

di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Qualcosa di particolarmente privato e intimo si risveglia ora, riportando in campo i sentimenti e mettendoti di fronte a un tipo di evento che non è esterno ma tutto interiore e nei cui confronti non sai bene come posizionarti. Forse l'amore sta rifacendo capolino, o magari prima di germogliare davvero sta mettendo nel tuo cuore delle radici sottili, ma che penetrano in profondità e ti commuovono.

Toro dal 21/4 al 20/5

Forse il modo più efficace di mettere a frutto la configurazione odierna sarà quello di investire le tue energie nel lavoro, facendo tesoro del clima favorevole attorno a te, che ti trasmette fiducia e facilita la comunicazione più di quanto avresti immaginato. Il tuo compito non è facile, ma nessuno ha detto che tu debba venirne a capo subito. Si tratta di un lungo viaggio, meglio iniziarlo subito.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

La tripla congiunzione di pianeti in Cancro ti fa sentire ricco, sia a livello materiale ed economico che a livello psicologico. Cambia così la percezione delle risorse che hai da spendere e che puoi quindi mettere sul tavolo per uno scambio. Nel tuo segno però adesso c'è Urano, che ti ricorda che in questo momento il bene più prezioso per te è quello che ti dà libertà. Non la comprare, è già tua.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Giove è nel tuo segno da più di due mesi e ormai hai capito come la sua presenza tende a ingigantire le percezioni e le reazioni a quello che vivi. Ora la Luna viene a evidenziare l'importanza dei sentimenti e l'amore diventa un'evidenza incontestabile, quasi materia tangibile, e questo modifica il tuo approccio nei confronti di tutto. La realtà non esiste al di là dell'interpretazione che ne dai.

Leone dal 23/7 al 23/8

La configurazione odierna ti invita a rimanere tra le quinte, muovendoti non tanto sul palcoscenico, dove ti senti pienamente a tuo agio, ma alle spalle dell'azione o della sua rappresentazione. In questa sorta di raccoglimento trovi la distanza giusta con gli eventi ed entri in una sorta di meditazione, che ne cambia la percezione. Lo stesso tipo di atteggiamento si rivela prezioso per la salute.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Il dialogo vivace e costruttivo tra Mercurio, che ti governa, e Marte, ti induce a essere più propositivo e meno contemplativo, a prendere l'iniziativa esponendoti in prima persona anche a rischio di essere criticato. Il tuo atteggiamento dinamico si rivela valido per quanto riguarda la situazione economica, evita di dare sempre tutte le spiegazioni e mantieni attorno a te un alone impenetrabile.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Marte nel segno ti carica di un'energia che non sempre sai come impegnare: non sei abituato ad andare alla ricerca di ostacoli per alimentare la tua vitalità. Ma adesso è il resto della configurazione a incalzarti, spingendoti a mettere da parte le tue solite mezze misure per esporti maggiormente nel lavoro. Si presentano delle occasioni fortunate, vanno colte subito anche se la direzione è nuova.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Continui a godere dell'appoggio indiscriminato della fortuna e dell'amore, che ti gettano tra le braccia di un buonumore per te forse insolito, che nasce da emozioni pure e sincere e ti fa sco-

pire dei risvolti che non immaginavi della realtà in cui ti muovi. E attraverso questo meccanismo conoscerai anche qualcosa di te stesso e sarà una scoperta molto piacevole e rassicurante. Abbassa la guardia.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Inizia ad affievolirsi la pressione su di te, che tendeva a irrigidire alcune tue prese di posizione, rendendoti ostaggio di te stesso e del tuo senso del dovere. Ma adesso a poco a poco qualcosa si scioglie e, non credendoti più forzato a prendere l'iniziativa, ti senti pronto a muoverti. La creatività e il desiderio di divertirti ritrovano degli spunti e tu hai meno paura ad affidarti all'amore.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La Luna in opposizione ti obbliga a una qualità di ascolto della quale avevi forse dimenticato la formula, troppo occupato a proteggerti preventivamente e a mantenere le distanze per evitare coinvolgimenti eccessivi. Ma oggi è diverso, l'amore arriva in maniera prorompente e al tempo stesso dolce, impossibile non sentirne il richiamo anche dentro di te. Le resistenze si sciolgono e ne sei felice.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Una configurazione piuttosto curiosa crea condizioni particolarmente favorevoli per te sul piano del lavoro, generando un clima di ascolto e a tratti quasi di complicità, che genera un vincolo emotivo con le altre persone. Forse questo in un primo momento potrebbe spiazzarti, ma poi finisci per cedere e lasciarti contagiare, consapevole che l'unicità dell'esperienza non merita di essere ignorata.

Pesci dal 20/2 al 20/3

L'amore trova le migliori condizioni per crescere e consolidarsi, anche se è difficile parlare di solidità con i sentimenti, fatti di una materia liquida e sfuggente, mutevole e camaleontica. Ma ora che tutto va nel senso giusto puoi e forse devi approfittarne per goderti le circostanze così speciali, che per certi versi ricordano forse il delinearci netto e impalpabile di un arcobaleno nel cielo.

LOTTO					
ESTRAZIONE DEL 19/08/2025					
Bari	85	16	32	30	28
Cagliari	53	60	46	12	87
Firenze	58	62	66	38	33
Genova	13	24	60	57	79
Milano	22	13	38	24	7
Napoli	2	12	51	16	86
Palermo	88	6	26	2	76
Roma	73	70	81	51	36
Torino	1	14	62	5	70
Venezia	84	63	72	40	22
Nazionale	57	24	30	68	9

SuperEnalotto					Jolly
62	81	10	51	77	5 74
MONTEPREMI			JACKPOT		
42.552.617,16 €			39.401.475,96 €		
6	- €	4	287,61 €		
5+1	- €	3	21,89 €		
5	132.347,93 €	2	5,00 €		
CONCORSO DEL 19/08/2025					
SuperStar			Super Star 58		
6	- €	3	2.189,00 €		
5+1	- €	2	100,00 €		
5	- €	1	10,00 €		
4	- €	0	5,00 €		



BASKET

Europei: infortunio per Tonut, l'ultimo ballo per Gallinari

Niente Europei per Stefano Tonut (foto): distrazione muscolare al gemello mediale della gamba destra. «Stefano è un esempio di dedizione e attaccamento alla nazionale - il commento del ct dell'Italia, Gianmarco Pozzeco - . Siamo sinceramente dispiaciuti». Oggi gli

azzurri partono per Atene per le ultime amichevoli contro Lettonia (giovedì alle 19) e Grecia (venerdì, sempre alle 19). Poi dal 28 agosto l'Europeo a Cipro. Sarà l'ultimo ballo con la Nazionale per Danilo Gallinari: «Sono qui per aiutare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

G

Mercoledì 20 Agosto 2025
www.gazzettino.it



L'intervista

Damiano Tommasi

L'ex azzurro, ora sindaco di Verona: «È un bel torneo ma di seconda fascia. Si gioca tanto e ci si allena poco. Gli introiti non sono per tutti»

Damiano Tommasi, campione d'Italia con la Roma, 25 presenze con la Nazionale, oggi sindaco di Verona, al terzo anno. «Pensi, in questo periodo stiamo completando un'opera di Italia '90...».

Roba di calcio, alla fine.

«È un tunnel cittadino, il collegamento di un sottopasso in zona stazione. Purtroppo abbiamo bloccato per un anno alcune zone della città, questo ha generato discussioni e malcontento».

Ma le vogliono bene come gliene volevano da calciatore?

«Alla fine i due ruoli si somigliano: l'importate è fare risultato per accontentare tutti».

Il calcio che ruolo ha nella sua vita.

«Ho firmato un nuovo tesseramento con il Sant'Anna d'Alfede in seconda categoria. Ebbene sì, gioco ancora».

Come le sembra la serie A?

«Ormai l'apice di una carriera è la Premier. Se penso che abbiamo celebrato i 40 dallo scudetto del Verona, e quelli erano gli anni di Platini e Maradona... Tutti i big sono venuti da noi almeno fino agli anni '90-'00. Siamo in seconda fascia, pur avendo portato in finali europee nostre formazioni».

E questo è strano, no?

«A volte dipende dalla capacità dei nostri allenatori, o dalla voglia dei giocatori, magari in Europa ci si mette un'energia maggiore».

Quando ha cominciato la salita il nostro calcio?

«Da quando la compravendita dei giocatori è diventata più redditizia dei diritti tv. Poi la legge Bosman ha cambiato la natura del budget della società, gli incassi al botteghino, nei bilanci, sono finiti all'ultima voce».

Ma chi deve competere come fa?

«Le grandi hanno bisogno di certi introiti, mentre le piccole si giocano la vita per non retrocedere. Forse bisognerebbe ridurre il numero delle squadre, delle partite, delle competizioni e pensare di più al progetto sportivo, che ora non è più centrale. La sperequazione sui diritti tra serie A e B rende la coperta troppo corta. Le nuove coppe tolgono spazio ai diritti tv di chi gioca solo il campionato e a cascata ne risente pure la Nazionale».

Da presidente della Figc cosa avrebbe fatto?

«Ho solo cercato di far capire certe anomalie, presenti anche nei dilettanti, dove ad esempio c'è l'obbligo di far giocare i giovani».

Quindi non sempre è giusto dare spazio ai ragazzi?

«Bisogna far giocare quelli bravi. E uno come Verratti ce lo siamo fatti scappare».

Il nostro è un campionato per "grandi anziani", pensiamo a Modric, Immobile, Dzeko.

«I club ragionano per la propria sostenibilità. Ci sono stati anche esempi di calciatori forti che

«TROPPI AFFARI, IL CALCIO TORNI A ESSERE SPORT»



SINDACO Damiano Tommasi, primo cittadino di Verona per il terzo anno, campione d'Italia con la Roma nel 2000-2001

non erano più giovanissimi: Ibra, Toni, Totti. Non è questo il problema, bisogna tornare a far allenare i calciatori. Si gioca tanto, gli obiettivi sono vitali e le rose si accorciano per gli infortuni: ripeto, la coperta è corta».

E paga anche la Nazionale.

«Da un po' ci sono assenze clamorose. Il numero di giocatori si è ridotto, non c'è continuità di presenze. Così non si costruiscono leader. Mi dispiace per Spalletti, era ed è uno tra i più capaci, la sua abitudine ad essere sempre con un gruppo gli è mancata tanto. E poi, si sa, la giacca del ct è tirata da più parti,



VEDO BENE LE MILANESI IL NAPOLI PUNTERÀ ALLA CHAMPIONS ROMA IN BUONE MANI LAZIO PENALIZZATA MA PUÒ STUPIRE

le pressioni sono numerose e la Nazionale sotto questo aspetto è fuori concorso. Bisogna sempre rendere conto a pressioni territoriali, diciamo così. E poi questa storia della scomparsa delle amichevoli...».

In che senso?

«Da un punto di vista sportivo era un valore per chi doveva costruire. Erano banchi di prova, di sperimentazione».

La scelta di Gattuso?

«Conosce l'ambiente e il gruppo di lavoro che ha costruito Gravina. Se conosco Ringhio è già a metà dell'opera. Scegliere lui significa aver dato un messaggio a tutti».

Se non si va al Mondiale?

«Non lo so, ma sta diventando una normalità».

I giocatori che scelgono l'Arabia sono un problema?

«Sono nuove dinamiche. Ci si allena bene anche in campionati nuovi».

E le piace Baldini all'Under 21?

«Lo conosco, lo stimo, è figlio di marmisti come me. Dice ciò che pensa, ha passione, che mette sempre davanti a tutto. Sa come far restare con i piedi per terra ragazzi che pensano di essere arrivati».

La griglia del campionato?

«Le milanesi sono molto competitive. E poi Fiorentina e Roma hanno ottime qualità. La Juve? Non so quanto tempo ancora abbia di assestamento».

Gasperini può riprodurre a Roma il modello Atalanta.

«Il modello Atalanta è fatto di tante cose, lui era un elemento. Il modello Atalanta va bene per l'Atalanta. Lui ha in mano una squadra storica, con ambizione, se riesce a entrare nella testa dei giocatori si può togliere grandi soddisfazioni».

Ghildardi, che viene dalla sua Verona, è pronto per la Roma?

«Secondo me sì, Roma va conosciuta e assimilata. E Gasp ha costruito molti difensori centrali».

E il Napoli?

«Punto interrogativo. Penso che l'ambizione di Conte ora sia la Champions».

La Lazio?

«È vero, ha l'incognita del blocco del mercato, ma quando l'ha avuto la Roma ha fatto il record delle undici partite vinte di fila. A volte quando sei costretto, tiri fuori il meglio».

Tornerà nel calcio?

«Un mio progetto sportivo è la riqualificazione del Bentegodi, dove il posto più vicino al campo è il più lontano rispetto a quello di tutti gli altri stadi».

Alessandro Angeloni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mercato

Krstovic all'Atalanta e rientra Lookman

MILANO Il ritorno di Lookman a Bergamo non poteva non avere conseguenze per il nigeriano. Ieri mattina l'attaccante si è presentato a Zingonia dopo due settimane abbondanti di assenza ingiustificata. Fa ancora clamore il grande strappo per il mancato trasferimento all'Inter, dopo il rifiuto dell'Atalanta all'offerta di 45 milioni. Lookman è fuggito prima in Portogallo, poi in Inghilterra e successivamente ancora in Portogallo. Il risultato è stato quello di essere abbandonato dall'Inter, che non volendo rilanciare ha virato su altri obiettivi. Lookman sarà multato e si allenerà a parte fino al termine del mercato (1° settembre). Intanto, la Dea ha chiuso Krstovic con il Lecce (25 milioni più bonus) e ha fatto un pensiero per il ritorno di Hojlund dal Manchester United. Il danese, però, piace anche a Milan e Napoli. Si diceva dell'Inter e dei suoi obiettivi. I nerazzurri sono pronti a rilanciare fino a 45 milioni per Koné della Roma e sperano di cedere Pavard (oltre a Galatasaray e Neom, si è fatto sotto il Marsiglia) per prendere uno tra Solet dell'Udinese e Badé del Siviglia.

DERBY PER RABOT

Il Milan resta ancorato a due nomi per l'attacco: Hojlund e Vlahovic. Se non dovesse arrivare uno dei due, ci sarebbe un nuovo profilo. Si tratta di Harder, 20enne danese dello Sporting Lisbona. C'è un ritorno di fiamma per Rabiot. Il Marsiglia lo ha messo sul mercato dopo la rissa con Rowe al termine del match perso, nella prima giornata di Ligue 1, contro il Rennes. Se l'inglese è seguito da Roma e Bologna, Rabiot è monitorato da Milan e Inter. L'ostacolo resta l'ingaggio - guadagna sei milioni a stagione - che bisognerà trattare con Veronique, l'ostica madre-agente. I rossoneri proveranno a inserire nell'affare Bennacer, che piace tanto al Marsiglia. Intanto, il Diavolo ha ceduto Okafor al Leeds United per 21 milioni. L'Al-Ahli vuole un centrocampista. Ha monitorato Fofana del Milan e ha offerto al Monaco 45 milioni per Zakaria. Nel mirino c'è anche Locatelli, ma la Juventus fa muro. Il Napoli, che continua la ricerca dell'attaccante per sostituire l'infortunato Lukaku, ha ufficializzato Gutierrez. Il Bologna ha preso Zortea al Cagliari per nove milioni, mentre il Verona ha annunciato l'acquisto del difensore Belghali dal Mechelen.

Salvatore Riggio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le coppe

Nei play off di Champions Mou affronta il Benfica

Champions League, here we go again. Ieri sono andate in scena le prime tre partite valide per l'andata dei play off, oggi invece sono in programma le altre quattro tra cui spicca il match tra il Fenerbahçe di José Mourinho e il Benfica di Bruno Lage. Le gare di ritorno sono

previste tra martedì e mercoledì della prossima settimana, mentre il sorteggio del calendario per le otto sfide che compongono la "fase campionato" ci sarà giovedì 28 agosto. Domani i protagonisti saranno invece i play off di Europa League (senza club italiani) e Conference



League in cui sarà impegnata il domicilio la Fiorentina contro gli ucraini del Polissya.

Graziano Urbani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CHAMPIONS LEAGUE - PLAY OFF

IERI Stella Rossa-Pafos 1-2; Ferencvaros-Qarabag 1-3; Rangers-Club Brugge 1-3. OGGI ore 21 Basilea-Copenaghen; Bodo Glimt-Sturm; Celtic-Kairat; Fenerbahçe-Benfica.



IL RITORNO Jasmine Paolini

Paolini riduce il divario ma a Cincinnati trionfa Swiatek

Jasmine Paolini sorride dopo la finale di Cincinnati. Pur battuta da Iga Swiatek e per la sesta volta su sei confronti, ha reagito, a tratti, come nella straordinaria stagione scorsa che l'ha portata ai vertici mondiali in singolare come in doppio, recuperando due volte lo svantaggio ed inchinandosi solo per 7-5 6-4 alla ex numero 1, neo campionessa di Wimbledon, che risale al 2, recuperando a sua volta il numero 8 e tenendo quindi viva la speranza della qualificazione alle WTA Finals. Oltre a recuperare il suo magnifico sorriso.

I giocatori protestano perché si gioca troppo e c'è sempre meno respiro fra un torneo e l'altro. Ma hanno accettato i 1000 di 12 giorni, per soldi, e sono sempre pronti al richiamo delle esibizioni. Alcaraz dopo la festa di Cincinnati s'è sobbarcato l'aereo per New York per l'innovativo e lu-

croso misto agli US Open. Intanto, dopo Dimitrov rinuncia anche Fils, e quindi Luciano Darderi sarà testa di serie, per il sorreggio del tabellone di domani.

US OPEN - Qualificazioni, uomini: Passaro b. Hsu (Tpi) 6-3 1-6 6-4; Huester (Svi) b. Napolitano 6-3 6-7 6-4; McCabe (Aus) b. Maestrelli 6-3 6-7 6-4; donne: Hon (Aus) b. Brancaccio 7-5 6-4.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I RITIRI

È la sesta volta che deve lasciare

Il misterioso black out di lunedì a Cincinnati non è il primo dell'uomo forte, il re della classifica delle ultime 63 settimane che ne ha collezionati almeno altri due e così è a 6 ritiri: nel 2021 a Vienna contro Rublev, nel 2022-nero a Miami (Cerundolo), al Roland Garros (Rublev) e a Sofia (Rune), e nel 2023 ad Halle (Bublik). E, anche se hanno avuto motivazioni diverse e la vita di un atleta è piena di infortuni e problemi fisici, restano chiare ed impressionanti le immagini di ieri in Ohio del campione di Val Pusteria svuotato, spento e irriconoscibile fin dalla prima palla. Ancor peggiore la scena di gennaio negli ottavi degli Australian Open contro Rune con il Profeta dai capelli rossi sofferente, con le mani tremanti, gli occhi sperduti e poi il viso nascosto nell'asciugamani che si salva forse per la rottura del net e la fuga negli spogliatoi.



Il ritiro a Cincinnati

Aveva la stessa faccia distrutta nei quarti di Wimbledon dell'anno scorso contro Medvedev, quando si bloccò all'inizio del terzo set e si riprese dopo dieci minuti di cure, anche se perse la partita contro un avversario che stava battendo sempre e che ha continuato a battere. Era il nono ko su 15 partite al quinto set, per limiti di resistenza ma anche crampi, caviglie, vesciche e schiena. «E' un piccolo virus che non si può controllare», disse. Forse si può ricollegare alle rinunce di Indian Wells 2022, Barcellona 2023 e Madrid 2024.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RANKING ATP

Se Alcaraz vince lo scavalca in vetta

Sinner non ha difeso il successo dell'anno scorso nel Masters 1000 di Cincinnati, mentre Alcaraz, che era stato eliminato al primo turno, aggiudicandosi il sesto titolo stagionale, si porta a 9240 punti. Con Jannik, che, volutamente assente nel precedente "1000" in Canada, perde anche 200 punti dei quarti di 12 mesi fa. Per cui, per mantenersi al comando della classifica, che detiene da 63 settimane e terrà aritmeticamente almeno per 65,



Alcaraz si avvicina

fino alla fine degli US Open dove ha vinto il titolo l'anno scorso, il 24 enne altoatesino dovrà bissare il successo e firmare quindi il quinto Slam per essere sicuro. Perché in caso di vittoria del 22enne spagnolo all'italiano non basterebbe nemmeno la finale. All'inizio della prossima settimana, a Sinner usciranno i 2000 punti del trionfo di New York e all'allievo di Juan Carlos Ferrero soltanto 50 avendo perso clamorosamente 12 mesi già al secondo turno contro van de Zandschulp. Per cui il murciano inizierà lo Slam virtualmente avanti in graduatoria al rivale (9540 a 9480) e, fino alle semifinali, gli basterà fare lo stesso risultato di Jannik per sorpassarlo definitivamente e riacquisire il primato che aveva raggiunto da più giovane di sempre a 19 anni e 4 mesi.

A fine Us Open, Sinner potrà arrivare al massimo a 11480, perdendo in finale sarebbero 700 punti in meno, arrivando dunque a 10780, dietro ad Alcaraz nel caso in cui lo spagnolo vinca il sesto Slam, arrivando a quota 11540.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Jannik Sinner stravolto a Cincinnati, dove lunedì sera si è ritirato per un malore nella finale contro Alcaraz

IL CASO SINNER

Il malore, le possibili cause, la preoccupazione per gli Us Open
Viaggio nel momento delicato di Jannik, grandissimo e fragile

Servizi di Vincenzo Martucci



IL SUO RIFUGIO Jannik nei momenti di difficoltà si rifugia tra le persone care, il suo staff (a sinistra i coach Cahill e Vagnozzi) e la sua famiglia (a destra il fratello Mark, la madre Siglinde e il padre Hanspeter)



LA SALUTE

Non spiega i motivi «Ora devo riposare»

Sinner non è stato l'unico ad accusare problemi fisici a Cincinnati dove, prima di lui si sono ritirati per il micidiale mix di caldo ed umidità Davidovich Fokina, Rinderknech, Mensik e Khachanov, con Zverev chiaramente debilitato, e tanti, tantissimi si sono lamentati e hanno denunciato di aver giocato in condizioni fisiche precarie. Anche se non è chiara la natura del malessere di Jannik che, dopo aver perso i primi cinque games, senza praticamente mai reagire - circostanza davvero insolita per lui -, travolto troppo facilmente dal grande rivale, ha alzato bandiera bianca, scusandosi col pubblico, con l'avversario e con proprio team. E, dopo aver pianto in campo, consolato da Alcaraz, ha spiegato di non sentirsi bene già dal giorno prima e che le sue condizioni sono peggiorate durante la notte, rendendo impossibile la continuazione della finale. Cos'è successo esattamente? Che cos'ha avuto? Quando, con che forma di reazione? Anche davanti ai microfoni, il più forte campione del tennis italiano di sempre non è entrato nei dettagli del malore, aumentando ovviamente la ridda di supposizioni che, sui social, sono cresciute a dismisura. Anche se poi Jannik ha postato su Instagram: «E' tempo di riposare un paio di giorni prima di tornare al lavoro». Senza sedare le preoccupazioni sulla partecipazione agli US Open al via domenica. Chissà che il primo bollettino medico ufficiale non diradi i dubbi e le congetture.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le scuse ai tifosi

Le scuse ai tifosi

COSÌ A NEW YORK

Più gioco d'attacco per salvare energie

In realtà era già tutto previsto: Sinner non poteva tenere lo stesso ritmo forsennato di successi di 12 mesi fa. Peraltro nello slalom parallelo con un rivale formidabile e più giovane di quasi due anni come Alcaraz che, proprio nella continuità, ha il suo tallone d'Achille. E anche se, dal rientro di maggio dopo il forzato stop di 3 mesi comminatogli dalla Wada per responsabilità oggettiva, Jannik ha disputato la finale a Roma e Parigi, ha vinto Wimbledon e s'è ritirato in finale a Cincinnati, ma non ha replicato i successi in Ohio e ad Halle, dov'è inciampato al secondo ostacolo. Accusando forse proprio la mancanza di quei tre mesi di match fuori dal Tour. Che lo mettono in difficoltà più dell'eventuale sorpasso al numero della classifica da parte dello spagnolo e di un malessere di una notte che è sempre possibile anche se è ingigantito dai precedenti e dal paragone fisico col rivale.



Jannik all'attacco

Che succederà agli US Open? Poiché la miglior difesa è l'attacco, se avrà recuperato pienamente, il fenomenale italiano cercherà di sviluppare ulteriormente la transizione tecnico-tattica in avanti che, partendo dal servizio, ha perfezionato proprio a porte chiuse durante lo stop e che ha offerto, in parte, al rientro. Diventando anche il primo italiano ad aggiudicarsi Wimbledon. Con questa attitudine, non partirà sulla difensiva e cercherà di centellinare le energie per un torneo che si annuncia durissimo come sempre, soprattutto sotto il profilo fisico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«IN UN'EPOCA IN CUI L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE PROMETTE DI REPLICARE OGNI NOSTRA FUNZIONE COGNITIVA, È FONDAMENTALE PARLARE DI REAL INTELLIGENCE: QUELLA CHE NASCE DALLA SENSIBILITÀ, DALL'IMMAGINAZIONE, DALL'EMPATIA. CIÒ CHE CI RENDE UMANI.»
Maurizio Nichetti, direttore Festival del documentario Visioni dal Mondo

La frase del giorno

G

Mercoledì 20 Agosto 2025
www.gazzettino.it



Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Milano e dintorni

Basta con i “serve ben altro”: contro certe realtà di violenza e degrado la fermezza è una priorità

Roberto Papetti

Caro direttore, di fronte alla morte della signora di Milano travolta da 4 ragazzini provenienti da un vicino campo rom abusivo, si capisce che “l’opzione ruspa” è la scelta facile. Serve anche quella, non ragioniamo come le anime belle. Che alcuni minori siano sottratti a genitori che li hanno cresciuti come criminali, è una scelta dura, ma necessaria. Ma non si può pensare che sia l’unica. Così come ritenere che «basti mandarli a scuola» perché magicamente diventino cittadini modello è una pia illusione. È un lavoro più lungo e complesso quello che può portare a esiti positivi. È un lavoro, letteralmente, da “missionari”: persone dedite a mettersi al servizio degli altri

con spirito cristiano, senza pretese ideologiche e progetti studiati a tavolino. A ognuno il suo mestiere e a ognuno la sua vocazione. Ma se il presidente della Repubblica, il ministro degli Interni e il sindaco volessero fare una cosa giusta, dovrebbero andare oggi da questi “missionari” e chiedere loro: «Dimmi, cosa posso fare per aiutarti?».

Antonio Cascone
Padova

Caro lettore, credo siamo tutti abbastanza d’accordo sul fatto che l’uso della forza non può essere l’unica strada da seguire per impedire che si ripetano tragedie come quella di Milano e che altri ragazzini cresciuti in campi rom abusivi si trasformino

in criminali. Ma forse, di fronte a certe realtà, è anche giunto il momento di uscire dalla retorica del “serve ben altro” e dei “sì” ma non basta”. E di dire che per combattere questi mondi di delinquenza e di degrado la fermezza rappresenta non solo una necessità, ma una priorità. Lo strumento da cui partire. Perché senza di essi anche tutti gli altri interventi rischiano di essere poco o nulla efficaci. Anche i “missionari” senza questo fondamentale contributo dello Stato sono disarmati. Se non dimostriamo nei fatti a questi ragazzini che l’illegalità e il crimine non sono tollerati. Se non li convinciamo che la vita indegna a cui li costringono genitori sciagurati non è la normalità

(ma e’ il suo contrario), che i campi in cui consumano la loro infanzia tra droga, violenza, degrado non sono accettabili e non possono esistere, sarà molto difficile, se non quasi impossibile, strappare molti di loro da quelle terribili e indecenti realtà ed evitare che il crimine diventi la loro unica ragione di vita. Non è con l’impunità, travestita da solidarismo, che li convinceremo a recidere il terribile cordone ombelicale che li lega ai loro mondi di provenienza. Ed è sicuro che non risolveremo nulla con le polemiche “usa e getta” del giorno dopo. Le ricette applicate finora hanno dimostrato di non essere efficaci. Si abbia il coraggio di cambiare. Nei fatti, non solo a parole. Vale per la sinistra come per la destra.

Economia

Stipendi e pensioni sempre fermi

Leggendo i giornali mi sto accorgendo che uno dei problemi che attanagliano la nostra economia è la mancanza di disponibilità economica da parte delle famiglie italiane. Ciò è dovuto al fatto che stipendi e pensioni sono fermi da tempo immemorabile. Questa carenza nel potere di spesa degli italiani produce un effetto a cascata: molti esercizi commerciali stanno chiudendo per mancanza di clienti e molte imprese stanno chiudendo per mancanza di ordinativi. Per invertire questo trend negativo bisogna raddoppiare stipendi e pensioni, soprattutto quelle medio-basse. Questo aumenterà l’indebitamento dello Stato? A questa domanda rispondo che l’indebitamento in questi ultimi anni è aumentato lo stesso (siamo passati da 2000 miliardi di euro di qualche anno fa ai 3000 miliardi di oggi) ma non abbiamo risolto il problema. Potevamo essere indebitati ma ricchi invece siamo rimasti indebitati e poveri.

Lino Renzetti

Turismo

Come diversificare le vacanze

In questi giorni vi è un gran parlare del “turismo”, specie di quello di montagna. Se ne fa oggetto di discussione soprattutto per il numero eccessivo di turisti e per l’ambiente minacciato dagli immaneabili ed improvvisi soggetti. Le misure protettive, vista l’emergenza, riguardano per lo più il controllo dei movimenti, l’imposizione di ticket ed altri provvedimenti restrittivi. Il messaggio sembra quello di limitare il pericolo in certi momenti dell’anno, di dare sicurezza alla circolazione nelle strade e in altri

luoghi particolarmente affollati, pur nello scetticismo di ottenere dei risultati apprezzabili. Sembra che ci si sia rassegnati da molto tempo a questi messaggi limitativi per nulla favorevoli ai nostri interessi e contrastanti con l’entusiasmo ottimistica che si manifesta verso il turismo straniero. Il turismo è espressione di sano benessere e di conoscenza, è una voce, a volte decisiva, per l’economia e la salute. Pertanto va incentivato, anche quello di casa nostra. A che pro, dunque, concentrare le nostre vacanze in agosto ed in altri brevi periodi prestabiliti? Inoltre perché chiudere a settembre i battenti nel nostro Meridione? Perché intasare a ferragosto i “passi” di montagna, le funivie e le strade, far salire alle stelle i prezzi e condannarci al “tutto esaurito”, anche dal punto di vista nervoso? Non è che la montagna, ed anche il mare siano belli in relazione al nostro calendario. Insomma, le vacanze, anche quelle di lavoro, andrebbero maggiormente diluite in tutto l’anno ad imitazione di altri Paesi. Forse i luoghi di turismo sarebbero così meno oggetto di obblighi burocratici, più di libertà e di vero benessere.

Luigi Floriani
Conegliano

Guerra a Gaza

Un genocidio nell’indifferenza

Nell’assoluta e totale indifferenza del mondo stiamo assistendo al genocidio del popolo palestinese. Un conflitto che non si può definire una battaglia militare, già orrenda di per sé, ma azioni feroci e vigliacche destinate a far allontanare le genti dalle proprie aree di residenza e peggio a far morire di fame e stenti una popolazione inerme che ha avuto il solo torto di confinare con lo stato ebraico di Israele. È sempre stata una regione calda, terra di conquista e oggetto di dispute e

guerre, ma cento anni fa la popolazione si divideva tra 500 mila arabi musulmani, 100 mila arabi cristiani e 60 mila ebrei, la cui maggior parte era arrivata qui dai territori europei verso la fine dell’Ottocento cominciando a realizzare insediamenti agricoli. La nascita di Israele risale al 1948 e da allora iniziarono invasioni e guerre continue e infinite, con lo Stato Ebraico a fare da padrone anche in virtù delle inesauribili risorse economiche che a tutt’oggi tengono in scacco anche le maggiori potenze mondiali che ben si guardano da prendere iniziative politiche sgradite agli ebrei. Furono create zone cuscinetto per tenere divise le due realtà, nel 1974 l’Onu sancì il diritto dei palestinesi all’autodeterminazione ed alla sovranità nazionale, aspettative che dopo cinquant’anni sono rimaste ancora sulla carta. L’originario popolo nomade degli ebrei ha dovuto soggiacere alla diaspora e alla nefasta politica razziale nazista, ma proprio per queste disgrazie immani dovrebbe essere il primo soggetto a riconoscere il principio del popolo palestinese ad essere Nazione.

Adriano Pellizzon
Salzano (Venezia)

Giustizia

Pene ai minori rivedere la legge

Il recente episodio che ha visto protagonisti ragazzini tra gli 11 e i 13 anni, responsabili del furto di un’auto e della tragica morte di una donna, interroga la nostra coscienza civile. Non è sufficiente limitarci all’indignazione: occorre riflettere sul quadro normativo. La psicologia dello sviluppo mostra chiaramente che già tra i 3 e i 5 anni i bambini comprendono che rubare è inaccettabile, distinguendo il giusto dallo sbagliato. Ciò significa che un dodicenne non agisce

nell’ignoranza del male arrecato, ma in assenza di piena capacità di autocontrollo e sotto la pressione dei pari. Tuttavia, la norma che prevede la non punibilità penale sotto i 14 anni rischia di lasciare scoperta la società e di trasmettere ai ragazzi un messaggio ambiguo: “Sai che è sbagliato, ma non sei comunque responsabile”. Non si tratta di invocare pene carcerarie per i minori, ma di ripensare strumenti educativi e giuridici più efficaci: percorsi di giustizia riparativa obbligatoria, responsabilizzazione concreta verso la comunità e misure proporzionate che garantiscano tutela delle vittime e crescita dei giovani. Rivedere la legge non significa rinunciare alla protezione dei minori, ma riconoscere che consapevolezza morale e responsabilità sociale si incontrano ben prima dei 14 anni.

Carlo Silvano
Villorba (Treviso)

Israele

Due pesi e due misure

Un lettore, nella sua lettera, si lancia in accuse verso Israele, americani e occidente in genere, chiamando tutti, e più volte, criminali, e colpevolizzando ovviamente l’Occidente, per tutto ciò che sta succedendo in Palestina. Purtroppo, non ho sentito lo stesso lettore usare le stesse parole per gli assassini di Hamas, né l’ho sentito proferire parola verso i criminali Houti, né verso i criminali Hezbollah, né verso i criminali Isis, e nemmeno verso le teocrazie criminali che hanno la cancellazione di Israele dalla faccia della terra, come fine primo e assoluto. Ora mi aspetto che il nostro lettore si rechi a Teheran, e usi le stesse parole per gli Ayatollah, poi ne riparlamo.

Riccardo Gritti
Venezia

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Francesco Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 PUBBLICITÀ: Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale: 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; semestrale: 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale: 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. Solo edizione Friuli - annuale: 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; semestrale: 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; trimestrale: 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9421 del 4/4/2025

La tiratura del 19/08/2025 è stata di 38.415

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell’1/07/1948



TikTok

Inquadra con il cellulare
il codice QR del social che preferisciMercoledì 20 Agosto 2025
www.gazzettino.it

L'analisi

Gli europei e Donald Trump quando la sostanza è forma

Paolo Pombeni

segue dalla prima pagina

Ovviamente se si partisse dalla tesi che col "cattivo" di turno non si deve trattare, non ci sarebbe alternativa allo spingersi nello scontro totale, il che, francamente, non ci pare sia sostenuto da nessuno nel caso di cui ci occupiamo, come è avvenuto in tanti altri casi nella storia. Poi, certo, può accadere, ed è accaduto che alla fine dei tentativi di accordo non sia possibile se non accettare l'estrema ratio dello scontro decisivo, ma evitare quel baratro è una buona causa.

Nel caso in specie, Trump per il momento, come riconoscono tutti gli analisti che guardano la sostanza delle cose e non gli spettacoli di contorno (inclusi gli show verbali), ha portato la questione russo-ucraina sull'orlo non di un baratro, ma di una possibile soluzione di accettabile compromesso. Lo ha fatto concedendo molto a Putin? Non pare proprio. Ovviamente non era ipotizzabile che ottenesse un accordo mettendolo completamente con le spalle al muro, per la semplice ragione che lo zar non avrebbe potuto accettare di siglare una

propria sconfitta totale e di conseguenza avrebbe, come suol dirsi (ma in questo caso i termini sono molto realistici), venduta cara la pelle. Come spesso accade nei confronti fra blocchi di potenze, il gioco sottile è consentire ad una parte di salvare la faccia potendo esibire alcuni risultati, senza concedergli di raggiungere l'obiettivo di fondo. Nel caso di Putin esso era, come hanno visto tutti, la negazione della statualità ucraina, la riduzione di quel territorio ad una appendice della Russia con un adeguato cambio di regime. Corollario era dimostrare che la geopolitica, lasciando da parte qualsiasi riferimento al diritto internazionale, è questione che si regola con la forza fra poche grandi potenze: le altre stiano a guardare, essendo candidate al vassallaggio.

Ebbene, nulla di questo è al momento all'orizzonte, e ciò grazie al fatto che il vertice di uno dei grandi, gli Usa, si sta sottraendo al gioco del suo avversario che su quel terreno pensava di spingerlo. Vediamo nell'ordine. Trump non solo non nega la statualità dell'Ucraina, ma chiede che sia Zelensky a trattare il compromesso stabilizzatore con Putin. Trump non solo ha sostenuto

che ci devono essere garanzie forti alla tutela della statualità ucraina, ma ne ha promosso una formula militare europea con un sostegno e coinvolgimento americano (si vedrà se ciò si concretizzerà nei modi dovuti, ma intanto è un impegno sul tappeto). Trump poi non ha avallato nessun "cambio di regime" a Kiev, anzi, rivedendo posizione passate, ha dato visibile appoggio a Zelensky rafforzandolo nel suo rapporto con una opinione pubblica interna a cui questi dovrà far accettare dei sacrifici territoriali certo dolorosi per ragioni facilmente comprensibili.

Infine Trump si è sottratto all'invito a chiudere la partita come un match diretto fra lui e Putin, evitando di lasciare fuori gli europei e sottolineando implicitamente il loro ruolo. I vertici dei principali paesi della Ue e della Gran Bretagna sono stati "mostrati al mondo" come commensali della sua tavola mentre il loro ruolo veniva riconosciuto (ovviamente il merito è anche di quelle leadership europee che hanno capito la centralità della vicenda ucraina e se ne sono fatte carico evitando però di rompere la solidarietà occidentale con gli Usa).

Questa analisi non è fatta evidentemente per costruire un "santino" del tycoon, ma solo per esaminare con realismo il punto della situazione, che è, va da sé, in divenire, un poco perché una fluidità nelle posizioni americane non può essere esclusa, ma soprattutto perché al momento non conosciamo ancora le contromosse del Cremlino, che potrebbe sia semplicemente

La vignetta



arroccarsi e rifiutare gli accordi, sia accettare un trattativa per farla incancrenire, sia sottoscriverla in qualche forma con l'intenzione, certo non sbandierata, di fare degli accordi carta straccia alla prima occasione propizia (anche questo sarebbe roba già vista).

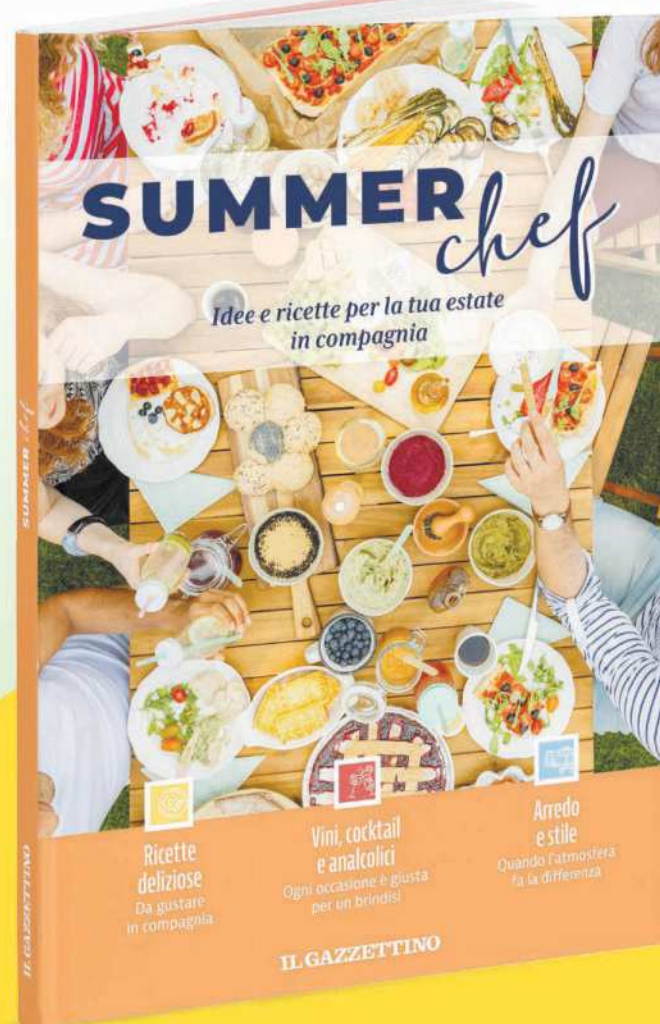
Rimane però che al momento attuale Trump ha portato a casa lo sblocco di una situazione con un possibile buon risultato sul piano di un realismo politico che non è estraneo alla tradizione della migliore politica estera americana. Merito suo, ma anche di un "sistema politico" che è in grado di mettere in

gioco un professionismo in più campi (diplomatico, militare, economico) capace di influire anche su una personalità indubbiamente complessa e anomala come è l'attuale inquilino della Casa Bianca.

Una risorsa di cui l'autocrate Putin non dispone, perché nel contesto russo il capo ha sempre ragione e chi dissente non è candidato ad una uscita di scena decorosa. Le ideologie totalitarie sono brutte bestie e le pseudo storiografie di cui si nutrono sono droghe mortali: anche questa è una osservazione su cui qualche pensiero andrebbe speso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SUMMER CHEF - Idee e ricette per la tua estate in compagnia



Scopri il gusto autentico dell'estate con
SUMMER CHEF
Idee e ricette per la tua estate in compagnia.
Una guida ricca di proposte fresche, facili e
veloci, perfette per rendere speciali
i momenti da vivere insieme ad amici e familiari.
Dall'aperitivo al dolce, tanti spunti creativi
e originali per portare a tavola tutti i sapori
dell'estate.



IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

A soli €4,80 + il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida in Veneto e Friuli V. G.



VE.NI.CE. IMMOBILIARE CERA

Venice's Premier Estate Agents & Valuers



Venezia - San Marco

In una delle zone più prestigiose e ricercate di Venezia, a brevissima distanza da Piazza San Marco, proponiamo in vendita un elegante appartamento, di circa 200 mq, situato al piano alto di un pregevole palazzo con facciata in stile neoclassico, dotato di ascensore. La proprietà si distingue per la sua luminosità naturale, gli ampi spazi interni e una splendida terrazza abitabile di oltre 40 mq al piano, ideale per momenti di relax all'aperto, pranzi e cene con vista sui tetti della città.

Terzo piano (90 mq): soggiorno d'ingresso, sala da pranzo con angolo cottura, una stanza con accesso alla terrazza di ulteriori 50 mq, bagno.

Quarto piano: camera da letto, secondo bagno (30 mq) e ulteriori locali sottotetto (circa 50 mq), che offrono la possibilità di personalizzazione secondo le esigenze dell'acquirente.

Euro 1.050.000,00 (APE F/86,23 kWh/mq anno)



Giudecca - Complesso Junghans

Elegante appartamento di 55 m² alla Giudecca, ristrutturato, con soggiorno, terrazzino, cucinotto, camera matrimoniale e bagno in marmo. Situato in edificio moderno con ascensore, è luminoso, dotato di comfort moderni e in zona tranquilla ben collegata.

Prezzo: € 320.000,00. (APE in corso)

Venezia - Cannaregio, NUDA PROPRIETA'

Ottima opportunità, nuda proprietà di attico (con usufruttuario molto anziano), campo S. Giovanni e Paolo, 105 mq, splendida terrazza panoramica di 20 mq, in palazzetto ristrutturato, dotato di fosse settiche. Ubicato pochi minuti da SanMarco e Rialto, ideale come investimento esclusivo. Euro 480.000,00 (APE F/89,92 kWh/mq anno)



Venezia - Cannaregio

Appartamento di 140 mq da ristrutturare al 1° piano di un palazzetto storico, notificato con parti condominiali appena restaurate. Posizione centralissima e ben servita, che lo rende una proposta unica nel suo genere. L'immobile dispone d'ingresso indipendente.

Euro 450.000,00 (APE F/144,13 kWh/mq anno)

Mestre - Centralissimo

Porzione di immobile terra-cielo, ristrutturato, situata in una zona tranquilla e comoda a tutti i servizi. P.T.: ampio soggiorno/angolo cottura, bagno e scoperto privato. 1° piano: 2 camere da letto e un bagno. Lavanderia separata, servizio e ampia terrazza sul tetto.

Euro 250.000,00 (APE F/120,50 kWh/mq)



Venezia - San Polo

Rialto, su palazzetto storico, 110 mq, 3° piano, soleggiato, con bella vista, da ripristinare. Composto da ingresso, 3 camere, cucina abitabile, soggiorno, bagno con antibagno e ampio sottotetto sovrastante.

Al piano terra corte condominiale.

Euro 390.000,00 TRATTABILI (APE G/184,89 kWh/mq anno)



Venezia - San Marco, teatro La Fenice

Elegante mansarda ristrutturata di 110 mq nel cuore di San Marco, affacciata su bel canale, con travi a vista, due bagni e fosse settiche.

Composta da spazioso soggiorno, cucina, camera, bagno e ampio sottotetto con secondo bagno. Ideale per vivere o investire.

Euro 680.000,00. (APE in corso)



Vendere o acquistare con noi è una scelta di valore

**DAL MITO SINNER
A DAN PETERSON
PORDENONE LEGGE
OSPITA I RACCONTI
DELLO SPORT**

A pagina XIV



**La rassegna
La montagna
narrata da
Mauro e
Marianna Corona**

A pagina XV



**L'appuntamento
L'epopea di Maria Callas
a illuminare "Polinote"**

Una vita artisticamente e umanamente straordinaria e a modo suo memorabile. Si tratta di quella di Maria Callas.

A pagina XIV

Pronto soccorso, estate in apnea

► Viaggio di un giorno nei reparti d'emergenza del Fvg
I codici bianchi rappresentano un accesso su quattro

► Le attese per i pazienti meno gravi superano le due ore
A Pordenone ultima stagione "calda" nel vecchio ospedale



PRONTO SOCCORSO Un reparto

Cinque ore di monitoraggio che restituiscono l'immagine di una sanità friulana a due velocità. Attraverso dieci rilevamenti consecutivi abbiamo condotto un'analisi, dalle 12 alle 17 di ieri, fotografando l'evoluzione dei flussi di pazienti con particolare attenzione ai codici bianchi, quelli che per definizione rappresentano le urgenze minori ma che spesso mandano in tilt i sistemi di emergenza. I numeri raccontano storie opposte. A Udine, alle 14 si tocca il fondo: i pazienti con codice bianco aspettano 2 ore e 47 minuti. Invece a Pordenone, nello stesso arco temporale, il massimo raggiunto è di 25 minuti.

Rizzo a pagina II

Malore improvviso mentre pedala morto a 66 anni

► La vittima è un uomo di Piasian di Prato
Stava facendo un'escursione a Cortina

raggedia ieri a Cortina. Un 66enne di Piasian di Prato è stato stroncato da un malore ed è morto. Attorno alle 15.45 la centrale del 118 è stata contattata da alcuni escursionisti, che avevano visto accasciarsi davanti a loro un uomo, che stava salendo con la mountain bike dal Rifugio Palmieri verso Forcella Ambrizola. I presenti hanno subito iniziato a praticare le manovre di rianimazione, fino all'arrivo dell'equipe medica dell'elicottero del Suem di Pieve di Cadore, che è subentrata nel tentativo di

far riprendere coscienza al 66enne, purtroppo invano. Constatato il decesso e effettuati i dovuti rilievi da parte del Soccorso alpino della Guardia di finanza, la salma è stata recuperata con il verricello e trasportata in località Campo, per essere affidata al carro funebre. Intervento dei vigili del fuoco ieri a San Daniele, in via Kennedy 89, dove un uomo è rimasto ferito dopo essere stato investito dalla sua stessa auto in prossimità del garage annesso alla sua abitazione.

A pagina VII

La raccolta Iniziate le operazioni



Vendemmia con il freno Il maltempo la rallenta

I primi grappoli posati nei cesti domenica segnano il via alla vendemmia 2025 in Fvg. Presto, ovviamente, per formulare giudizi su quella che è stata «un'annata difficile», come la definiscono gli esperti del settore.

Del Giudice a pagina V

Il caso Blackout a Lignano arriva la diffida

Alla luce della gravità dei blackout che hanno interessato l'intera area di Lignano nei giorni di Ferragosto, Concommercio Udine, con il presidente provinciale Giovanni Da Pozzo, ha incaricato l'avvocato Teresa Billiani di procedere con una diffida formale a E-Distribuzione, chiedendo il risarcimento integrale di tutti i danni patrimoniali, d'immagine, morali e biologici.

A pagina VII

La nomina Nuova guida per la sezione cittadina dell'Anpi

L'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia - sezione Città di Udine "Fidalma Garosi Lizzerro" ha un nuovo presidente. A guidare il sodalizio sarà Stefano Pol, la cui nomina è stata approvata all'unanimità, durante l'assemblea degli iscritti che si è svolta di recente nella sede dell'associazione, in via Brigata Re. Il neo-presidente subentra nell'incarico ad Antonella Lestani.

A pagina VII

Calcio

**Mister Runjaic:
«Arriveranno
due giocatori»**

Il passaggio del turno di Coppa Italia a spese della Carrarese, con un 2-0 firmato dai giovani Atta e Bravo con un gol per tempo, ha portato grandi sorrisi in casa dell'Udinese. Mister Runjaic così ha parlato anche di mercato. «Lasciamoci sorprendere - ha anticipato - siamo pronti ad accogliere un altro paio di giocatori, soprattutto nel reparto offensivo. Sono certo che arriveranno».

A pagina IX

Future challenge Percorso formativo riservato alle imprese

26 settembre

Transizione digitale e intelligenza artificiale

2 ottobre

Sostenibilità ed economia circolare rigenerativa

17 ottobre

Ripensare le organizzazioni intorno alle persone



banca360fvg.it/imprese/formazione/
Gli incontri avranno luogo al Bluenergy Stadium con orario 9>13

Promosso da



Basket

**L'Oww fa gruppo
lavorando
al palaCarnera**

Prima giornata di allenamento piena per l'Oww, ieri al palaCarnera, dopo "l'assaggio" di lunedì, quando staff e giocatori si erano ritrovati nel "tempio" del basket friulano per il raduno della preseason. Questa è una fase in cui conta soprattutto fare conoscenza, allacciando legami con i compagni, che diventeranno utili al momento opportuno sul parquet.

A pagina X

Le sfide della sanità

Pronto soccorso
Un malato su quattro
è nel posto sbagliato► Monitoraggio di una giornata intera
nei punti d'emergenza della regione► Attese superiori alle due ore a Udine
A Pordenone il picco è nel pomeriggio

IL DOSSIER

Cinque ore di monitoraggio che restituiscono l'immagine di una sanità friulana a due velocità. Attraverso dieci rilevamenti consecutivi abbiamo condotto un'analisi, dalle 12 alle 17 di ieri, fotografando l'evoluzione dei flussi di pazienti con particolare attenzione ai codici bianchi, quelli che per definizione rappresentano le urgenze minori ma che spesso mandano in tilt i sistemi di emergenza. I numeri raccontano storie opposte. A Udine, alle 14 si tocca il fondo: i pazienti con codice bianco aspettano 2 ore e 47 minuti, quasi tre ore per casi non urgenti. La media giornaliera si attesta su 1 ora e 40 minuti di attesa. Invece a Pordenone, nello stesso arco temporale, il massimo raggiunto è di 25 minuti, con una media di appena 13 minuti. Una differenza che fa riflettere sui modelli organizzativi.

IL VIAGGIO

Il divario si manifesta già all'inizio del monitoraggio. Alle 12 Udine conta 64 pazienti contro i 33 di Pordenone, un rapporto che si mantiene costante con il capoluogo friulano stabilmente più affollato del 64 per cento. I codici bianchi pesano per il 9,4 per cento del totale a Udine e il 6,1 per cento a Pordenone, ma è sui tempi di gestione che emergono le differenze più significative. Mentre Pordenone lima

progressivamente i ritardi fino ad azzerarli, Udine sprofonda. Il deterioramento è inesorabile: da 1 ora e 1 minuto delle 12 si arriva al picco pomeridiano che sfiora le tre ore. Un sistema che sembra annaspere proprio quando dovrebbe rispondere con maggiore efficienza. La reazione arriva tardiva ma decisa: dalle 14 e 30 inizia la risalita che porta all'azzeramento dei codici bianchi alle 16 e 30. La prova del nove arriva con le emergenze vere. Quando alle 15 si presenta il primo codice rosso della giornata a Pordenone, viene gestito in due minuti senza ripercussioni sugli altri pazienti. Un'ora e mezza dopo, la struttura pordenonese affronta simultaneamente due codici rossi mantenendo comunque tempi zero per i codici bianchi. Un test che a Udine non si presenta: in cinque ore di monitoraggio, nemmeno un codice rosso. In campo pediatrico le due realtà divergono in maniera ancora più marcata.

IL PROBLEMA

A Pordenone si parte dal 25

LA GESTIONE
DEI CODICI
BIANCHI
METTE
IN DIFFICOLTÀ
I REPARTI

NEL CAPOLUOGO L'ingresso delle ambulanze e alle spalle il Pronto soccorso di Pordenone

per cento di codici bianchi alle 12 per arrivare allo smaltimento completo dei piccoli pazienti alle 17, con tempi che oscillano tra i 2 e i 32 minuti. A Udine la situazione appare ancora una volta più critica: nell'ultimo rilevamento un bambino con codice bianco attende 1 ora e 19 minuti. La resilienza del sistema udinese si dimostra però nel finale a sorpresa: l'azzeramento dei codici bianchi arriva alle 16 e 30 quando ormai la situazione sembrava compromessa. Ma come spesso accade nella sani-

tà, risolto un problema ne emerge un altro. Alle 17 sono i codici verdi a esplodere con 2 ore e 20 minuti di attesa: le criticità a livello sanitario persistono ma

SITUAZIONE
SIMILE
ANCHE
NEI PUNTI
DEDICATI
ALLA PEDIATRIA

cambiano codice. Il confronto tra le due realtà evidenzia approcci organizzativi differenti ma entrambi capaci di evolversi. Udine mostra vulnerabilità nelle ore centrali della giornata ma dimostra capacità di recupero, passando da una situazione

SANITÀ In alto un reparto di Pronto soccorso con i pazienti in attesa di ricevere la propria visita da parte del personale medico; in basso l'ingresso principale dell'ospedale di Sacile, punto di riferimento del Livenza

SUL LIVENZA

I problemi della sanità sacilese sono stati al centro di un incontro tenutosi nei giorni scorsi a Pordenone tra il sindaco di Sacile Carlo Spagnol e il direttore generale dell'Azienda sanitaria Friuli Occidentale Giuseppe Tonutti. Le due novità più importanti emerse dal colloquio riguardano Radiologia e la costruenda Casa-Ospedale di comunità. Per il reparto i cui servizi sono stati di recente assegnati ad un pool di privati, il ritorno alla normalità operativa è previsto per novembre. Per l'edificio ricompreso nella missione 6 del Pnrr si va invece verso un evidente slittamento dei tempi ma, cosa più importante, resta confermata la sua realizzazione.

RADIOLOGIA

Dal 1° agosto, data in cui sarebbe dovuto scattare il nuovo contratto con i privati, è subentrato uno stop definito "tecnico" necessario alla definizione del rivisitato servizio. L'appalto interessa non solo l'ospedale di Sacile, ma anche quelli di Pordenone e Spilimbergo. L'intervento in cor-

Radiologia a Sacile
slittamento ad ottobre
Casa di comunità in ritardo

so prevede una ristrutturazione che si esaurirà entro fine ottobre. Comprenderà anche l'installazione di nuove apparecchiature diagnostiche di ultima generazione: Tac, ecografi e mammografi. La piena operatività del reparto è attesa dunque per novembre e, si legge in una nota che appare quanto meno ottimistica, «l'obiettivo è di rendere la struttura attrattiva anche per pazienti fuori regione».

LE STRUTTURE

Altro argomento: Casa e Ospe-



AZIENDA SANITARIA II dg Giuseppe Tonutti

INCONTRO
TRA IL SINDACO
CARLO SPAGNOL
E IL DG
DELL'ASFO
TONUTTI

dale di Comunità, strutture che nel progetto sacilese si configurano in un unico edificio. È confermato il proseguimento dell'iter realizzativo, l'opera rimane «strategica per il territorio», ma slitta la tempistica che a lungo è stata definita invalicabile perché vincolata agli obblighi del Pnrr. Ora si parla di conclusione dei lavori tra fine 2026 e inizio 2027 (Un anno in più). Il direttore Tonutti ha comunque garantito che c'è l'intero finanziamento dell'opera, comprensivo anche dell'ampliamento a forma di "elle" che era parte del progetto originario. I ritardi nella costruzione? Una nota comunale li attribuisce a «problematiche legate all'appalto nazionale gestito da Invitalia». Tradotto: imprese che vanno e vengono, per lo più che vanno, nel caso sacilese. L'attuale punto di primo intervento, l'ex pronto soccorso, rimarrà operativo fino alla fine di

IL PUNTO
DELLA SITUAZIONE
SUI SERVIZI
NELLA CITTADINA
TRA SPERANZE
E CONTRATTEMPI

quest'anno. Par dunque di capire che, in attesa della nuova Casa, i sacilesi perderanno anche questo ulteriore presidio d'emergenza almeno per 12 mesi. All'interno della nuova struttura troveranno posto letti per pazienti post-acuti; un ambulatorio H24 con personale medico (Al posto



critica all'azzeramento completo dei codici bianchi. Pordenone mantiene standard elevati e costanti, confermando una gestione dei flussi che non si lascia destabilizzare nemmeno dall'arrivo di emergenze ad alta priorità. L'analisi temporale ri-

vela pattern che variano durante la giornata, dove la mattinata vede una situazione tutto sommato sotto controllo in entrambe le strutture: il primo pomeriggio rappresenta il momento di massima criticità per Udine mentre Pordenone mantiene uno standard coerente, il tardo pomeriggio mostra un riequilibrio generale con entrambe le strutture che raggiungono l'azzeramento dei codici bianchi.

Maria Beatrice Rizzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



la questione degli appalti per i servizi, dato che la normativa consente una proroga di un solo anno. Insomma, non tutte le nubi si sono diradate. Infine l'ampliamento della Casa di Riposo, opera che rischia di andare a sbattere contro il cantiere della Casa di Comunità. Tonutti e Spagnol hanno parlato anche di questo, concordando sulla necessità di gestire le interferenze logistiche e progettuali dei due interventi. Ci saranno nuovi spazi dedicati ai parcheggi e alla movimentazione dei mezzi. Non è chiaro come saranno creati, ma da quelle parti ci sono molti alberi. Il progetto del complesso ampliamento della Casa di Riposo prenderà comunque almeno tutto il prossimo anno. A fine incontro Spagnol è parso soddisfatto ed ha dichiarato che «Questo confronto è stato fondamentale per ribadire la volontà di investire sul futuro sanitario di Sacile, con servizi moderni, strutture efficienti e professionalità qualificate. Continueremo a seguire con attenzione l'avanzamento dei progetti per garantire risposte concrete ai cittadini».

Denis De Mauro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

del punto di primo intervento); ambulatori dedicati ai cronici per i controlli e le cure delle principali specialità di base. Nel colloquio Spagnol - Tonutti è entrata anche la Rsa. Il direttore Asfo ha assicurato che non è previsto alcun ridimensionamento per la Rsa di Sacile. Resta aperta

Ospedale nuovo ancora chiuso finita la pazienza dei degenti

►Sui social la denuncia di ambienti inadeguati e non dignitosi in Pneumologia e altri reparti, intanto l'aumento dei materiali "costa" mezzo milione di euro

L'ATTESA

Ormai la misura è colma e molti pordenonesi in questa estate calda non riescono più a comprendere come debbano "sacrificarsi" in reparti stretti, inadeguati e non dignitosi mentre a pochi metri c'è un ospedale nuovo già inaugurato. Sui social le testimonianze di chi in quei corridoi assiste pazienti «Non solo il carcere, meriterebbe una visita anche l'ospedale di Pordenone, dove in pneumologia gente con il tumore al polmone muore in una stanza a tre letti e il bagno in corridoio. È dignitoso? Stessa situazione per i tumori ginecologici e i bagni in corridoio promiscui». E attacca la politica: «C'è un ospedale nuovo che misteriosamente ritarda l'apertura dopo essere stato inaugurato per una vergognosa ripicca politica. Alla politica pare interessi solo il salotto della Capitale della Cultura. Ormai gli ultimi non sono solo i carcerati, ma i cittadini comuni».

I COSTI

Intanto il tempo passa e i costi del nuovo ospedale aumentano. Di recente Asfo ha sottoscritto un "Accordo Bonario e definizione delle controversie" con l'azienda incaricata della fornitura "chiavi in mano" del Blocco Operatorio e della Terapia Intensiva, comprendente il sale operatorie, i locali annessi per il risveglio post-operatorio, i locali accessori, nonché ulteriori attrezzature da installare presso locali non al grezzo. Era il maggio 2022 quando l'Azienda ospedaliera aveva stipulato la Convenzione con le imprese aggiudicatrici dell'appalto Altamed S.r.l. (mandataria) e Operamed S.r.l. (mandante). Nel 2024 le aziende appaltatrici hanno formulato l'istanza di adeguamento prezzi, riferita sia alla componente "lavori" sia alla componente "forniture". Chiedevano 1,3 milioni, alla fine dopo varie interlocuzioni Asfo ha trovato



INAUGURAZIONE E LE PROTESTE I comitati per la sanità pubblica di fronte all'ingresso del nuovo ospedale

l'accordo bonario e tombale corrispondendo alle aziende mezzo milione di euro.

IL PIANO

Una data è certa: ad ottobre dovranno terminare i collaudi, che erano iniziati ad ottobre 2024 e poi dovrebbe iniziare il trasloco. Ma date certe e precise ancora non ci sono.

I dettagli del piano per il trasloco nel nuovo ospedale di Pordenone erano stati dati a fine giugno dall'assessore alla Salute, Riccardo Riccardi. Ad ottobre il trasferimento delle medicine interne, del pronto soccorso e della radiologia d'urgenza; entro dicembre arriveranno ostetricia, cardiologia con Uti-

ed emodinamica. Nel primo bimestre del 2026 toccherà alle chirurgie, alle sale operatorie, al polo endoscopico e alla terapia intensiva ed entro giugno del prossimo anno arriverà tutto il resto.

Intanto di recente Asfo ha accettato la donazione di ben 1 d'arredo per la parte Pediatrica dalla Fondazione Pier Antonio Locatelli onlus. Si inserisce nel progetto di umanizzazione delle aree pediatriche-Pronto Soccorso Pediatrico del Nuovo Ospedale di Pordenone. La donazione potrà comprendere anche progettazione, direzione lavori, coordinamento della sicurezza, progetto grafico, stesura di progetti amministrativi per

ogni autorizzazione necessaria all'esecuzione delle opere, certificazioni e qualunque atto, elaborato, competenza necessaria alla corretta realizzazione del progetto.

L'OPERA

Il nuovo ospedale di Pordenone, intitolato "Santa Maria degli Angeli", è stato inaugurato il 16 dicembre 2024. Si tratta di una struttura di 82.500 metri quadrati con 475 posti letto, progettata per essere un modello di efficienza, sostenibilità e innovazione nel panorama sanitario italiano.

Olivia Bonetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Due Rsa nel limbo rinnovati i contratti



sistenza) a fronte di contratti scaduti il 30 giugno scorso. Asfo dunque ha deliberato sul rinnovo dei contratti in essere per una durata di 6 mesi per la Rsa di Roveredo in Piano, e di 12 mesi per la Rsa di Sacile, con la cooperativa Kcs Caregiver. Con la stessa società definita anche una estensione dell'appalto originario che comprende prestazioni da parte di medici di medicina interna, esigenza che è nata da una richiesta del direttore dell'esecuzione del contratto relativamente all'«erogazione dell'assistenza di personale medico per 6 ore, tutti i sabati, in ciascuna Rsa delle sedi di Sacile

e Roveredo in Piano».

Questa attività è legata a quanto previsto nelle linee annuali di gestione della Sanità Fvg, e specificatamente al capitolo pronto soccorso, laddove si definisce chiaramente che le Rsa «garantiscono giornalmente dal lunedì al sabato almeno una dimissione ogni 20 posti letto disponibili e contemporaneamente garantiscono uguale numero di ammissioni in struttura dal lunedì al sabato per pazienti provenienti da presidi-stabilimenti ospedalieri». Quello richiesto è un «servizio avente carattere di essenzialità, la cui continuità risulta imprescindibile per garantire l'erogazione corretta, tempestiva e ininterrotta delle prestazioni sanitarie da parte di Asfo, nonché per assicurare l'adempimento dei Lea previsti dalla normativa vigente», si legge nella determina-

Da qui l'estensione del contratto con la coop che si è dichiarata disponibile a garantire il servizio. Modesto il valore, po-

co più di 34 mila euro, per i 6 mesi a Roveredo e i 12 a Sacile, per la presenza di un medico nelle due sedi nella giornata del sabato. Per i servizi di assistenza alla persona e altri servizi ausiliari nelle due strutture, la spesa legata al rinnovo dei contratti per Asfo è di 1,9 milioni di euro. Con il medesimo atto amministrativo, l'Azienda sanitaria ha deliberato anche su altre externalizzazioni in vigore, come la revisione prezzi chiesta da Due Effe cooperativa sociale Onlus, che garantisce il servizio di automedica fino al marzo del prossimo anno, che si sostanzia nell'adeguamento contrattuale del Ccnl delle cooperative sociali, parliamo quindi di retribuzioni al personale che svolge il servizio. Il maggior costo per Asfo è di poco più di 1.400 euro. E, ancora, è stato prorogato anche il contratto in essere con l'attuale gestore del bar-edicola all Santa Maria degli Angeli, in considerazione dello slittamento in avanti della fine lavori per il nuovo ospedale, che scadrà ora a fine anno, e non a inizio settembre.

Elena Del Giudice

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PiCCoLO

Maico: sento e capisco

"Ora mi sento
in sintonia
con il mondo"

Giorgio Celiberti



Il Maestro Giorgio Celiberti si affida alla Maico



Ricaricabile "Piccolo Piccolo"
il piacere di **Sentire e Capire** con eleganza

A GRANDE RICHIESTA
CONTINUA FINO AL 22 AGOSTO

Sconto 40%
sulla nuova tecnologia
offerta non cumulabile con altre promozioni in corso

**MAICO****AGOSTO SEMPRE APERTO AL TUO SERVIZIO****UDINE**

Piazza XX Settembre, 24
Tel. 0432 25463
dal lunedì al sabato
8.30-12.30 / 14.00-18.00

UDINE (NUOVA APERTURA)

Piazzale S. Maria
della Misericordia
Tel. 0432 1483235
dal lun. al ven. 8.30-12.30
pomeriggio su appuntam.

CIVIDALE

Via A. Manzoni, 21
Tel. 0432 730123
dal martedì al sabato
8.30-12.30 / 15.00-19.00

FELETTO

Piazza Unità d'Italia, 6
Tel. 0432 419909
dal lunedì al venerdì
9.00-13.00 / 14.00-18.00

CODROIPO

Via IV Novembre, 11
Tel. 0432 900839
dal lunedì al venerdì
9.00-15.00

LATISANA

Via Vendramin, 58
Tel. 0431 513146
dal lunedì al venerdì
8.30-12.30 / 14.00-18.00

CERVIGNANO

Via Trieste, 88/1
Tel. 0431 886811
dal lun. al ven. 8.30-12.30
14.00-18.00 pom. su appunt.

TOLMEZZO

Via Morgagni, 37/39
Tel. 0433 41956
dal lunedì al venerdì
8.30-13.00

GEMONA

Via Piovega, 39
Tel. 0432 876701
dal lunedì al venerdì
15.00-18.00

maicosordità

maicosordita

www.maicosordita.it

**PER TUTTO IL MESE DI AGOSTO**

Assistenza Gratuita sulle migliori marche
di apparecchi acustici **anche a domicilio**

MAICO**WIDEX**
HIGH DEFINITION HEARING**oticon**
PEOPLE FIRST**SIEMENS****sivantos****GN ReSound**

PROVE GRATUITE UDITO E EQUILIBRIO (AUTO-TEST)
IN STUDIO E A DOMICILIO

L'eccellenza regionale

IL MOMENTO CHIAVE

I primi grappoli posati nei ce sti domenica segnano il via alla vendemmia 2025 in Fvg. Presto, ovviamente, per formulare giudizi su quella che è stata «un'annata difficile», come la definiscono Antonio Zuliani, presidente della Cantina di Rauscedo, e Marco Rabino, presidente di UniDoc Fvg (l'Unione dei consorzi dei vini doc della regione), a causa del clima: «Eccessivamente caldo a giugno, freddo a luglio, agosto in recupero ma per i prossimi giorni è attesa pioggia – considera Zuliani -. La vendemmia è iniziata con le uve destinate a spumanti (Chardonnay) e proseguirà con le altre varietà».

I BIG

Cantina Rauscedo, la più grande cooperativa vitivinicola della regione, conta circa 290 soci e lo scorso anno ha lavorato 270 mila quintali di uva raggiungendo i 35 milioni di euro di fatturato. Nel 2025 «confidiamo di aumentare un po' la quantità di uva lavorata», indica la previsione il presidente. Prosecco e Pinot le varietà di punta, in termini di volumi, a cui seguono, nella categoria bianchi, Traminer, Sauvignon, Malvasia, Cabernet, Merlot, Refosco, per la categoria rossi, e complessivamente sono oltre una ventina le varietà di uva prodotta, comprese alcune speciali per rossi selezionati. Spiccano per qualità i vari Pinot che «quest'anno hanno sofferto per una stagione estiva irregolare, resta l'incertezza per il meteo dei prossimi giorni, cosa che – prosegue Zuliani – richiederà ai produttori di monitorare costantemente i vigneti». Il mercato del vino affronta oggi nuove sfide, non solo climatiche, una fra tutti una domanda in aumento per prodotti a bassa gradazione alcolica o addirittura a zero alcol. «C'è un interesse crescente per segmenti low-alcohol e analcolici – conferma il presidente di Cantina Rauscedo – e già un paio di anni fa abbiamo iniziato anche e noi a valutare la fattibilità di questo genere di produzione che avevamo poi sospeso a causa dei costi elevati. Oggi, con l'ingresso di nuovi operatori, quei costi si sono ridotti abbiamo iniziato a lavorare a questo progetto partendo dai vigneti». Ed è intuibile quanto sia importante, ai fini di questo obiettivo, il collegamento con i Vivai cooperativi di Rauscedo dove da anni si fa ricerca proprio sui vigneti. «Lo scorso anno i vini a bassa gradazione sono stati i primi ad essere stati venduti ai grossisti – conferma il trend Zuliani – e questo è un segnale dell'interesse del



Un'estate sull'altalena Vendemmia a rischio

► Iniziata la prima raccolta, ma il meteo “pazzo” inciderà sulla quantità. Si temono i temporali dei prossimi giorni. Gli esperti: «Anno difficile»

mercato per questa tipologia di prodotto. E se il mercato va in quella direzione, dobbiamo ovviamente seguirlo», cercando di mantenere l'eccellenza qualitativa anche sui nuovi segmenti di prodotto che si affiancano ai prodotti più tradizionali destinati ai cultori del vino.

COMPLICAZIONI

Annata “complessa” il 2025 anche secondo Marco Rabino, presidente di UniDoc Fvg, a causa del clima. Difficile azzardare numeri sui volumi, che potrebbero attestarsi su cifre più basse rispetto al '24: «Abbiamo delle zone in regione dove la quantità è certamente buona, forse maggiore rispetto all'anno scorso, ed altre, colpite da eventi grandinigeni, in cui la resa sarà un po' più bassa», considera Rabino, ma stante il contesto generale «evitare la sovrapproduzione non sarebbe sbagliato». Pesano le in-

Maltempo

Pioggia e vento, torna l'allerta gialla

Torna il maltempo in Friuli Venezia Giulia. La Regione ha infatti emanato un'allerta gialla per la giornata di oggi. Lo stesso livello di rischio, che riguarda la pianura e la costa, è segnalato fino alle prime ore di domani. Tra mercoledì e giovedì, una depressione si avvicinerà al Nord Italia determinando instabilità sulla regione. Mercoledì e giovedì saranno possibili rovesci e temporali sparsi, a più riprese, alternati a fasi di tempo migliore. Qualche temporale potrà essere forte su pianura e costa. Il verificarsi di tali eventi può comportare locali situazioni di crisi nella rete idrografica

minore e di drenaggio urbano, locali fenomeni di instabilità dei pendii, locali interruzioni della viabilità e problematiche connesse ai possibili colpi di vento durante i temporali. Si raccomanda la massima vigilanza sul territorio, in particolare nelle aree adibite a campeggio e in concomitanza con eventuali manifestazioni all'aperto, al fine di predisporre tempestive misure di pronto intervento. Si raccomanda inoltre ai Comuni l'attivazione di una fase operativa almeno di attenzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

certezze legate ai dazi Usa, «che pare dovrebbero attestarsi al 15%», ancora Rabino, ma anche «i conflitti, le crisi geopolitiche e il cambiamento dei consumi, che vede i giovani evitare il vino o optare per le gradazioni più basse o lo zero alcol». Ed ecco che torna il tema delle nuove sfide che attendono il mondo vitivinicolo Fvg: il vino a bassa gradazione o dealcolato. Un trend che ci vede, peraltro, in buona compagnia: «In Germania – riferisce Rabino – il consumo di birra è passato dai 98 litri pro capite del 2023 agli 88 litri del '24, con la conseguente chiusura di 52 birrifici». Il passaggio dal boccale tradizionale a birra zero alcol non è stato privo di conseguenze. E le aziende vitivinicole Fvg sono pronte a cogliere i nuovi trend ed esplorare nuovi mercati? «Sicuramente non restano ferme, lo dimostrano le adesioni ad alcune iniziative promozio-

nali che stiamo organizzando, come la partecipazione al Vinitaly International a Chicago (5-6 ottobre), un evento a Londra il 30 settembre e uno a New York in ottobre, quest'ultimo con l'adesione di 38 aziende della regione... Credo sia la dimostrazione di come le aziende Fvg intendano restare sul mercato, e investano per farlo». In sintesi, le sfide dell'annata e del mercato impongono flessibilità e innovazione: le aziende del Friuli Venezia Giulia devono muoversi, adattarsi alle tendenze (gradazioni basse o zero, nuove destinazioni estere) e valorizzare l'identità delle varietà bianche, senza trascurare segmenti di nicchia per i rossi. La crescita del vigneto negli ultimi vent'anni (da 17 mila a oltre 30 mila ettari) testimonia una dinamica positiva, da consolidare con approcci proattivi.

Elena Del Giudice

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Coldiretti: «Andranno meglio le uve rosse tardive»

L'ASSOCIAZIONE

Dopo due vendemmie ai minimi storici dal punto di vista quantitativo, tecnici e viticoltori stimano che le produzioni del 2025 in Friuli Venezia Giulia finalmente rientreranno nella media regionale. Tuttavia, avverte Coldiretti Fvg con il suo presidente Martin Figelj, «la situazione non è uniforme sul territorio in quanto, al netto delle grandinate che hanno colpito alcuni comuni del medio Friuli e della Bassa, vi sono varietà – Tocai friulano in particolare – che quest'anno presentano una resa significativamente ridotta, specie nelle aree collinari».

La previsione è diversificata anche sul piano qualitativo in funzione dei terreni e della con-

duzione agronomica. Ci sono vigneti con produzione sana ed equilibrata dai quali si attende una grande vendemmia. Per contro, nei suoli meno drenati, le abbondanti piogge registrate nel mese di luglio hanno fortemente accelerato la crescita dei grappoli aumentando sensibilmente il rischio di attacco da marciumi. Pertanto, per le varietà precoci a grappolo compatto (Pinot nero, Pinot grigio, Pinot bianco e Chardonnay), si prevede una vendemmia alquanto anticipata che nella destra Tagliamento inizierà entro la fine di agosto.

Come sempre – precisa ancora Coldiretti Fvg – una vendemmia si valuta solo a vino finito e comunque molto dipenderà dall'ultimo mese di maturazione. «Le previsioni meteo di inizio agosto sono state favorevoli e



LE PREVISIONI Più speranze per le uve rosse tardive

questo fa ben sperare specie per i bianchi meno precoci e per le uve rosse», conclude Figelj.

L'INIZIATIVA

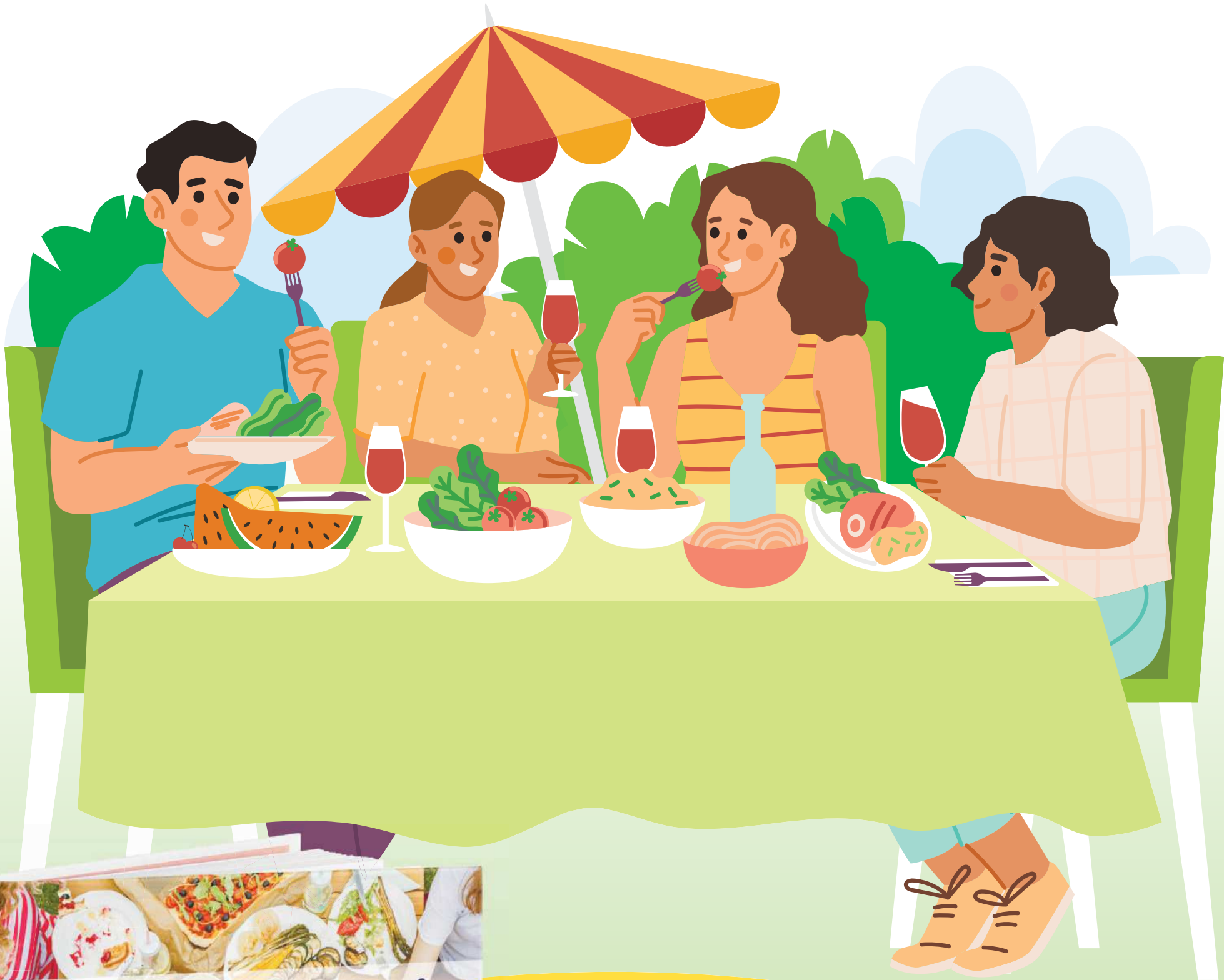
Raccogliere l'uva e conoscere i segreti che si celano tra i filari, guidati da mani esperte: in Friuli Venezia Giulia, la vendemmia si trasforma in un'esperienza turistica e didattica aperta a tutti. L'iniziativa coinvolge nove aziende aderenti alla Strada del Vino e dei Sapori del Friuli Venezia Giulia, custodi di un sapere che si tramanda da generazioni. L'esperienza si rivolge a un pubblico ampio, con proposte differenziate: alcune cantine hanno ideato percorsi pensati per le famiglie, con attività semplici e coinvolgenti adatte anche ai bambini, da vivere in sicurezza e in un'atmosfera rilassata tra i filari.

Altre realtà vitivinicole offrono esperienze rivolte a esperti e appassionati di vino, con focus più tecnici sulla maturazione delle uve, le pratiche di vinificazione e la degustazione guidata di etichette selezionate. Altre cantine ancora hanno voluto puntare sull'aspetto conviviale della vendemmia, aprendo ai partecipanti la possibilità di prendere parte al classico pranzo di lavoro dei vendemmiatori. Il Friuli Venezia Giulia, tramite PromoTurismoFVG e il coordinamento regionale dell'Associazione nazionale Città del Vino, è stata la prima regione d'Italia ad aver firmato nel 2023 un protocollo d'intesa per promuovere il valore dell'esperienza della vendemmia turistico-didattica per incrementare l'offerta turistica del territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SUMMER CHEF

Idee e ricette per la tua estate in compagnia



Scopri il gusto autentico dell'estate con **SUMMER CHEF – Idee e ricette per la tua estate in compagnia**. Una guida ricca di proposte fresche, facili e veloci, perfette per rendere speciali i momenti da vivere insieme ad amici e familiari. Dall'aperitivo al dolce, tanti spunti creativi e originali per portare a tavola tutti i sapori dell'estate.

A soli €4,80*

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

* - il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida in Veneto e Friuli V. G.

Malore in bicicletta, muore 66enne

►L'uomo, residente a Pasian di Prato, stava pedalando a Cortina ►Incidente a San Daniele, un anziano è stato schiacciato dalla sua stessa auto nel garage di casa: è in ospedale

INTERVENTI

PASIAN DI PRATO Tragedia ieri a Cortina. Un 66enne di Pasian di Prato è stato stroncato da un malore ed è morto. Attorno alle 15.45 la centrale del 118 è stata contattata da alcuni escursionisti, che avevano visto accasciarsi davanti a loro un uomo, che stava salendo con la mountain bike dal Rifugio Palmieri verso Forcella Ambrizzola. I presenti hanno subito iniziato a praticare le manovre di rianimazione, fino all'arrivo dell'equipe medica dell'elicottero del Suem di Pieve di Cadore, che è subentrata nel tentativo di far riprendere coscienza al 66enne, purtroppo invano. Constatato il decesso e effettuati i dovuti rilievi da parte del Soccorso alpino della Guardia di finanza, la salma è stata recuperata con il vericello e trasportata in località Campo, per essere affidata al carro funebre.

INCIDENTE

Intervento dei vigili del fuoco ieri a San Daniele, in via Kennedy 89, dove un uomo è rimasto ferito dopo essere stato investito dalla sua stessa auto in prossimità del garage annesso alla sua abitazione. Secondo una prima ricostruzione, mentre si muoveva lungo la rampa, la vettura ha improvvisamente iniziato a muoversi in avanti, spingendo il conducente contro il portone del garage e lasciandolo bloccato. Sul posto sono intervenute le squadre di Spilimbergo e Gemona, insieme ai carabinieri. L'uomo, ultrasettantenne, era appena sceso dalla macchina ma non avrebbe tirato correttamente la leva del freno a mano, circostanza che ha causato lo spostamento del mezzo. Nell'impatto sono rimasti incastrati in particolare un braccio e una gamba. Liberato dai pompieri dopo alcune manovre delicate, l'anziano è stato affidato alle cure del personale sanitario e trasportato in elicottero all'ospedale di Udine per accertamenti, considerate anche le sue condizioni di salute e l'età avanzata.

SOCCORSO ALPINO

Ancora una giornata senza tregua per i tecnici del Soccorso Alpino regionale, impegnati in tre diversi interventi tra le montagne del Friuli. A Sappada la stazione locale ha soccorso una donna del 1952 residente in Veneto che, scendendo lungo il sentiero da Aile a quota 1.500 metri, si è procurata una

dolorosa distorsione alla caviglia. Sei soccorritori, attivati da Sores, hanno raggiunto la ferita a piedi con trecento metri di dislivello lungo il sentiero del Rio del Gufo, le hanno immobilizzato l'arto con un gambale e l'hanno trasportata in barella con diverse calate su corda fino alla jeep, consegnandola infine all'ambulanza. A Tarvisio, la stazione di Cave del Predil è intervenuta sul Monte Lussari per aiutare una donna austriaca di 80 anni che si era lussata una caviglia dietro al santuario. Dopo l'applicazione di un tutore, la turista è stata trasportata a valle in barella e poi visitata in ambulanza, rientrando infine in autonomia con il marito. La stazione di Forni Avoltri è stata attivata infine a Sostasio di Prato Carnico per un ciclista che aveva perso l'orientamento ed era rimasto in difficoltà con la bicicletta, richiedendo assistenza.

INCENDI

Alle 15.10 circa un incendio si è sviluppato in località Poianis, nel comune di Prepotto, a seguito delle fiamme divampate da una cippatrice alimentata a gasolio. Il rogo si è rapidamente esteso ai campi e al vicino bosco, costringendo i vigili del fuoco del distaccamento di Cividale a richiedere rinforzi. Sul posto sono arrivati uomini e mezzi del comando di Udine, una squadra Aib (antincendio boschivo), i volontari di Protezione civile e un elicottero in assetto antincendio inviato dalla sala operativa regionale. Sono ancora in corso le operazioni di spegnimento e bonifica. Nelle prime ore di lunedì mattina, intorno alle 5.30, un altro incendio ha interessato invece un bar caffè di via Aquileia, a Cervignano. In questo caso, secondo gli investigatori, la natura è quasi certamente dolosa: ignoti si sarebbero introdotti nel locale dal retro, rompendo i vetri delle finestre e cospargendo un liquido infiammabile prima di appiccare il fuoco. I titolari sono riusciti a contenere le fiamme con un estintore, poi completate dai vigili del fuoco di Cervignano. Le indagini, seguite dai carabinieri di Aquileia, puntano a individuare eventuali immagini di videosorveglianza utili. Non si sa se il locale fosse assicurato. Non è il primo episodio di questo tipo in zona: meno di un anno fa un piromane aveva dato fuoco a una motocicletta, provocando l'evacuazione di una palazzina Ater con settanta residenti.

D.Z.



SOCCORSI L'uomo di Pasian di Prato si è sentito male durante una pedalata a Cortina d'Ampezzo

L'Anpi cambia timoniere Il libraio Stefano Pol alla guida dell'associazione

IL CAMBIAMENTO

UDINE L'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia - sezione Città di Udine "Fidalma Garosi Lizzero" ha un nuovo presidente.

A guidare il sodalizio sarà Stefano Pol, la cui nomina è stata approvata all'unanimità, durante l'assemblea degli iscritti che si è svolta di recente nella sede dell'associazione, in via Brigata Re.

Il neo-presidente subentra nell'incarico ad Antonella Lestani, un avvicendamento naturale che segna un momento di continuità e rinnovamento nel percorso dell'Anpi cittadina.

IL PROFILO

Stefano Pol, libraio, già componente del direttivo dell'Anpi e appassionato di storia, porta



con sé una forte motivazione a proseguire e rafforzare le attività, mantenendo saldo l'impegno sociale e i valori di antifascismo, libertà, eguaglianza, democrazia, solidarietà, pace che contraddistinguono l'associazione.

Nonostante il cambio al vertice della sezione cittadina, Antonella Lestani resta un importante punto di riferimento del sodalizio in Friuli. Continuerà a ricoprire, infatti, i ruoli di presidente dell'Anpi provinciale di Udine e di responsabile del coordinamento dell'Anpi regionale Fvg. Dal 2013 è, inoltre, componente del coordinamento donne dell'Anpi nazionale di cui è anche responsabile regionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL NUOVO
PRESIDENTE
SUBENTRA
ALL'USCENTE
ANTONELLA
LESTANI**

Blackout di Lignano, i commercianti scrivono la diffida

IL CASO

LIGNANO Alla luce della gravità dei blackout che hanno interessato l'intera area di Lignano nei giorni di Ferragosto, Confcommercio Udine, con il presidente provinciale Giovanni Da Pozzo, ha incaricato l'avvocato Teresa Billiani di procedere con una diffida formale a E-Distribuzione, chiedendo il risarcimento integrale di tutti i danni patrimoniali, d'immagine, morali e biologici subiti dalle imprese associate; l'immediata adozione di misure tecniche e strutturali idonee a garantire la continuità del servizio; la comunicazione tempestiva e documentata delle attività messe in atto per prevenire ulteriori

interruzioni.

«Un'iniziativa doverosa a tutela di imprese che si sono trovate di fronte a una situazione insostenibile nel clou della stagione turistica», spiega Da Pozzo. Già nei giorni scorsi Confcommercio Udine, insieme a Confcommercio Lignano e Federalberghi Fvg avevano espresso forte preoccupazione e indignazione per quanto accaduto, con conseguenti gravi danni economici e d'immagine all'intero comparto turistico. Le interruzioni elettriche - verificatesi dal 14 al 17 agosto, con il culmine nella serata di Ferragosto - hanno lasciato al buio metà località, per periodi che in alcuni casi si sono protratti per diverse ore, bloccando ascensori, sistemi di paga-

mento elettronico e reti telefoniche. Le conseguenze sono state pesantissime per alberghi, ristoranti, pubblici esercizi e attività commerciali: dall'impossibilità di servire pasti e bevande fino al blocco di impianti di refrigerazione e apparecchiature essenziali, senza dimenticare i rischi per la sicurezza di turisti e lavoratori. «Avevamo già chiesto lo scorso anno a E-Distribuzione interventi strutturali sulle forniture, ma non solo nulla è stato fatto, la situazione è addirittura peggiorata», ricostruiscono il vicepresidente provinciale Alessandro Tollon, il presidente di Confcommercio Lignano Loris Salatin e il presidente di Confcommercio Federalberghi Fvg Enrico Guerin.



IL PROBLEMA Diversi blackout hanno segnato il Ferragosto

L'avvocato Billiani, che si dichiara «onorata dell'incarico conferito», sottolinea che «sussistono tutti i presupposti giuridici per configurare gravi inadempimenti contrattuali ed extracontrattuali da parte di E-Distribuzione». Nella diffida è inoltre specificato che Confcommercio si riserva di adire le vie giudiziarie qualora entro 10 giorni non pervenga un riscontro concreto e positivo alle richieste formulate.

Confcommercio ribadisce con forza che non si tratta di meri indennizzi da bolletta, ma di un danno ingente e diffuso che mette a rischio la credibilità stessa della principale località balneare del Friuli Venezia Giulia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spilimberghese Maniaghese

pordenone@gazzettino.it



Mercoledì 20 Agosto 2025
www.gazzettino.it



DOPO LE ESUMAZIONI

«La situazione dei servizi cimiteriali è incommentabile come dimostrano le proteste di molti cittadini indignati»

Cimiteri nel degrado, spuntano ossa

►Incuria a Gaio e Baseglia a 8 mesi dai disseppellimenti e c'è chi sostiene di aver visto resti umani abbandonati ►La denuncia del Pd locale con un dossier fotografico «Una situazione imbarazzante sotto gli occhi di tutti»

SPILIMBERGO

I cimiteri di Gaio e di Baseglia versano in stato di semi abbandono e c'è chi ha pure sostenuto di aver avvistato, nei mesi scorsi, delle ossa umane dopo le riesumazioni che erano state effettuate sul finire dello scorso anno. La denuncia è del Partito Democratico di Spilimbergo, che ha corredato la sua protesta da una galleria fotografica esplicativa di quella che è la situazione di degrado dei due luoghi di culto delle frazioni mosaiciste. Le zone contestate sono soprattutto quelle in cui si è proceduto alla smobilitazione periodica per poi destinarle a nuove sepolture.

LO SEGNALE

«Dai cartelli appesi al cancello, si evince e conferma che le esumazioni sono state eseguite già nel dicembre dello scorso anno - fanno sapere i Dem nella loro circostanziata ricostruzione -. Evidentemente, in 8/9 mesi non si è ritenuto opportuno ridare ordine, pulizia, sistemazione e dignità ai cimiteri di Gaio di Baseglia: la situazione imbarazzante è sotto gli occhi di tutti, ma non pare sia all'orizzonte un intervento risolutivo da parte della ditta che gestisce questo tipo di servizi o del Comune che li ha appaltati e che dovrebbe seguire il loro regolare e puntuale svolgimento».

IL LUOGO

«Dalla stampa locale di queste settimane, si apprende di recenti sopralluoghi nei cimiteri di Pordenone e di assessori e sindaci di Fratelli d'Italia che dichiarano (giustamente) "Il cimitero è un luogo delicato e a disposizione di tutti che dev'essere necessariamente ordinato e pulito, quanto e più ancora di una piazza -, prosegue l'appello dei Democratici di Spilimbergo che citano quanto detto a Pordenone -. Per questo abbiamo bisogno di tutta la cittadinanza - rimarcano -. Ciascuno di noi, infatti, ha al cimitero una piccola casa, rappresenta-

L'APPELLO I dem chiedono che ci sia ordine e pulizia nei cimiteri, proprio come ha dichiarato Fratelli d'Italia a Pordenone dove c'è stato anche un sopralluogo nel camposanto Nel mirino a Spilimbergo i servizi cimiteriali e l'amministrazione



LE IMMAGINI Condivise sui social dal Partito Democratico di Spilimbergo per denunciare il degrado dei cimiteri dopo le operazioni di esumazione



ta dalla tomba del proprio familiare. Per questo vogliamo che il ricordo dei nostri defunti sia onorato e rispettato». «Per una volta, non possiamo che condividere il pensiero dei Fratelli d'Italia di Pordenone - rimarcano dal Pd di Spilimbergo - che, evidentemente, e da qualche anno a questa parte, non combacia con il pensiero e l'opera dei Fratelli d'Italia di Spilimbergo, se le condizioni dei nostri cimiteri sono co-

«FDI PORDENONE PARLA DI LUOGO CHE DEVE ESSERE ORDINATO E PULITO, MA QUI FORSE IL PARTITO LA PENSA DIVERSAMENTE»

si tanto diverse e non c'è la medesima attenzione alla loro cura quotidiana».

LA SITUAZIONE

«La situazione dei servizi cimiteriali e del decoro dei cimiteri di Spilimbergo è davvero incommentabile, come dimostrano anche le proteste di moltissimi cittadini indignati, e umilia i luoghi religiosi/culturali ai quali, peral-

tro, sono invitati "i visitatori" - si conclude lo sfogo della segreteria locale del Pd -. Se si vuol essere parte e dirigersi verso "Pordenone capitale italiana della cultura", l'amministrazione comunale di Spilimbergo cominci ad avere rispetto dei cimiteri e a concretizzare "una collaborazione e un impegno affinché i nostri cimiteri siano luoghi decorosi ed ordinati". Senza dimenticare che i servizi cimiteriali sono finanziati dai contribuenti spilimberghesi». Nei giorni scorsi il Pd ricordava come nel consiglio comunale dicembre venne approvata la "Relazione sulla situazione gestionale servizi pubblici locali di rilevanza economica", di cui fanno parte i servizi cimiteriali. L'amministrazione comunale concludeva: «Dalla verifica effettuata sulla qualità dei servizi considerati, si può concludere che non sono state rilevate criticità nello svolgimento degli stessi».

Lorenzo Padova
© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Al lavoro per rendere percorribili i sentieri»

TRAMONTI DI SOPRA

«Siamo da poco tempo alla guida della associazione. Purtroppo, abbiamo ereditato anni di abbandono del territorio di alta quota e piano piano cerchiamo, assieme ai nostri colleghi, di fare il possibile per rendere percorribili tutti i chilometri dei nostri sentieri in sicurezza per tanti turisti che amano la nostra valle». Lo ha annunciato il nuovo presidente della sottosezione Cai della Val Tramontina, Gianni Varnerin, raccontando lo sforzo che i soci stanno facendo, in queste settimane, per dare risposte a un arrivo sempre più massiccio di escursionisti e visitatori, non solo nella zona turistica delle Pozze Smeraldine, attività riservata per la verità alle famiglie e dunque non contemplata da questa operazione di pulizia che si concentra fino a quota 2mila metri.

«Abbiamo iniziato i primi lavori valutando i punti più frequentati - ha specificato il nuovo referente territoriale del sodalizio, che è una costola del Cai di Spilimbergo -. Un po' alla volta, faremo il possibile per cercare di operare a 360 gradi. Con un'attività costante, arriveremo con la manutenzione anche d agli altri sentieri della nostra splendida valle: siamo appena partiti, ma il lavoro che ci attende è imponente e le forze a disposizione sono poche, seppur i volontari siano encomiabili nei loro sforzi». Utilizzando spesso ferie e riposi per occuparsi della bonifica del bosco a vantaggio dell'intera comunità degli escursionisti, a cui viene chiesto almeno di avere altrettanta cura sotto forma di mantenere puliti i tratti dopo i loro passaggi.

L.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PRESIDENTE Gianni Varnerin

Boscarato in bilico, la maggioranza perde pezzi

►I consiglieri Bacco e Piccoli hanno formato un gruppo indipendente

FANNA

Si sfalda la maggioranza che sostiene il sindaco di Fanna, Fediliano Boscarato. Nei giorni scorsi, due componenti hanno deciso di lasciare la compagine con cui sono stati eletti appena 14 mesi fa per transitare in un gruppo indipendente. Si tratta di Andrea Bacco (al quarto mandato da consigliere di maggioranza) ed Elena Piccoli, con quest'ultima che è stata indicata capogruppo della nuova formazione, Continuità e Comunicazione.

Al momento la situazione è del tutto simile a quella che si sarebbe verificata nella contermine Maniago se non si fosse trovato lo storico (e contestato dalle rispettive basi elettorali) accordo tra Pd e Lega. Prima dell'annuncio ingresso del Carroccio nella maggioranza di centrosinistra - previsto per i primi giorni di settembre -, i numeri erano esattamente alla pari e il sindaco Umberto Scarabello avrebbe sempre deciso le sorti con il proprio voto. Esattamente ciò che invece capiterà, per i prossimi 4 anni, a Fanna: sarà Fediliano Boscarato ad assumersi la responsabilità di portare avanti o meno le singole istanze, dal momento che la maggioranza di Fanna domani può contare su sei consiglieri, così come le due minoranze riunite, con

quattro componenti per Fanna Insieme e due per Continuità e Comunicazione.

«Il nome del gruppo è esplicativo delle motivazioni che ci hanno portato, non senza dispiacere, a formarne uno indipendente - ha spiegato Bacco -: è mancata la continuità nelle scelte amministrative, anche rispetto a obiettivi che si potrebbero conseguire, viste le risorse a disposizione, e non c'è nemmeno quella comunicazione che in una realtà piccola come la nostra sarebbe doverosa, per rendere le scelte collegiali. Decideremo di volta in volta se approvare le proposte che arriveranno dalla giunta: avevamo già votato contro il bilancio di previsione, ma quel segnale non è stato colto. La nostra coerenza ci ha suggerito di separarci».



SINDACO Fediliano Boscarato

Il sindaco non ha speso lunghi discorsi per salutare l'abbandono della compagine originaria da parte dei due consiglieri che hanno fortemente contribuito al suo successo, soltanto un anno fa, su

L.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


LA PASSERELLA
Il Cedarchis premiato da Collavino

Il Cedarchis, vincitore della Coppa Carnia, è stato celebrato davanti al pubblico del "Bluenergy Stadium" e omaggiato di una maglia bianconera. I giallorossi hanno battuto per 2-1 il Cavazzo nella finale di Rigolato e sono stati premiati a bordocampo, prima di Udinese-Carrarese, dal dg Franco Collavino.

sport@gazzettino.it

G

 Mercoledì 20 Agosto 2025
www.gazzettino.it

ESORDIO FELICE

Per ora va bene così. Era difficile pretendere di più dai bianconeri in Coppa ad agosto contro una motivatissima Carrarese. È vero che si sono concessi qualche pausa di troppo, specie nel primo tempo, e che i ritmi poi sono stati tutt'altro che frenetici, ma l'Udinese ha comunque lanciato segnali inequivocabili di avere "l'attrezzatura" adatta a disputare un campionato sicuramente positivo. Il 2-0 finale firmato da Atta e Bravo non fa una grinza: l'Udinese, come da pronostico, si è qualificata per i sedicesimi, in programma il 24 settembre con il Palermo. Vittoria a parte (per molti versi scontata), le note positive chiamano in causa proprio i marcatori, Atta e Bravo, che si candidano a garantire un contributo importante alla causa.

ATTA

Il centrocampista francese in particolare è già pronto a essere la guida, il leader e la "luce" dell'Udinese. Arthur crea gioco, difende e va in gol. Quello ai toscani è il frutto di una prodezza che solo un campione sa garantire. È il suo primo acuto ufficiale in maglia bianconera e da lui Runjaic si aspetta in stagione un buon bottino in fase realizzativa. Lo stesso vale per Iker Bravo e Keinan Davis, per compensare i 20 gol che un anno fa avevano garantito Thauvin e Lucca.

PALMA

Anche l'italotedesco è una nota positiva. Come era successo a Brema contro il Werder si è mosso con la sicurezza del veterano, partecipando anche alle azioni offensive. Nel gioco aereo appare insuperabile e ha una spiccata personalità. Insomma, ha tutto per "esplodere" in questa stagione.

I NUOVI

Come previsto il tecnico ha rinunciato a schierare nell'undici di partenza i neoacquisti, che necessitano ancora di un po' di tempo per capire i meccanismi di gioco. Vuole quindi inserirli senza fretta nel solco tecnico-tattico. I vari Bertola, Nunziante, Goglichidze, Miller e Piotrowski hanno partecipato, insieme agli altri che avevano avuto scarso spazio contro la Carrarese (o sono rimasti in panchina), al test di ieri mattina al Centro Brusecchi con il Cjarlins Muzane, club

BIANCONERI

L'Udinese si prepara all'esordio in campionato con il Verona di lunedì sera caricata dal successo sulla Carrarese e attendendo anche evoluzioni dal mercato. Kosta Runjaic fa sfoggio di convinzione e serenità dopo l'affermazione nel primo impegno ufficiale della stagione.

«Faccio in primis i complimenti alla squadra: era una gara importante, davanti ai nostri tifosi, contro un avversario dallo stile di gioco interessante - dichiara -. Quando i toscani ne hanno avuto la possibilità hanno fatto girare bene la palla, muovendosi molto e cercando di crearci grattacapi. Ne è uscito un match piacevole, su questo nuovo prato. Abbiamo conces-



ATTA E BRAVO SUBITO DECISIVI

I due giovani talenti protagonisti in Coppa Italia. Le riserve bianconere battute dal Cjarlins Muzane. Vernice allo stadio



SPAGNOLO
Iker Bravo festeggia il 2-0, segnato di forza dopo diversi tentativi bianconeri

(Foto LaPresse)

Runjaic: «Presto due rinforzi» Si riavvicina il laterale Zanoli

so poco, tranne che a fine partita, quando sono stati commessi un paio di errorini. Era chiaro fin dall'inizio che avremmo avuto più possesso di palla, contro una squadra che teneva la linea arretrata bassa. Siamo riusciti ad "aprire" la difesa avversaria con la giocata di Atta, ma nella ripresa non siamo stati sempre pericolosi come avremmo potuto. Comunque per me è stato un test importante e ora analizzeremo la gara nei dettagli».

Con due marcatori giovani. «Atta sta crescendo e in prepa-

razione aveva già segnato - ha aggiunto il mister -. Iker sta facendo bene anche in allenamento, confermando i suoi progressi. Ora abbiamo qualche giorno per prepararci alla gara contro l'Hellas. Dobbiamo continuare a lavorare su alcune cose, ma intanto è sempre bello vincere».

Il tecnico ha preferito sempre a giocare, nonostante le gambe imballate. «Penso sia normale non essere al 100% a fine preparazione, anche alla fine della settimana scorsa i carichi sono stati pesanti - ha puntualiz-

zato -. Le prime gare sono importanti ma bisogna prepararsi a vivere bene tutta la stagione. Noi stiamo affrontando un processo di un certo tipo e servono 7-8 partite per raggiungere una forma ottimale. Non ho visto però particolari problemi. Ekkelelenkamp assente? Ha avuto una noia muscolare e abbiamo preferito non rischiare, vista la rosa lunga. Piotrowski? È un ottimo giocatore, ha lo spirito giusto. Era un po' agitato per l'esordio in Italia, gli servirà un periodo di rodaggio per adattarsi alla se-

giovannissimo. Bisognerà vedere la loro evoluzione, di certo possono migliorarsi di settimana in settimana. Quella di Coppa - ha ripreso - non è stata una partita semplice, e lo sapevamo, ma ne siamo soddisfatti. Bisogna restare sempre concentrati, contro qualunque avversario».

La squadra ha provato sempre a giocare, nonostante le gambe imballate. «Penso sia normale non essere al 100% a fine preparazione, anche alla fine della settimana scorsa i carichi sono stati pesanti - ha puntualiz-

Prolungata la campagna abbonamenti

IL TIFO

“Tifiamola forte”, ossia la campagna abbonamenti dell'Udinese Calcio edizione 2025-26, non si ferma. Il nuovo termine per la sottoscrizione delle tessere è stato “aggiornato” a sabato 13 settembre. C'è dunque un'occasione in più, per i fan del club bianconero, per assicurarsi un posto al “Bluenergy Stadium” per l'intera stagione a un prezzo che resta estremamente competitivo. La campagna prosegue con la stessa offerta e gli stessi vantaggi dedicati agli abbonati già fidelizzati, online dal pc di casa, o recandosi alle rivendite autorizzate. Non sarà possibile abbonarsi nelle giornate del 24 e del 25 agosto per la concomitanza di Udinese-Hellas Verona, primo turno di campionato. Continuerà a essere attivo l'Infopoint in Curva Nord, aperto dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 19 (anche in occasione della presentazione di domani allo stadio), e il sabato dalle 9 alle 13. Sarà possibile ricevere assistenza anche a distanza: 0432544994 o assistenza.tifosi@udinesespa.it.

zato -. Le prime gare sono importanti ma bisogna prepararsi a vivere bene tutta la stagione. Noi stiamo affrontando un processo di un certo tipo e servono 7-8 partite per raggiungere una forma ottimale. Non ho visto però particolari problemi. Ekkelelenkamp assente? Ha avuto una noia muscolare e abbiamo preferito non rischiare, vista la rosa lunga. Piotrowski? È un ottimo giocatore, ha lo spirito giusto. Era un po' agitato per l'esordio in Italia, gli servirà un periodo di rodaggio per adattarsi alla se-

FRANCESE I compagni abbracciano Arthur Atta, autore del primo gol ai toscani

(Foto LaPresse)

che militerà in serie D. Sono stati disputati due tempi di 35', con il successo (3-2) dei carlinesi.

SANCHEZ

Tra i bianconeri si è rivisto Sanchez, anche se il “Nino Maravilla” non rientra nel progetto di Runjaic. Il cileno si è impegnato molto e ha provato anche a essere pericoloso in fase conclusiva, nonostante una condizione generale che non può essere definita soddisfacente, dato che ha ripreso ad allenarsi con i bianconeri solo da pochi giorni. Al momento non ci sono offerte concrete per lui. Questo il tabellino. Udinese-Cjarlins Muzane 2-3. Udinese (4-3-3): Padelli (dal 1° st Nunziante); Goglichidze (dal 12° st Ballarini), Kabasele, Bertola, Kamara; Piotrowski (dal 1° st Miller) Zarraga, Pafundi; Modesto, Bayo (dal 1° st Pizarro), Sanchez (dal 12° st Camara). Allenatore: Runjaic. Cjarlins Muzane (3-4-1-2): Basso (dal 9° st Agosti); Bonetto (dal 9° st Bertoncello), Mileto (dal 9° st Vidoni), Seno (dal 9° st Oppenheim); Benomio (dal 9° st Basello, dal 21° Bortolotti), Yabre (dal 1° st Gabrieli), Gaspario (dal 1° st Tardivo), Dominici (dal 1° st Modolo, dal 21° Maestrelli); Maniero (dal 1° st Fusco); Camara (dal 1° st Simeoni), Marangon (dal 1° st Glamocanin). Allenatore Zironelli. Marcatori: Modesto al 4° pt, Marangon (rig.) al 10° e al 29° pt, Bayo al 20° pt, Benomio all'8° st.

VERNICE

La nuova Udinese verrà presentata domani dalle 18.45 al “Bluenergy Stadium”, e non come annunciato in un primo momento in piazza Venerio a Udine, dato che le previsioni meteo non sono favorevoli. In precedenza, alle 15 e alle 15.30, ci sarà la presentazione di Piotrowski, Goglichidze, Nunziante e Miller.

Guido Gomirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PRESENTAZIONE DI DOMANI SI SPOSTA DA PIAZZA VENERIO AL “BLUENERGY” PER LE PREVISIONI METEO SFAVOREVOLI

rie A».

Chiusura sul mercato. «Lasciamoci sorprendere, siamo pronti ad accogliere un altro paio di giocatori, soprattutto nel reparto offensivo - ha anticipato il tecnico -. Arriverà ancora qualcuno, questo è certo. Siamo sempre attenti e osserviamo la situazione, perché abbiamo una linea precisa. Vogliamo rafforzare in maniera mirata la rosa. Vedremo cosa riusciremo a fare, ma io sono ottimista». Intanto si avvicina concretamente Alessandro Zanoli. Il Bologna ha praticamente definito l'ingaggio di Nadir Zortea dal Cagliari, così i bianconeri restano gli unici attivi sul laterale destro in uscita dal Napoli. La chiusura è attesa nelle prossime ore.

Stefano Giovampietro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VERTEMATI È L'INGEGNERE NEL "CANTIERE" DELL'OWW

►Tocca al coach fondere le qualità di italiani e americani con quelle di Mekowulu e Bendzius

►La Gesteco sfida Pesaro e Fortitudo a Riccione mentre il pordenonese Cusin si allena con i torinesi

BASKET

Prima giornata di allenamento piena per l'Old Wild West Udine, quella di ieri al palaCarnera, dopo "l'assaggio" di lunedì, quando staff tecnico e giocatori si erano ritrovati nel "tempio" del basket friulano per il raduno della preseason bianconera. Questa è una fase in cui conta soprattutto fare conoscenza, allacciando dei legami con i compagni, che diventeranno poi utili al momento opportuno sul rettangolo di gioco.

CAMBI

Si tratta di una cosa non proprio scontata. Rispetto a quanto avviene in serie A2, dove in fondo sono i due stranieri a doversi integrare nel gruppo degli italiani, in A1 è invece forte la presenza di giocatori che provengono da campionati diversi e che si esprimono anche in lingue diverse. Nel caso dell'Oww ci sono ben quattro americani, ossia Anthony Hickey, Dj Brewton, Aubrey Dawkins e Skylar Spencer; altrettanti italiani, ovvero Matteo Da Ros, Iris Ikangi, Andrea Calzavara e il capitano Mirza Alibegovic; il lituano Eimantas Bendzius e il nigeriano Christian Mekowulu. Coach Adriano Vertemati dovrà formare un gruppo vero, mettendo assieme personalità diversissime tra loro, e non semplicemente dei professionisti della pallacanestro. L'obiettivo è naturalmente quello di riuscire a "cucire" la squadra in vista dell'inizio del campionato, che proporrà in sequenza alla matricola udinese tre clienti scomodi come Reggio Emilia, Bologna e Brescia.

DUCALI

Nel frattempo la Gesteco Civile è in partenza per la Romagna, dove da domani a sabato è in programma la Riccione Ba-



Il cammino

Subito Virtus e Brescia nel fortino del Carnera

Il campionato di serie A1 di basket comincerà il 5 ottobre e la formazione bianconera allenata da coach Adriano Vertemati avrà il suo battesimo del fuoco nel palazzetto dello sport di Reggio Emilia, contro un'avversaria come la UnaHotels che secondo gli addetti ai lavori può puntare ai playoff. A seguire l'Old Wild West avrà due incontri casalinghi "terribili", il 12 e il 19 ottobre, rispettivamente contro i campioni d'Italia della Virtus Olidata Bologna e i vice campioni della Germani Brescia. Un inizio complicato: bisogna partire forte.

sket Cup 2025. Alla PlayHall di viale Carpi i gialloblù ducali sfideranno domani sera la Victoria Libertas Pesaro e venerdì la Fortitudo Bologna, mentre sabato toccherà a Pesaro e Bologna confrontarsi tra loro sul parquet. Per le aquile friulane si tratta delle prime amichevoli estive di un precampionato che le impegnerà anche in una competizione ufficiale, le Final four Supercoppa Lnp, in calendario a Ravenna il 13 e 14 settembre. Nell'occasione Gesteco e Fortitudo potrebbero ritrovarsi di fronte, questa volta in finale, a patto che vincano le rispettive "semi" con Unieuro Forlì e Dole Rimini. E allora sì che la posta in palio sarebbe davvero importante. A Riccione tutte le partite inizieranno alle 20.30. Ricordiamo che la prossima settimana, da mercoledì, la formazione allenata da Stefano Pillastrini sarà in ritiro a Gemona del Friuli

e che li giocherà pure l'amichevole con il Kapfenberg, il 29 agosto.

IL "CUSO"

Quelle che si stanno vivendo sono però soprattutto le giornate dedicate alle celebrazioni di Marco Belinelli, mito vivente della palla a spicchi italiana, che lunedì ha annunciato il ritiro a 39 anni, mettendo la parola fine a una carriera che l'ha visto addirittura vincere l'anello Nba nel 2014, quando giocava per i San Antonio Spurs. Non ha invece alcuna intenzione di molare il lungo pordenonese Marco Cusin, classe 1985, che va a caccia di un contratto per la prossima stagione. Si è aggregato nel frattempo alla Reale Mutua Torino, in modo da poter svolgere la preparazione mentre aspetta la chiamata di qualche squadra interessata. D'altro canto alla formazione piemontese potrebbe fare comodo, almeno nel corso della preseason, l'esperienza di un veterano come il "Cuso". L'ambiente lo conosce benissimo, dato che sotto la Mole si è già esibito sia nella stagione 2018-19 che nella 2023-24. Quest'ultima faceva se-

SI RIPARTE

Capitan Mirza Alibegovic e compagni hanno ricominciato a faticare al Carnera

(Foto Lodolo)



COACH
Adriano Vertemati
segue i primi allenamenti dell'Oww

(Foto Lodolo)

guito alla breve e dimenticabile esperienza all'Old Wild West Udine, dove era finito ai margini. L'ultimo campionato di A2 l'ex azzurro lo ha disputato con la maglia della Fortitudo Bologna, giocando mediamente una decina di minuti a partita. Un paio di settimane fa Cusin sembrava doversi aggregare alla Victoria Libertas Pesaro, ma ha in seguito cambiato idea, stando a quanto ha riferito la stessa società marchigiana. A Pordenone intanto i tifosi biancorossi sognano che un giorno - meglio prima che dopo - il centrone rientri nella città in cui è nato, per aiutare la loro squadra a salire ulteriormente di categoria.

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Cda vuol tornare in A1 Barbieri: «Non sarà facile, servono testa e sacrificio»



CDA TALMAÇONS Le Pink panthers ripartono con entusiasmo dall'A2; in alto a destra Barbieri

VOLLEY A2 ROSA

È iniziata la stagione della Cda Volley Talmaçons Fvg. Nella sede della Cda, main sponsor e "cuore pulsante" del progetto Pink panthers, staff tecnico e giocatrici si sono radunati per avviare il cammino verso il campionato di A2 2025-26. Un momento carico di emozioni, tra saluti e prime conoscenze. Con un obiettivo chiaro: tornare al più presto nella massima categoria del volley. Da domani il gruppo inizierà ad allenarsi nel palazzetto di Latisana, prima del trasferimento a Ponte di Legno per il ritiro precampionato.

Il presidente Ambrogio Cattelan ha sottolineato la carica di questo nuovo inizio: «Ogni stagione porta con sé emozioni forti. Ci attende un campionato impegnativo, ma sono certo che insieme potremo divertirci e raggiungere grandi traguardi. In bocca al lupo a staff e giocatrici, il nostro traguardo condiviso è quello di riportare la Cda in alto».

Ci crede il dg Fabrizio Cattelan. «Ripartiamo con ambizio-

ne e con il lavoro di programmazione che ci ha permesso di costruire una squadra competitiva - le sue parole -. Il roster è di valore e la strada è chiara: vogliamo tornare in A1, con costanza e impegno quotidiano». Il ds Gianni De Paoli ha ribadito la qualità del lavoro svolto in estate: «Non ci siamo mai fermati e abbiamo costruito una squadra che possa ambire all'A1, la categoria che sentiamo di meritare. Le aspettative sono alte, ma i mezzi per far bene ci sono tutti. Ora sarà il campo a parlare. Rappresentiamo con orgoglio il nostro territorio e vogliamo onorarlo».

La determinazione si respira anche dalle parole del coach Leonardo Barbieri: «Abbiamo voluto una squadra giovane, motivata e legata al territorio, e tutte le giocatrici che cercavamo ora sono qui. Il nostro motto è "Non sarà facile", perché il cammino resta lungo e impegnativo. Mentalità vincente e sacrificio quotidiano saranno la nostra forza».

A testimoniare la vicinanza del territorio è intervenuto il sindaco di Talmaçons, Fabrizio Pitton. «La Cda è un orgo-

glio per la nostra comunità e una punta di diamante del Friuli Venezia Giulia, che porta in tutta Italia i nostri valori - ha detto -. Questo progetto è frutto di lavoro e impegno, non di miracoli. Dico benvenute alle ragazze e un grazie sincero alla famiglia Cattelan per aver reso possibile questo sogno».

Dopo i primi allenamenti a Latisana e il ritiro a Ponte di Legno, la Cda affronterà un intenso programma di amichevoli per affinare la condizione fisica e atletica. Il 10 settembre le Pink panthers sfideranno Costa Volpino, l'11 sarà la volta di Brescia e il 13 toccherà a Trento. La supersfida è in programma il 15 settembre contro l'Imoco Conegliano, regina del volley mondiale. Seguiranno il test del 21 settembre a Imola con il San Giovanni in Marignano e il prestigioso Trofeo di Latisana del 26, con presentazione della squadra, della nuova maglia, di tutto il settore giovanile, e il match internazionale con il Calcit Kamnik, formazione slovena protagonista nelle Coppe europee.

Stefano Pontoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Splende la stella di Nucita al Rally della Carnia 2025

MOTORI

Ci sono già i primi nomi dei protagonisti dell'Il Rally Valli della Carnia, finale dell'International Rally Cup 2025, in programma nell'ultimo fine settimana di settembre, mentre c'è curiosità per capire quali saranno le nuove prove speciali. Al momento l'unica rivelazione degli organizzatori di Carnia Pistons è la conferma del doppio crono spettacolo di Voltois, in programma venerdì 26 alle 19 e 22.07, oltre alla sede di partenza e arrivo, ovvero la piazza di Ampezzo.

Tra i piloti presenti in Val Tagliamento ci sarà il siciliano Andrea Nucita: nel suo curriculum ben 8 partecipazioni e una vittoria al Targa Florio, corsa dalla grandissima tradizione. Ma per il driver catanese, pur esperto e titolato, quella al "Carnia" sarà una sfida, da gestire con sagacia al volante della Citroen C3, nei panni di leader dell'Irc (173,75 punti), naturale favorito per la

vittoria finale. I suoi principali avversari, Bostjan Avbelj (154,5) e Stefano Albertini (149), entrambi su Skoda Fabia Rs, il "Carnia" l'hanno già sperimentato l'anno scorso: primo lo sloveno, quinto il bresciano, che medita la rivalsa.

Per l'ultimo atto della serie gommata Pirelli, grazie al coefficiente maggiorato dei punteggi (1,5), il pronostico rimane incertissimo e riguarda anche l'asse-

gnazione dell'Irc Challenge, con il duello tra Marcello Razzini (162,5) e Filippo Bravi (155,75), del trofeo Prestige, in palio tra Marco Zannier (175,5) e Mauro Ibatici (131) e del Trofeo Sport, dove Piergiorgio Di Piazza (139,25) e Dino Brazzale (107,5) devono guardarsi alle spalle fino alla sesta posizione, occupata da Leonardo De Marco (69).

B.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PILOTA Andrea Nucita in gara

(FotoSport)

Sport Pordenone

sport@gazzettino.it



CALCIO GIOVANILE

Lunedì si aprono le iscrizioni all'attività di base

Attività di base: da lunedì iscrizioni per i tornei Primi calci, Piccoli amici, Pulcini ed Esordienti. Chiusura entro le 16 di venerdì 12 settembre. L'importo previsto è di 60 euro per ogni squadra nelle categorie Pulcini ed Esordienti, a cui se ne aggiungono altri 30 di tassa annuale per l'adesione al Settore giovanile e scolastico.



Mercoledì 20 Agosto 2025
www.gazzettino.it



IL NUOVO PORDENONE A sinistra l'undici schierato da mister Fabio Campaner nel test di Conegliano; qui sopra i ramarri in allenamento

(Foto Nuove Tecniche/Vendramini)

NEROVERDI SULL'ISONZO IN COPPA SI FA SUL SERIO

►Sabato alle 19 a Monfalcone l'atteso esordio dei ramarri di mister Campaner

►Nessun derby nei sei triangolari FiumeBannia in trasferta sul Carso

CALCIO ECCELLENZA

Tempo agli sgoccioli per l'Eccellenza. Sabato pomeriggio la parola passerà direttamente al campo, con l'esordio di Coppa Italia. Campione in carica è il Codroipo che, in questa estate infuocata, ha salutato mister Fabio Pittilino e puntato su Luigino Sandrin, già portacolori in campo del Pordenone storico e del Tamai, tanto per citare alcune tappe. I biancorossi hanno interrotto il domino del Brian Lignano, che durava da un triennio.

SI PARTE

Fischio d'inizio alle 17 su quasi tutti campi. Per il momento l'unica eccezione è rappresentata dall'incrocio tra Unione Fincantieri Monfalcone e Nuovo Pordenone Fc 2024: qui si scenderà in lizza alle 19. Sono 18 le squadre al via, divise in 6 triangolari. Ai quarti voleranno le regine dei raggruppamenti e le 2 migliori seconde. Fase di qualificazione a ritmi serrati: si scenderà in campo anche mercoledì 27 alle 20 e nell'ultima domeni-

ca del mese, alle 16. Le portacolori della Destra Tagliamento sono state smistate in tutti i raggruppamenti. Nessuna sfida fratricida, dunque, fra le 6 "sorelle". Nel turno d'apertura staranno a guardare Chions, Tamai (finalista della passata edizione) e Fontanafredda. Sul rettangolo Sanvitese, FiumeBannia e il citato Nuovo Pordenone Fc 2024. I ramarri di via Verdi, a Fiume Veneto sono alle prese con l'ottavo anno di permanenza nel gotha del calcio regionale, mentre quelli del Noncello vi sono appena saliti passando dal portone principale di una stagione che li ha visti perdere l'intera posta solo al cospetto della Cordonese 3S, nel girone di ritorno, a giochi fatti. Il Chions si presenta con la voglia di cancellare

LA SANVITese DI VITTORE GIOCHERÀ SUL RETTANGOLO DEL RIVE FLAIBANO MERCOLEDÌ CHIONS, ROSSONERI E TAMAI

subito il passo del gambero, la Sanvitese comincia il dopo Gabriele Moroso e il Fontanafredda la imita nel "post" Massimo Malerba. Chiude il Tamai, all'insegna della continuità interna, con la promozione dell'esordiente Davide Furlan, già secondo di mister Stefano De Agostini, passato ora dietro la scrivania.

LE SFIDE

Prima puntata già ricca. Il gruppo A offre Pro Fagagna - Forum Julii, con spettatore interessato il Chions del nuovo corso di Claudio Moro (salito dalla Juniores). Il B parte con Lavarian Morteau Esperia - Chiarbola Ponziana e resta a guardare il Tamai. Nel triangolare C la Sanvitese dell'esperto Pino Vittore è attesa dal Rive d'Arcano Flaibano, reduce da una stagione incredibile, capace di salvarsi in campionato quando era dato praticamente per spacciato. Protagonista assoluto della riscossa è stato Mauro Lizzi, già tecnico della Sacilese, oggi senza panchina. Riposa il Muggia 1967, che parecchi addetti ai lavori inseriscono nel cerchio magico

delle pretendenti al salto di categoria nel giro lungo, con Chions e Nuovo Pordenone. Nel D trasferta sul Carso per il FiumeBannia, che riprende la corsa con mister Massimo Muzzin stabile in panchina, atteso dal Kras Repen. Alla finestra c'è proprio il campione in carica Codroipo. Nell'E si giocherà Juventus - Tolmezzo. Riposo forzato per il Fontanafredda di David Rispoli, squadra ringiovanita parecchio, pilotata da un tecnico che ha appena lasciato il vivaio dell'Udinese. Per lui e per i suoi paladini si profila una stagione tutta da scoprire, a cominciare proprio dalla Coppa. A chiudere, nel triangolare F, alle 19 in posticipo fischio d'inizio per Unione Fincantieri Monfalcone - Nuovo Pordenone Fc 2024. Il "terzo incomodo" è la Pro Gorizia. Curiosità: un anno fa in Promozione i ramarri del Noncello chiusero la qualificazione in coda. Pensavano già a quel campionato che poi hanno vinto in carrozza, con largo anticipo, guidati - ieri come oggi - da mister Fabio "Ciccio" Campaner.

Cristina Turchet

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Tinetti è al lavoro

Previsti 8 duri test prima del debutto

►Sturam annuncia: «Affronteremo anche squadre di Superlega»

VOLLEY A2

Con i test mattinieri gestiti dal professor Carlo Carra e la prima seduta con i pesi organizzata dal collega Valter Durigon, ha preso il via la preparazione della Tinetti. I passerotti vogliono farsi trovare in forma (fisica e tecnica) ottimale per l'inizio dell'impegnativa stagione di A2. Già nel pomeriggio c'è stato il primo contatto tecnico con la palla. Il lavoro è stato gestito dal trio composto dal viceallenatore Nicola Baldon e dagli assistenti Christian Failoni e Lorenzo Maggio, poiché coach Mario Di Pietro è impegnato con la Nazionale Under 21 ai Mondiali di categoria che si giocheranno da domani al 31 agosto a Jiangmen, in Cina. L'Italia è inserita nel girone D con Argentina, Tunisia, Francia, Ucraina e Indonesia. Proprio l'Indonesia, domani alle 14, "battezzerà" l'esordio degli azzurrini.

Tornando alle vicende pratesi, ad accogliere staff e ragazzi, caricandoli per la nuova avventura, ci hanno pensato i due direttori, quello generale e quello sportivo.

«Sappiamo che non sarà facile, perché il livello a ogni stagione si alza - rileva il dg Dario Sanna -, ma noi siamo certi di

aver costruito una squadra competitiva, fatta non soltanto di atleti, ma anche di persone serie. Questo gruppo ci permetterà di lavorare al meglio e di farci trovare pronti e competitivi sul campo in ogni sfida». Nicolò Katalan e compagni sono partiti forte nella preparazione. Prima del meritato riposo, che li attende nel weekend, affronteranno una settimana di doppie sedute, fisiche alla mattina (tranne oggi) e tecniche al pomeriggio.

«Innanzitutto è giusto rivolgere un plauso per l'impegno che tutta la squadra sta mettendo in palestra in questo spezzone d'estate - aggiunge il ds Luciano Sturam -. Gli atleti dell'A2 ovviamente svolgono un lavoro utile per loro, ma si sono anche messi a disposizione dei più giovani, e questo è stato apprezzato fortemente dalla società. Dal lato tecnico sottolineerei che ci sono delle novità regolamentari che andranno studiate bene e metabolizzate. Di sicuro, per arrivare al debutto con la squadra preparata al meglio, abbiamo impostato di concerto con lo staff tecnico un precampionato molto intenso, ancor più corposo del solito. In calendario abbiamo ben otto appuntamenti, tra allenamenti congiunti e amichevoli ufficiali, cinque dei quali al palaPrata. A breve lo annunceremo, ma possiamo già anticipare che ci misureremo con sestetti stranieri e anche di Superlega».

Na.Lo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PRATESI I giocatori della Tinetti sudano in palestra

(Foto Moret)

La carica di Rok Grzelj: «Sono tornato per vincere»

►Il 43enne centrale sloveno ha scelto ancora il Pordenone

FUTSAL A2 ÈLITE

Un ritorno "a ritmo di Rok". Senza la "c", però, poiché in questo caso non si parla di musica. Si potrebbe introdurre il soggetto anche parafrasando il titolo dell'ultimo libro del ciclo tolkeniano di "Il Signore degli anelli".

Al di là di ogni citazione, brilla il ritorno al Pordenone C5 di Rok Grzelj, roccioso centrale sloveno, classe '82, che vestirà nuovamente il neroverde nel 2025-26, dopo averlo fatto per

sette stagioni consecutive, con un solo "intervallo" di 12 mesi.

È un veterano di tante battaglie, che si ripresenta al palaFlora dopo una stagione divisa fra le Eagles di Cividale in serie B e il Bronx nella massima divisione della Slovenia. Quello che sembrava un accorato addio, nel giugno del 2024, si è rivelato insomma soltanto un arrivederci.

«Effettivamente due anni fa pensavo davvero che il mio sarebbe stato un addio ai ramarri naoniani del futsal - ammette il centrale di lunga esperienza -, invece strada facendo ho capito di voler ancora giocare a grandi livelli. Pordenone è stata per 7 anni casa mia e di sicuro è sempre bello tornarci. Però io non ci vengo semplicemente per giocare - sottolinea -. Ci vengo per vin-



VETERANO Rok Grzelj del Pordenone C5

(Foto Pazienti)

cere, com'è nel mio carattere».

L'età non è affatto un problema - continua Grzelj -. Conta invece la testa. Se sarò un esempio per gli altri alla fine lo diranno i risultati sul campo, però di sicuro mi ripresento a Pordenone con tanta voglia e anche a 43 anni voglio dimostrare a tutti che qui non si scherza». Sarà un gruppo neroverde molto diverso da quello lasciato un anno fa? «Mi spiace per qualche addio - ammette -, vuol dire che sarà qualcun altro a dover emergere. A me personalmente piacciono le sfide difficili, e questa è indubbiamente una di quelle. Ed è con la squadra che abbiamo che voglio arrivare in alto».

Determinazione e attaccamento alla maglia a Grzelj non

sono mai mancati, e non mancheranno certo adesso. Anche per questo il centrale tiene molto a caricare in anticipo i sostenitori neroverdi. «I tifosi sono sempre stati un nostro giocatore in più - chiosa -, e sono sicuro che anche quest'anno ci daranno una mano per raggiungere tutti gli obiettivi prefissati».

Soddisfatta anche la dirigenza. «Riavvolgiamo il nastro - commenta il presidente Cristian Bigaran -. Rok è un giocatore d'esperienza, un leader in campo che può garantirci di mantenere una mentalità vincente e che può fungere da punto di riferimento per i ragazzi del vivaio che intendiamo far crescere. Siamo sicuri di averci visto nuovamente giusto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Molto

MoltoSalute

MoltoDonna

MoltoFuturo

MoltoEconomia

A settembre avrai

Molto da (ri)scoprire

I quattro magazine gratuiti **torneranno a settembre.**
Tutti i giovedì in edicola con il tuo quotidiano.

Mi piace sapere Molto.

Il Messaggero

IL MATTINO

IL GAZZETTINO

Corriere Adriatico

Nuovo di Puglia Quotidiano

LA COPPA SAN VITO CAMBIA IL PERCORSO

►Lavori in corso per la competizione centenaria, in calendario il 27 settembre

►La presidentessa Zancan: «Bisogna adeguarsi alle norme del Criterium»

CICLISMO

I dirigenti biancorossi sono al lavoro per l'organizzazione della Coppa San Vito 2025, giunta all'86. edizione: si correrà sabato 27 settembre. La classifica per Juniores non è più soltanto una gara di ciclismo, ma una sorta di viaggio nel tempo che attraversa più di un secolo di passione, dedizione e amore per le due ruote. Nata nel lontano 1923, questa competizione ha saputo unire generazioni di ciclisti e appassionati, diventando un simbolo d'identità per la cittadina del Tagliamento e l'intera regione.

LEGAMI

«Ogni edizione della Coppa rappresenta un'opportunità per i giovani di mettersi alla prova, confrontarsi con i migliori e scrivere il proprio nome nell'Albo d'oro della storia del ciclismo italiano - sostiene la presidentessa della Sc Sanvitese, Paola Lorena Zancan -. Ma, oltre l'aspetto agonistico, ciò che rende questa manifestazione unica è il forte legame con il territorio. La tradizione ciclistica s'intreccia con la cultura locale, creando un senso d'appartenenza che va oltre la competizione stessa». Non solo. «È fondamentale rico-



COPPA CENTENARIA A SAN VITO Il canevese Davide Stella sfreccia sul traguardo dell'edizione 2024

noscere e celebrare il lavoro di coloro che hanno reso possibile tutto ciò - aggiunge -. Mi riferisco a Giovanni e Alida Del Mei, Cesare Corradini, ai fratelli Giuseppe e Luciano Pasut, ad Albano Francescutto e ad altri che mi hanno preceduto in questa società. La loro passione e il loro impegno hanno gettato le fonda-

menta per un evento che continua a ispirare e a formare nuove generazioni di ciclisti. Oggi la loro eredità vive attraverso ogni pedalata, ogni traguardo e ogni sorriso che si può vedere lungo il percorso».

CAMBI

Nel frattempo i nuovi dirigen-

ti della Sanvitese stanno preparando l'edizione 2025: oltre a preservare la tradizione, l'obiettivo è quello di rinnovare e se possibile migliorare l'evento. «Il cambiamento del percorso per conformarsi alle normative sui Criterium è soltanto un esempio di come riusciamo a mante-

nel contempo la sua essenza - conclude Zancan -. In questo modo la Coppa San Vito si afferma come un faro e un palco per i sogni di tanti giovani ciclisti. Guardando avanti, possiamo soltanto immaginare le storie che ancora devono essere scritte e le emozioni che questa competizione continuerà a regalare».

IL PRECEDENTE

Un anno fa s'impose il pluricampione europeo e mondiale della pista Davide Stella (Gottardo Giochi Caneva), che nella volata finale anticipò Riccardo Fabbro (Moro) e Tommaso Marchi (Borgo Molino Vigna Fiorita). Partirono 141 Juniores, in rappresentanza di 24 squadre. Dopo diverse schermaglie, a 15 chilometri parti il sestetto composto dal pinzanese Andrea Montagner, con Leonardo Meccia, Samuele Massolin, Lorenzo Anastasia, Cristian Bonini e Thomas Tottolo, ma nemmeno quell'iniziativa andò a buon fine. Fu poi la volta di Anastasia e Daniele Forlin, che però vennero ripresi. Alla fine il gruppo lanciò la volatona: vinse per un tubolare il beniamino del presidente giallonero Michele Biz, coronando una stagione ricca di soddisfazioni, grazie ai successi iridati nel quartetto e nell'individuale a eliminazione ai Mondiali su pista Juniores, in Cina. La top 5 del settembre 2024: 1) Davide Stella (Gottardo Giochi Giochi), 2) Riccardo Fabbro (Industrial Forniture Moro), 3) Tommaso Marchi (Borgo Molino Vigna Fiorita), 4) Davide Quadriglia (Biesse Carrera), 5) Filippo Cettolin (Borgo Molino Vigna Fiorita).

Nazzareno Loreti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sistema Rosa e Casarsa ripartono da nuove guide

BASKET B DONNE

Anche la serie B femminile è pronta a tuffarsi nel precampionato. Questione di pochi giorni, ormai, e tutte le squadre cominceranno a lavorare in palestra. Compresa naturalmente Sistema Rosa Pordenone e Polisportiva Casarsa.

SISTEMA

Va detto che in casa pordenonese il mercato estivo non ha portato grosse novità, mentre entrambi i club hanno cambiato la guida tecnica, e questo avrà indubbiamente un certo peso nelle dinamiche interne. La formazione allenata da Domenico Fantin - subentrato, lo ricordiamo, a Giuseppe Gallini - continuerà sostanzialmente a fare affidamento sulle proprie giovani leve, cercando in particolare di compensare il vuoto lasciato dalla partenza di una straordinaria giocatrice come Francisca Chukwu, che proseguirà il suo cammino cestistico e di studio a San Antonio, nel Texas. I risultati ottenuti anche di recente dalle giovanili biancorosse dicono che dal proprio vivaio il Sistema può trarre costantemente linfa vitale. È proprio grazie a questo fattore fondamentale che nelle ultime stagioni ha sempre viaggiato nella medio-alta classifica del girone triveneto.

CASARSA

Anche la Polisportiva Casarsa, dopo alcune salvezze acciuffate ai playout, sta trovando una propria dimensione nel torneo di B. La stagione 2023-24 è stata quella della svolta, con la nona posizione in classifica e un bilancio di



COACH Domenico Fantin indica la strada al Sistema Rosa

15 sfide vinte e altrettante perse. Lo scorso anno è poi arrivato un decimo posto (a 6 lunghezze di distanza dall'Interclub Muggia) che ha messo al sicuro le biancorosse con diverse giornate d'anticipo. Il nuovo coach è Giulio Gobbo, mentre a fungere da colonna portante della squadra rimane la "veteranissima" Susy Furlan, che ha chiuso la passata stagione da top scorer con una media realizzativa di 13.2 punti a partita.

ALTRE

Va segnalato che le gare casalinghe del campionato 2025-26 verranno trasmesse in diretta su YouTube. La Libertas Cussignac-

co, nel "tragico" dopo-Delser, si ritrova intanto a schierare di fatto la principale formazione femminile della provincia di Udine. La preseason delle ragazze di coach Emiliano Cignolini inizierà il 25 agosto, come quella del Sistema Rosa e della Polisportiva Casarsa. La società ha confermato ben otto giocatrici del vecchio gruppo. Sono la capitana Giulia Lazzaro, le due "scorer" Arianna Demarchi e Annalisa Toniutti (rispettivamente 12.1 e 11 punti a partita nella passata stagione), la playmaker Gaia Zussino, l'ala forte Valentina Braidà, il centro Elisa Pontoni, nonché le giovani Laura Romanin e Lavinia Saia. Le new entry sono la playmaker Giulia Agostini dalla Delser Udine (vista anche in B a Pordenone e Casarsa), nonché le under Laura Zanelli e Vittoria Costantini. Alla guida della squadra il tecnico Cignolini sarà affiancato da Marko Poskurica, in sostituzione di Marco De Monte.

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TANTE GIOVANI DEL VIVAO PER COACH FANTIN È SEMPRE FURLAN LA VETERANA DEL TECNICO GOBBO

Il duo Sarri-Chitarello si aggiudica a Caorle il Trofeo Soligo 2025

NAUTICA

Splendido successo per la Prosecco's Cup, organizzata dal Circolo nautico Santa Margherita. La sfida da quasi 30 anni è l'appuntamento clou nell'estate della spiaggia di Levante, che nella base a mare Cnsm, ospita numerose attività. L'edizione 2025 si è disputata su un percorso "a bastone", posizionato in uno dei più pittoreschi tratti del mare di Caorle, ben visibile al pubblico dalla scogliera e dalla spiaggia, con due prove e partenze distinte per derive e catamarani. La mancanza di vento ha costretto regatanti e comitato a lunghi bagni per combattere la calura. Alle 16, grazie a una leggera brezza termica da sud-ovest, è stato finalmente possibile disputare le due prove. A contendersi i trofei Soligo e Om Ravenna c'erano derive singole, doppi e catamarani. Tra loro Ilca 4, 6 e 7, Formula 18, Classe A e Laser Bahia, sfidatisi con il sistema a compensi Rya, che consente a scafi diversi di misurarsi sullo stesso percorso grazie a un handicap. Nella Multiscifi si è imposta la coppia

formata da Paolo Cavezzan e Federica Bellinazzi, con il loro F18, davanti a Ruggero Dalla Nora-Michela Tonini e a Marco Dalla Bella. Nella Derive doppie si sono aggiudicati il Trofeo Soligo Cristian Sarri ed Enrico Chitarello, zio e nipote, sul Laser Bahia, seguiti da Luca Stefanuto-Gianluca Manfrè su 470 e da Lorenzo Marcorin-Andrea Voltarel-Edoardo Straforini su Laser Bahia. Nelle singole exploit di Antonio Montagner, campione pure nella combinata Assoluta. Al calcolo dei tempi compensati di tutta la flotta, ha raggiunto la vetta della classifica Overall e si è aggiudicato il Trofeo Challenge Festival delle Derive. Seconda e terza piazza per Riccardo Basso su Ilca 6 e Graziano Manfrè su Ilca 7. Tra gli Zest che hanno regatato su percorso ridotto, grande entusiasmo e competitività da parte degli allievi della Scuola di vela Cnsm. Vittoria per poche lunghezze nel Trofeo Om per Carlotta e Alessandro Trapani, davanti a Giovanni Silvestrini-Umberto Favaro e a Umberto e Carlo Dalla Nora.

Na.Lo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VELA Una fase della Prosecco's Cup di Caorle

Lungo derby podistico tra Gp Livenza e Friulintagli



PODISMO

La Coppa Pordenone di podismo, giunta alla 38. edizione, si avvia verso il rush finale. Gli appuntamenti clou sono in calendario tra settembre e ottobre, con le ultime tre prove che decideranno le classifiche. All'appello mancano ancora il 34. Giro podistico di Cordenons (si correrà il 7 settembre), il 44. Città di Pordenone (il 14) e lo sconfinamento fuori provincia a Osoppo (il ottobre). I podisti "di punta", complice il calo delle temperature, si allenano intensamente per le tappe di Cordenons e Pordenone, veri e propri "classici" per il movimento territoriale. Il Giro di Cordenons si sviluppa su un percorso di 7 chilometri, tra il centro della cittadina "folpa" e la frazione di Villa d'Arco. Sono invece 5 i chilometri della gara internazionale di Pordenone, in centro storico, organizzata dall'Atletica Brugnera Friulintagli.

Proprio la società nero e oro contende le prime posizioni al Gp Livenza di Sacile in un lungo derby. La Friulintagli risulta in testa alla classifica femminile con 1832 punti, seguita dalla tradizionale rivale sacilese (già plurivincitrice della manifestazione), che in graduatoria è a quota 1510. Sul terzo gradino del podio, staccata, c'è l'Atletica Dolomiti Friulane con 953 punti. Si ribalta la situazione nella graduatoria maschile, con i liventini dominatori con 6234 punti. Quasi doppiati i secondi dell'Atletica San Martino, fermi a 3773 punti. Bronzo provvisorio per la Friulintagli, che blocca il pallottoliere a quota 2961. Ma la Coppa Pordenone è anche una kermesse giovanile, e in questo caso le prove valide sono 7. Al momento se ne sono disputate 5, in attesa di concludere il circuito con gli appuntamenti di Cordenons e Pordenone. Sulla vetta provvisoria si sono installati i Podisti di Cordenons con 76 punti, ma non possono certo dormire sonni tranquilli, considerando che sono tallonati a sole 76 lunghezze dall'Atletica Dolomiti Friulane. Presenza veneta in terza posizione con l'Atletica Jesolo Turismo, che precede di un solo punto la Friulintagli Brugnera: 40 contro 39. Finendo la ricognizione si passa alle classifiche individuali Assolute.

Il podio provvisorio femminile vede Valentina Corai (Azzano Runners, 175 punti) guardare tutti dall'alto. Non mollano Veronica Molaro (Buja, 122) e Glenda Basei (Friulintagli, 109). In campo maschile il capofila è Stefano Santarossa della Friulintagli con 307 punti, seguito dal compagno di squadra Giuliano Venier con 266. Terzo Florian Sheshi (Gp Livenza) a 178. Curiosità: Ezio Rover, storico presidente della Fidal Pordenone e deus ex machina dell'Atletica Brugnera, è ancora in pista. Domina la categoria Over 80, avendo portato a termine le tappe di Vajont, Codroipo, Sacile, Montebelluna e Valvasone Arzene.

Mauro Rossato

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL BRAND

Sarà ripercorsa anche la cavalcata che ha portato alla nascita dei marchi Puma e Adidas nel secolo scorso



Mercoledì 20 Agosto 2025
www.gazzettino.it

Basket, tennis e Formula Uno, da Riccardo Patrese al “mito” Dan Peterson
La festa del libro apre le porte ai racconti che hanno stregato gli appassionati

Pordenonelegge ospita le storie del grande sport

L'AVVICINAMENTO

Poker sportivo alla 26^a edizione di pordenonelegge: quattro incontri per sfogliare storie, backstage, aneddoti e avventure sui campi da gioco, formato libro. Un percorso a cura di Massimo Passeri e Antonio Bacci con grandi voci del basket, del tennis e della Formula 1, oltre a un libro che ripercorre un’“epica” vicenda familiare entrata nel mito dello sport e spiega come “farsi le scarpe in famiglia”, moltiplicando il successo delle proprie idee. Dan Peterson, Riccardo Patrese, Gaia Piccardi con Marco Imarisio sul “caso Sinner” e la giornalista inglese Barbara Smit, per scoprire cosa sta dietro i mitici brand Puma e Adidas. La 26^a edizione di pordenonelegge, Festa del libro e della libertà, è come sempre promossa dalla Fondazione Pordenonelegge.it, presieduta da Michelangelo Agrusti, ed è a cura di Gian Mario Villalta (direttore artistico), Alberto Garlini e Valentina Gasparet, per il coordinamento della direttrice della Fondazione Michela Zin.

IL CALENDARIO

Pordenonelegge Sport si apre nella giornata inaugurale del festival, mercoledì 17 settembre, alle 20.30 nello Spazio IZC Costruzioni Largo San Giorgio con Formula 1 Backstage: condotto da Massimo Passeri, l'incontro ci proietterà nel libro che Riccardo Patrese ha pubblicato per Rizzoli, rievocando gli inizi sui kart e poi la gloria in F1 con la Williams di Mansell e Newey. Tra un valzer con Grace Kelly e



LA GRANDE VOCE Dan Peterson a Pordenonelegge

una partita a golf con Ranieri di Monaco, aneddoti sull'amicizia con De Angelis, Senna ed Ecclestone, le liti con Briatore, gli screzi con Niki Lauda e James Hunt e l'occasione sfumata con la Ferrari. Gioie e dolori, come l'incidente del 1978 in cui perse la vita Ronnie Peterson, di cui Patrese fu considerato a torto responsabile.

Si prosegue giovedì 18 settembre, alle 18.30 al PalaFumetto, Parco Galvani, con un'icona del basket internazionale, Dan Peterson, storico coach dell'Olimpia Milano cui ha dedicato il libro La mia Olimpia in 100 storie + 1 (Minerva edizioni), scritto a quattro mani con il giornalista sportivo Umberto Zapelloni. Insieme, in dialogo con Antonio Bacci, racconteranno la storia di una squadra di basket e di un allenatore nati magicamente lo stesso giorno – il 9 gennaio 1936 - a più di 7 mila chilometri

di distanza. Il destino li fa incontrare nel 1978, per nove anni magici, e poi ancora nel 2011. L'Olimpia di Dan Peterson, la mitica Banda Bassotti che conquistò l'Italia e l'Europa, raccontata dall'artefice dei suoi successi fra storie di donne, uomini e segreti di spogliatoio. Postfazione di Ettore Messina e Massimiliano Finazzer Flory.

FESTIVAL

Si prosegue venerdì 19 settembre, alle 21 a Confindustria Alto Adriatico: il focus è su una storia di sport ma anche di business, di ingegno e creatività ma anche di legami familiari: quella dei fratelli Dassler, ripercorsa dalla giornalista inglese Barbara Smit, firma del Financial Times, del Time e di Herald Tribune. Con La sfida del secolo. Storia dei fratelli nemici che fondarono Adidas e Puma (Limina), in

dialogo con Massimo Passeri l'autrice ci riporterà a un secolo fa, quando i fratelli Adolf e Rudolf Dassler cominciavano a lavorare nella piccola fabbrica di calzature del padre, in Baviera. Oggi Adidas e Puma sono l'eredità multimilionaria della loro ambizione. Le intuizioni geniali e le inimmaginabili scorrettezze tramandate da Adi e Rudi ai loro figli, le prime sponsorizzazioni, la nascita del marketing moderno, da Jesse Owens e David Beckham a Pelé e Boris Becker fino all'arrivo di Nike e Reebok. Un affascinante viaggio tra sport e business.

La sera dopo, sabato 20 settembre, alle 21 nella sede di Confindustria Alto Adriatico, gran finale su un nome che è già leggendario: Jannik Sinner: un campione piovuto dal cielo titola il libro scritto dai giornalisti Marco Imarisio e Gaia Piccardi, edito Cairo, con prefazione di Adriano Panatta. Nella conversazione condotta da Antonio Bacci le due grandi firme del Corriere della Sera sfoglieranno la nuova era italiana del tennis. Già, perché uno così non lo avevamo mai avuto. Lo abbiamo aspettato tanto, e finalmente... ecco Jannik Sinner. Storia, aneddoti e retroscena sul numero uno del tennis mondiale dall'esordio nello sci al distacco dalla famiglia - a soli 13 anni - e dal rapporto col mentore Piatti alla svolta Vagnozzi-Cahill, poi ancora l'inchiesta per doping e i grandi rivali, da Djokovic ad Alcaraz. Senza dimenticare un episodio che ha emozionato l'Italia, la conquista dell'insalatiera, la desideratissima Coppa Davis, appartenuta all'Italia per l'ultima volta nel 1976.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nel nome della Callas a Polinote Music Festival

IL TRIBUTO

Una vita artisticamente e umanamente straordinaria e a modo suo memorabile. Si tratta di quella di Maria Callas che il Polinote Music Festival, giunto al decimo appuntamento dell'edizione 2025, vuole ricordare con “Aperitivo con l'arte. Omaggio a Maria Callas” spettacolo che andrà in scena questa sera alle 21.00 in Villa Cattaneo, a Villanova Vecchia di Pordenone. Si tratta di un narrato a due voci, dove Cristina Bonadei, giornalista e scrittrice, e Massimo Tommasini, fotoreporter, daranno voce a questa storia di passione e arte, accompagnati dalla colonna sonora dal vivo, interpretata al pianoforte da Riccardo Morpurgo. E la storia non coinvolge solo la celebre cantante lirica greca, ma in particolare il suo rapporto umano ed artistico con Pier Paolo Pasolini. Il loro fu un amore struggente ed incompiuto, l'incontro tra due anime fragili e inquiete. Un incontro che, seppur tra due personalità apparentemente antitetiche – la Divina, icona assoluta dell'opera, e l'intellettuale friulano, voce di una generazione ribelle – si rivelò una folgorazione, tanto umana quanto artistica. Un amore impossibile tra lo scrittore dichiaratamente omosessuale e la diva uscita distrutta dalla relazione con il miliardario Aristotele Onassis. E forse per questo ancora più puro ed in-

tenso. La relazione, nata sul set del film pasoliniano “Medea” fece dichiarare allo stesso intellettuale “A parte mia madre, è l'unica donna che abbia mai amato”. “Omaggio a Maria Callas” è il racconto di una vita che ha segnato un'epoca, quella di una delle più grandi icone di stile e modernità del XX secolo, artefice di una rivoluzione stilistica nel mondo dell'opera. La regia è firmata dallo stesso Massimo Tommasini, che conduce questo affascinante viaggio attraverso la vita e le emozioni di Maria Callas, svelando la sua straordinaria umanità e il suo genio artistico. L’ “Aperitivo con l'Arte” è un format culturale ideato proprio da Tommasini con lo scopo di presentare al pubblico la storia di alcuni artisti del XIX e XX secolo (scrittori, musicisti, pittori, cantanti, attori, registi, fotografi, ballerini). In questa composita galleria, oltre alla Callas ci sono finite persone diversissime come Frida Kahlo, Paolo Conte, Banksy, Freddie Mercury, Letizia Battaglia, Van Gogh, Botero, Ennio Morricone e molti altri. L'ingresso allo spettacolo è libero, ma per permettere a tutti una fruizione migliore, la prenotazione è obbligatoria. Si può procedere telefonando ai numeri 0434 520754 oppure 347 7814863, inviare una mail a info@polinote.it oppure procedere direttamente online collegandosi al sito <https://festival.polinote.it>.

Mauro Rossato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il trombettista Fabrizio Bosso di scena a Polcenigo

MUSICA

Sarà Fabrizio Bosso uno dei protagonisti di Polcenigo Jazz River 2025: il trombettista torinese, fra i nomi più amati e riconosciuti del jazz italiano, arriverà insieme al chitarrista Bebo Ferra per il concerto “Fabrizio Bosso & Bebo Ferra”, in programma sabato 13 settembre, nel Teatro di Polcenigo, alle 21. Un annuncio che anticipa il cartellone della quinta edizione del festival, in calendario dal 12 al 20 settembre con sette eventi, fra i quali un'anteprima l'11 settembre e una novità: l'apertura alla vicina Sacile con un concerto nella tenuta Vi-storta. Da oggi si aprono le vendite dei biglietti e degli abbonamenti del festival che rinnova

il connubio fra il jazz e la bellezza di uno dei borghi più suggestivi, che diventa parte integrante dell'esperienza musicale. Giunto alla sua quinta edizione, organizzato dal Circolo Controtempo con il Comune di Polcenigo e la direzione artistica di Paola Martini, sostenuta dalla Regione Friuli Venezia Giulia e dal Ministero della Cultura, si conferma appuntamento di riferimento per chi ama la musica di qualità e cerca un contesto unico in cui viverla. Non solo una serie di concerti, ma un'esperienza culturale che intreccia musica, libri, incontri e ospiti.

Il festival darà inoltre il via all’“autunno caldo” di Circolo Controtempo, che dopo Polcenigo Jazz River, scenderà in campo con la 28ma edizione di Jazz & Wine of Peace, atteso fra Col-



MUSICA Fabrizio Bosso sarà di scena a Polcenigo

lio friulano e sloveno a ottobre, e la 21ma edizione de Il Volo del Jazz a Sacile. a novembre. Rassegne che consolidano il ruolo di Controtempo e del Friuli Venezia Giulia come punto di riferimento nel panorama jazzistico nazionale e internazionale. In attesa della presentazione del programma, ecco che l'anteprima con Bosso e Ferra rappresenta un biglietto da visita di impatto. Il duo proporrà un repertorio che unisce brani originali, standard e incursioni nella musica brasiliana, con l'obiettivo di creare nuove sintesi fra tradizione e innovazione. La tromba di Bosso e la chitarra di Ferra dialogheranno con intensità, alternando lirismo e energia, in un intreccio che riflette la loro profonda conoscenza della tradizione jazzistica e al tempo stesso la

voglia di superarne i confini. Bosso è da tempo una figura centrale della scena jazz italiana, noto per la sua versatilità e la capacità di raggiungere un vasto pubblico senza mai rinunciare al rigore musicale. Dall'esordio con “Fast Flight” nel 2000 alle collaborazioni con Paolo Fresu, Enrico Rava e la London Symphony Orchestra, fino ai progetti come lo Spiritual Trio o il Latin Mood, la sua carriera si è sempre distinta per qualità e originalità. Accanto a lui, Bebo Ferra porta la sua cifra chitarristica raffinata e passionale, frutto di esperienze che vanno dagli Area al lungo sodalizio con Paolo Fresu, fino a collaborazioni con artisti come Javier Girotto ed Enrico Pieranunzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mauro e Marianna Corona raccontano la montagna

LA RASSEGNA

Domani alle 18.30 al Pala-Pineta, Storie di vita e di montagna raccontate da Mauro e Marianna Corona – in dialogo con Raffaella Cargnelutti – per il pubblico degli Incontri con l'autore e con il vino, la rassegna promossa dall'Associazione Lignano nel Terzo Millennio presieduta da Giorgio Ardito, e curata dallo scrittore Alberto Garlini, dal tecnologo alimentare Giovanni Munisso e dall'enologo Michele Bonelli.

L'AUTORE

Attraverso il suo libro Lunario sentimentale, Mauro Corona, pur non rinnegando il presente, cui riserva lo sguardo dello spettatore curioso, ripercorre tra memorie personali e condivise un'epoca aspra e dolce. Nella certezza che ricordare sia anche un modo per insegnare la speranza. Ricordare un tempo che è stato e non tornerà è un esercizio pericoloso. Cantare la fine di un mondo porta con sé il rischio di cedere alla nostalgia. Ma non è il rimpianto a guidare il racconto di Mauro Corona, bensì il bisogno di farsi testimone di un passato che i ricordi vanno a stanare di continuo. Come nella sua infanzia ertana era il susseguirsi dei mesi e delle stagioni a dettare i ritmi della vita, anche in questo scritto è il calendario a scandire la memoria, in un moto circolare lungo un anno che, dalla neve di gennaio, a quel bianco ritorna, per iniziare un nuovo ciclo. Nel paese ripido la modernità



SCRITTORE Mauro Corona

ha ormai eroso tradizioni antiche, la fretta si è sostituita al tempo manuale, quello in cui si sapeva ascoltare la Natura e proteggerne i valori. Tornare indietro significa compiere un viaggio in una cultura contadina perduta, riscoprendo esistenze semplici e creative, innestate su riti ancestrali e credenze sospese tra fede e superstizione. Sarebbe tuttavia ingiusto cedere alla tentazione di idealizzare un'età in cui ogni cosa era fatica, sacrificio, in cui tutto si consumava sempre uguale, perché dove non c'è ricchezza, per campare bisogna fare sempre le stesse cose.

Marianna Corona con Le Vèinte, le streghe del vento si spinge nei territori del romanzo e dà vita a una narrazione densa, nella quale i confini tra realtà e immaginazione cadono e le voci dei protagonisti sono come un grande coro che si interroga sulle nostre radici, sul nostro modo di abitare il

pianeta. La storia delle Vèinte, creature mitiche e al tempo stesso profondamente contemporanee, ha la forza della leggenda e il fascino di un'avventura estrema in cui la montagna ci sfida con la sua potenza magica e inquietante.

Chi vive tra le montagne conosce il respiro della roccia e quello del cielo, sa di essere parte del grande ciclo della vita e di dovervi prendere parte. Così, quando l'inverno si avvicina e la nebbia comincia a salire, gli abitanti di Rodissaluna moltiplicano gli sforzi per completare i preparativi prima dell'arrivo del gelo. Sono silenziosi, a volte spietati, però si conoscono tutti e sono uniti da antiche storie. Ma proprio mentre bussa l'autunno ecco arrivare in paese una compagnia stravagante: sono le Vèinte Girovaghe, dall'aspetto giovanile ma dalle voci cariche d'anni, pronunciano frasi misteriose mentre, intorno al fuoco, preparano fumarole capaci di far vivere incubi e sogni a chi ne respira i vapori. La giovane protagonista di questo romanzo le teme, come tutti, eppure sente che qualcosa di profondo la unisce a loro. Avrà bisogno di tutto il suo coraggio per compiere il viaggio nella Valle della Lastra che la porterà a scoprire chi sono le Vèinte e qual è l'origine della sua immensa forza interiore.

Si brinda con Ubi Que 2023 bianco dell'Azienda Agricola La Magnolia di Spessa di Cividale. Al naso e al palato si fondono insieme in una sinuosa danza gusti e aromi che caratterizzano le varietà che lo compongono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OGGI

Mercoledì 20 agosto
Mercati: Rauscedo, Arzene, Brugnera (Maron), Budoia, Pordenone, Claut.

AUGURIA...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Mario Alberto** di Sacile, che oggi compie 79 anni.

FARMACIE

PORDENONE

► **Naonis, viale Treviso 34 (Valle-**
ncello)

CORDENONS

► **San Giovanni, via San Giovanni 49**

SACILE

► **Esculapio, piazza Iv Novembre 13**

BRUGNERA

► **Comunali Fvg, via Gen. Morozzo Della Rocca 5 - Tamai**

PASIANO DIP.

► **Romor, via Roma 90**

CASARSA

► **San Giovanni, via Plebiscito 50/52**

MONTEREALE

► **Tre Effe, via M. Ciotti 57/A**

FIUME VENETO

► **Fiore, via Papa Giovanni XXIII 9**

SAN VITO AL T.

► **Comunale, via del Progresso 1/B.**

EMERGENZE

► **Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**
► **Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**

Cinema

UDINE

► **CINEMA VISIONARIO**

Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798

«UNA SCONOSCIUTA A TUNISI» di M.Barsaoui : ore 19.00.

«MONSIEUR BLAKE - MAGGIORDOMO PER AMORE» di G.Legardinier : ore 16.50.

«L'ULTIMO TURNO» di P.Volpe : ore 17.00 - 19.00 - 21.00.

«I FANTASTICI 4: GLI INIZI» di M.Shakman : ore 21.00.

«BREVE STORIA DI UNA FAMIGLIA» di J.Lin : ore 16.30.

«IL MAESTRO E MARGHERITA» di M.Lockshin : ore 16.30.

«TROPPO CATTIVI 2» di P.Perifel : ore 16.40 - 18.50.

«YUNAN» di A.Eldin : ore 18.30.

«IL MAHABHARATA» di P.Brook : ore 19.30.

«NO OTHER LAND» di Y.Ballal : ore 20.55.

► **GIARDINO LORIS FORTUNA**

Via Liruti Tel. 0432 299545

«TROPPO CATTIVI 2» di P.Perifel : ore 21.15.

PRADAMANO

► **THE SPACE CINEMA CINECITY**

Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111

«ELIO» di A.Molina : ore 17.00.

«TROPPO CATTIVI 2» di P.Perifel : ore 17.00 - 18.15 - 19.55 - 21.00 - 22.00.

«UNA PALLOTTOLA SPUNTATA» di A.Schaffer : ore 17.05 - 20.10.

«IO SONO NESSUNO 2» di T.Tjahjanto : ore 17.20 - 19.45 - 22.35.

«6 DAYS» di K.Shaaban : ore 18.00.

«IL CASTELLO ERRANTE DI HOWL» di H.Miyazaki con C.Baisho, T.Kimura : ore 18.40.

«DANGEROUS ANIMALS» di S.Byrne : ore 18.40 - 22.10.

«TROPPO CATTIVI 2 3D» di P.Perifel : ore 18.45.

«YUNGBLUD: ARE YOU READ, BOY?» : ore 19.00.

«WEAPONS» di Z.Cregger : ore 19.05 - 19.35 - 21.10.

«TROPPO CATTIVI 2» di P.Perifel : ore 19.15.

«LOCKED - IN TRAPPOLA» di D.Yarovsky : ore 20.15 - 22.30.

«SUPERMAN» di J.Gunn : ore 21.25.

«I FANTASTICI 4: GLI INIZI» di M.Shakman : ore 21.30.

«JURASSIC WORLD: LA RINASCITA» di G.Edwards : ore 21.50.

«QUEL PAZZO VENERDI', SEMPRE PIU' PAZZO» di N.Ganatra : ore 22.20.

PORDENONE

► **CINEMA SOTTO LE STELLE**

Piazza Calderari Tel. 0434.520404

«PARIS, TEXAS» di W.Wenders : ore 21.00.

FIUME VENETO

► **UCI**

via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960

«TROPPO CATTIVI 2» di P.Perifel : ore 16.50 - 19.20.

«LOCKED - IN TRAPPOLA» di D.Yarovsky : ore 22.30.

«DANGEROUS ANIMALS» di S.Byrne : ore 22.40.

IL GAZZETTINO PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone
REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Olivia Bonetti, Emiliana Costa, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Chiara Muzzin, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Tel. (0434) 28171
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

Il 18 agosto è mancato all'affetto dei suoi cari



Beppino D'Andrea

imprenditore edile

Ne danno il triste annuncio la moglie ed i figli.

Le esequie si svolgeranno il 22 Agosto 2025, ore 10:30, presso la Chiesa del Sacro Cuore.

Pordenone, 20 agosto 2025

Il giorno 17 agosto 2025 ci ha lasciato

Roberto Salamon

ne dà il triste annuncio il figlio Francesco.

La sua forza, il suo amore e il suo esempio rimarranno per sempre con noi.

Le esequie si svolgeranno venerdì 22 alle ore 11:00 al Lido di Venezia presso la Chiesa di Santa Maria Elisabetta.

Venezia, 20 agosto 2025

PARTECIPANO AL LUTTO

- **VERONICA, ALESSANDRO E CECILIA**

Alexis ed Alessandra con Stephanie, Emmanuel ed Aliki si stringono con grande affetto a Francesco per la perdita di

Roberto

Gentiluomo, stimato professionista, amico di una vita e di momenti felici vissuti insieme

Venezia, 20 agosto 2025

Gli amici di sempre partecipano al dolore di Chicco per la perdita del caro

Bob

Andrea e Giulia, Giami ed Sandra, Antonella e Lisa, Mariarosa e Roberta, Paolo e Cristina, Paolo e Rossella, Giampaolo e Barbara, Sandra con Lino e Silvia, Alberto e Cristina, Carlotta e Riccardo, Barbara ed Anton

Venezia, 20 agosto 2025

Il Consiglio di Amministrazione di I.M.I.S.A. SPA, i collaboratori ed i dipendenti ricordano con stima e riconoscenza il

Dott.

Roberto Salamon

e sono vicino al figlio Francesco in questo doloroso momento.

Venezia, 20 agosto 2025

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale ed i dipendenti di Gruppo Pam ricordano i tanti anni di collaborazione e si uniscono al cordoglio della Famiglia e dello Studio per la scomparsa del Presidente del Collegio Sindacale

Dott.

Roberto Salamon

partecipa al dolore Corrado Bertin

Spinea, 19 agosto 2025

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale ed i dipendenti di VIS Spa si uniscono al cordoglio della Famiglia e dello Studio per la perdita del Presidente del Collegio Sindacale

Dott.

Roberto Salamon

Venezia, 20 agosto 2025

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale di Gecos partecipano al lutto della Famiglia e dello Studio per la perdita del Presidente del Collegio Sindacale

Dott.

Roberto Salamon

Spinea, 19 agosto 2025

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale di Pam Panorama si uniscono al lutto della Famiglia e dello Studio ricordando la proficua collaborazione di oltre quarant'anni con il

Dott.

Roberto Salamon

Spinea, 19 agosto 2025

Profondamente addolorati per l'improvvisa scomparsa del

Dott.

Roberto Salamon

Francesca, Marina, Arturo, Cristina, Marta, Andrea e Alberto Bastianello ricordano i tanti anni di preziosa collaborazione esprimendo le più sentite condoglianze al figlio Francesco

Venezia, 20 agosto 2025

Roberta, Tessa , Sabina e Piero, abbracciano Chicco per la perdita di suo

papà

Venezia, 20 agosto 2025



Roberto Salomon

Adriana Possenti con sommo dispiacere si unisce al dolore di Francesco per la dipartita del papà Roberto Salomon caro amico ed apprezzato Amministratore

Venezia, 20 agosto 2025

Roberto Salomon

Gli associati e i collaboratori dello studio Cichellero Fracca partecipano con profonda commozione al lutto per la scomparsa del caro amico Roberto ed esprimono la propria affettuosa vicinanza a Francesco in questo momento di dolore.

Venezia, 19 agosto 2025



Servizio di: NECROLOGIE - ANNIVERSARI - PARTECIPAZIONI

SERVIZIO TELEFONICO

TUTTI I GIORNI
dalle 09,00 alle 19,00

Numero Verde
800.893.426

E-mail:
necro.gazzettino@piemmemedi.it

SERVIZIO ONLINE

È possibile acquistare
direttamente dal sito
con pagamento con carta
di credito

<http://necrologie.ilgazzettino.it>

Abilitati all'accettazione delle carte di credito



Tutto per la casa

I GRANDI
AFFARI
D'ESTATE
DI

Ambiente
ATessile

AT
Rappeti

SCONTI
FINO AL
70%

SUGLI ARTICOLI PER LA
CASA, I TAPPETI
CLASSICI E MODERNI

FONTANAFREDDA
Viale Venezia 32

Outlet
del
tappeto

